

Sulle sevizie durante gli interrogatori allo studente Antonio Russo

LA DRAMMATICA CONFERENZA STAMPA DI PARRI

I veri provocatori

NOI NON conosciamo personalmente il signor Beppe Gatti. Dovrebbe però conoscerlo bene il direttore del Popolo, poiché Beppe Gatti è membro della Direzione nazionale del Movimento giovanile della DC: e, quindi, anche se non possiamo limitarci a dire un paracadute non dovrebbe essere né «ci nese», né «castrisc», né «marcusiano», né, tampoco, comunista. Eppure il signor Beppe Gatti, ha dato a noi quel che il direttore del Popolo chiamerebbe un «impenso confinato», scrivendo al ministro Taviani una lettera nella quale, senza tema di incorrere nel grave peccato di farsi «strumentalizzare» dal PCI, ha detto chiaro e tondo al ministro degli Interni che le botte della polizia a Piazza Cavour sono state «una vile aggressione», che «il senso di responsabilità della manifestazione studentesca era stato ampiamente provato», che l'incidente provocato dai poliziotti «non è che l'ultimo episodio di tutta una serie di violente repressioni che testimoniano quanto una mentalità e un costume prettamente fascisti siano ancora ben vivi nelle forze di polizia», che «ci dipende dalle disposizioni» che i responsabili politici e Lei (Taviani, ndr) in primo luogo impartiscono, e che, rebus sic stantibus, se Taviani non ci tiene al per ora meritato appello di «ministro di polizia» deve «adattare i suoi provvedimenti verso i responsabili che hanno scatenato la violenza poliziesca contro gli studenti romani».

NATURALMENTE il Popolo questa lettera non l'ha pubblicata. Non aveva spazio, perché doveva occuparsi d'altro. Di fare l'elenco esatto dei mafiosi che circondavano Rumor nel suo comizio di apertura in Sicilia e di rimproverare severamente tutti coloro — Avanti! compreso — che usano in questi tempi «i giovani come pedine». Però questa lettera c'è stata. E dunque, ammenché non venga provato che il Beppe Gatti è un agente del Cominform in borghese ruscicata a farsi eleggere nella Direzione della Gioventù democratica, cioè testimonia che ormai siamo in parecchi a considerare che la direzione del Popolo buffoneggia quando cuncta di «degenerazione» delle manifestazioni studentesche contro le quali il manifesto non è «santo» — come stentatamente proclama il Tempo — è certamente «santamente» impegnato. La lettera del giovane dirigente dc, infatti, mette in luce che la «degenerazione» principale di cui, specie in questa campagna elettorale, dobbiamo preoccuparci nasce dalla DC dal ministero degli Interni, dal Governo. E le rivelazioni di Parri sulle sevizie in Questura a uno studente romano, confermano da quale parte giace la violazione della legalità e dei metodi di civile convivenza. Non c'è proporzione, infatti, tra la pur deprecabile esagerazione a cui qualche isolato ragazzo può abbandonarsi nell'idea che per fare la rivoluzione è necessario «fare i bagli alla Gioconda» (esagerazioni, peraltro, che il movimento studentesco ha sempre isolato e condannato) e la reazione bestiale, premeditata, calcolata di quei giornali — come il Tempo e il Messaggero — che fanno da coro a botte e sevizie che la polizia dispensa per creare un clima di paura, di intimidazione, di aspra contesa elettorale dalla quale la DC dovrebbe emergere come «fattore di equilibrio». La lettera del giovane dirigente dc, e le rivelazioni di Parri, dicono che se c'è qualcuno che altera l'equilibrio, costui è il ministro degli Interni. E non con Mao o Marcuse ma con i

suoi robusti questori. E i fatti continuano a dimostrare che, purtroppo, anche i sottosegretari agli Interni del PSU (Ceccherini e Amadei) favoriscono oggettivamente questa alterazione, affidando il compito di punzecchiare la DC a qualche corsivista dell'Avanti! insediato, pur qual che ora, in libera uscita.

E DUNQUE bisogna stare con gli occhi aperti. L'arte di governo della DC e dei suoi ministri di polizia, è sperimentata. Ha sempre fatto ricorso a sistemi rivolti a spaventare la gente. Oggi la «polizia» elettorale di cui si servono è lo studente, presentato, anche se sedicente, anche se inerme, anche se del tutto autonomo nelle sue azioni e decisioni, come un pericoloso «virus» estremista, sovversivo, barracchiero, di nomignolo, al servizio, naturalmente, dei comunisti. Il nostro invito a tenere gli occhi aperti naturalmente, si rivolge anche agli studenti, il cui movimento, proprio per il suo carattere largo, spontaneo e aperto, è aperto a tutto: tanto al gesto generoso di lotta quanto alla provocazione di estranei, calcolata per rivolgere contro il movimento il sentimento della opinione pubblica indifferenziata. Cosa serve, oggi, alla DC, messa alle strette? Serve far leva sulla paura, rivolgendola contro i comunisti, loro principali avversari. La migliore lezione che si possa impartire a questi provocatori veri, ai veri turbatori dell'ordine pubblico, è rendere vane le loro trovate ed esperienze tattiche, spezzando con la lotta sempre più qualificata, sempre più unitaria, e il richiamo «della foresta», «appello alla paura», unica arma restata in mano alla DC, alla polizia, ai suoi complici oggettivi.

Venezia Denunciati dalla polizia i pittori Vedova e Aulisse e il musicista Luigi Nono

La polizia ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Venezia una denuncia contro i pittori Emilio Vedova e Vincenzo Aulisse, e contro il musicista Luigi Nono. I tre artisti sono imputati, insieme ad altri, di aver promosso una manifestazione pubblica senza preavviso nella mattina del 12 aprile. Come sempre, i pretenti giuridici accampati dalla polizia sono spietati: ma questa volta siamo in pieno ridicolo: il pittore Vincenzo Aulisse, infatti, la mattina del 12 aprile si trovava addirittura a Milano, ospite di un suo collega, Basaglia. Comunque, Vedova e Nono sono stati denunciati per aver organizzato un folto gruppo di persone — in gran parte giovani — che manifestava contro il canaliccio allentato al «vizio» degli studenti di Rudi Dutschke; e per questo sono stati denunciati. Luigi Nono ci ha dichiarato: «Questa denuncia è una nuova manifestazione di repressione della polizia in conseguenza del governo di centro-sinistra. Come a Valle Giulia e alla Fiat, come contro gli studenti a Valdagno».

Antonio Russo, il giovane studente arrestato il 25 aprile, in relazione ai fatti accaduti alla «Boston Chemical» di Roma pochi giorni prima, è stato sottoposto ad un trattamento barbaro in una stanza della questura di Roma, a San Vitale. Ferruccio Parri, nel corso di una drammatica conferenza stampa — cui hanno partecipato giornalisti delle agenzie ANSA e «Italia» del «Giorno» — convocata all'improvviso ieri sera nella sede dell'Astralab a Roma, ha raccontato così i fatti. «Questa mattina — ha detto — siamo venuti a conoscenza di cose gravissime che sentiamo l'urgenza di comunicare all'opinione pubblica. Avrei preferito non parlare in un periodo elettorale, ha aggiunto Parri, ma i fatti che devo dire sono troppo gravi per tacerli. Quindi il racconto. Antonio Russo è stato sottoposto ad ore ed ore di interrogatorio che, come ha detto Parri, è stato «barbaro». Spogliato nudo e costretto in ginocchio in una stanza di San Vitale; colpito da un gruppo di agenti con manganelli di gomma prima e poi — perché non si possono trovare tracce a mano aperta su tutto il corpo e in particolare sui testicoli. Mi è accaduto da un agente di colpi di staffile se avesse potuto rifiutare la firma del verbale. Chiuso in una cella «strettissima» senza finestra, «a luce perpetua», per ventiquattrore. Le sue grida, nel momento di quella che noi possiamo ben definire una vera e propria tortura, sono state udite da stanze vicine. Ferruccio Parri ha detto: «Pensate a un giovane, un giovane che non ha commesso nulla di cui rimproverarsi, sottoposto a tutto questo. E' veramente tutto, tutto quello che si può dire di ferocia insieme, il senatore Parri ha chiesto formalmente: «A Taviani, a Moro che va parlando in questi giorni di libertà in Italia, io chiedo una inchiesta immediata. E non ci si dica che si è in attesa della conclusione della inchiesta della Magistratura: la violenza predatoria, la voluta degli organi preposti alla pubblica sicurezza è fuori del nostro ordinamento giudiziario. L'inchiesta della Magistratura sui presunti reati di Antonio Russo, non c'entra».

Parri ha anche detto con grande personalità dell'attendibilità delle informazioni che vi ho comunicato: ne assumo formalmente la responsabilità. Parri ha poi ricordato quanto è capitato (nei fatti di piazza Cavour) a due giornalisti dell'Espresso brutalmente picchiati dai poliziotti. Quando uno dei giornalisti, condotto finalmente davanti ad un commissario, ha denunciato il trattamento cui era stato sottoposto, si è sentito rispondere: «Denunci il fatto, ma si ricordi che deve identificare con nome e cognome ogni responsabile, altrimenti saremo noi a denunciare lei per calunnia. E saranno guai per lei». Il giornalista in questione («sono particolari che l'Espresso ha preferito evidentemente tacere», ha detto Parri) era stato sottoposto a trattamento «collettivo» di pugni e schiaffi dagli agenti, in una stanza, stando scalzo in piedi, semispogliato. Parri ha concluso: Non è la polizia l'obiettivo da colpire. Essa è solo uno strumento volutamente e vergognosamente educato e suggestionato ad una programmatica violenza, per consentire il gioco delle forze politiche dominanti. Domani è il Primo Maggio, ha detto Parri, è importante che il governo senta oggi il monito che gli rivolgiamo perché queste violenze non si ripetano, perché la provocazione poliziesca cessi. Gli studenti che ci hanno richiamato con tanto coraggio alla denuncia di una società fondata sulla ipocrisia e sui «sepotri (bancari)» devono dal canto loro — è sempre Parri che parla — respingere ogni provocazione, dimostrando consapevolezza e responsabilità, proponendo la lotta agli obiettivi, ricordando che gli obiettivi sono il sistema e le forze di governo. Parri ha anche ricordato l'alba del 22 aprile ultimo, quando ben cinquantatré case di studenti sono state brutalmente invase da forze di polizia, pervasive in base a mandato di cattura che, come sembra — erano stati emessi addirittura in bianco: l'azione vandalica ha distrutto libri e suppellettili ovunque, con ottusità e con violenza («Mi ricordo bene io di certe perquisizioni», ha detto Parri, e di quando mi abbattevano addirittura le scianse per squartare meglio e più in fretta i miei libri). E' intervenuto, a fianco di Parri, Mattioli, ricercatore dell'Istituto di Fisica, membro dirigente dell'Associazione conciliare cattolico-protestante contro la violenza. «Ma», ha detto Mattioli — ha visto tanta violenza organizzata come in questi giorni, quando mi sono trovato di fronte alla polizia. A piazza Cavour Mattioli fu «fermato» in un bar, a cose avvenute; fu trascinato fuori e picchiato con violenza, «Pas-

Ferruccio Parri, Ha parlato poi il professor Marini. Ha solo raccontato come acciucchiata i fatti di Valle Giulia come li ha visti lui. Si trovava all'interno dell'Istituto di cultura giapponese. Trascinato fuori insieme al prof. Cosenza, è stato costretto a passare fra due ali di poliziotti imbestialiti. «Ho visto Cosenza — ha detto — che era davanti, costretto da un agente a correre per duecento metri mentre due ali di poliziotti lo colpivano a calci, pugni e manganelle facendolo cadere e rialzandolo se aveva annunciato un tempo, quando nacque, che da quel giorno ciascuno sarebbe stato «più libero». Nella tarda serata la Direzione generale di P.S. ha diffuso un comunicato che denuncia tutta l'imboscata per le rivelazioni di Parri e d'altro canto non smentisce nulla delle notizie date alla stampa. «Il giovane Antonio Russo —

una denuncia contro la polizia per i fatti di piazza Cavour. Denunce (da Di Corato, di «Sette giorni») sono state anche proposte contro il «Messaggero» e «Il Tempo» mentre ripetutamente è stata sottolineata nel corso della conferenza stampa la faziosità vergognosa della RAI-TV nel riferire su questi episodi che fanno toccare il fondo della illegalità, dell'arbitrio, della violenza ad un governo che pure non si era risparmiato nell'uso della polizia nel corso di questa legislatura anche se aveva annunciato un tempo, quando nacque, che da quel giorno ciascuno sarebbe stato «più libero». Queste le testimonianze. Lo avv. Lombardi ha tirato alcune conclusioni giuridiche, ricordando anche che un gruppo di avvocati ha presentato

dice il comunicato — cui si riferiscono le dichiarazioni del senatore Parri, è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria. Il fatto indicato dal sen. Parri risulta privo di fondamento. Comunque, se l'autorità giudiziaria — cui compete il definitivo accertamento dei fatti denunciati — dovesse stabilire responsabilità al riguardo, saranno adottati i conseguenti, doverosi provvedimenti». Nella stessa tarda serata di ieri è stato rilasciato dalla polizia il giovane studente Pimperno arrestato insieme a Russo. Ho sentito le urla di Russo, ha detto Pimperno, stavolta nella stanza vicina. Pimperno ha aggiunto di avere sentito Russo dire, in un interrogatorio avvenuto il giorno dopo del «trattamento» che «scatenati siamo a mio amaro. Non fate più come ieri». Ugo Baduel

Imponente corteo al centro della città

I giovani manifestano a Milano per solidarietà con gli arrestati

Protesta contro le repressioni a Valdagno, Pisa, Torino e Roma - «Riempite le carceri, riempite le piazze» - Fischi sotto la sede della «Notte»

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Una grande manifestazione di protesta indotta dal movimento studentesco contro la repressione poliziesca e gli arresti operati a Valdagno, a Pisa, a Torino e Roma, nel corso delle lotte operaie e universitarie, ha oggi percorso, per oltre due ore, nonostante la fitta pioggia il centro cittadino. Un corteo, di oltre duemila giovani, poco prima delle 18, si è mosso dal sagrato di piazza del Duomo, dove erano confluiti gli studenti di vari paesi: nel corteo, in una vivace e civile manifestazione di protesta, controllata da un servizio d'ordine dei dimostranti. Il corteo, partito da piazza del Duomo, dopo aver fatto il giro della piazza ha percorso

pellì lo serravano ai fianchi. Ma il dispositivo poliziesco è stato presto fatto saltare dalle improvvise corse e dalle repentine fermate, che i militi appesantiti dai tascapegni rigonfi di bombe lacrimogene e impacciati dai cappotti di ordinanza non sono riusciti a seguire. Così, nonostante gli stizziti ordini degli ufficiali, il dispositivo «strategico» si è trasformato in una fila indiana continuamente interrotta, impegnata a farsi strada tra i tram e le macchine bloccate: per altro non c'era alcun bisogno, il corteo si è svolto nei termini di una vivace e civile manifestazione di protesta, controllata da un servizio d'ordine dei dimostranti. Il corteo, partito da piazza del Duomo, dopo aver fatto il giro della piazza ha percorso

via Manzoni, piazza Cavour, via Turati, e infine sotto rovesciata in via Fatebenefratelli sotto l'edificio della questura centrale. Quindi è ripresa la marcia, nuovamente ha percorso via Manzoni e si è sciolta verso le 20 sotto la Galleria. La protesta degli studenti naturalmente ha incluso nel suo itinerario palazzo Marino, chiamato a gran voce il sindaco Aniasi, che con le sue pubbliche promesse non mantenute non gode di popolarità e prestigio presso il mondo studentesco, e sotto il grattacielo della stampa per definire il quotidiano del pomeriggio La Notte con una serie di aggettivi coloriti sulla sua funzione reazionaria. Nessun incidente ha turbato la manifestazione accolta con

benevola pazienza degli automobilisti bloccati e con simpatia dalla gente in attesa dei tram, chiaro segno che i temi e i contenuti della lotta studentesca sono acquisiti dalla popolazione che ha superato l'iniziale diffidenza dovuta soprattutto alla disinformazione. La manifestazione si è sciolta con un appuntamento a domani alle 9 sui bastioni di Porta Vittoria per partecipare al grande corteo operaio del Primo Maggio. A tarda sera, rivendicando il diritto affermato nella lotta di usare gli ateori per le loro riunioni, gli studenti hanno chiesto e ottenuto dal rettore della statale Polvani un'aula dove si è svolta l'assemblea per organizzare la partecipazione studentesca alle celebrazioni della festa del lavoro.

Dopo le preordinate aggressioni dei giorni scorsi e i «moniti» gesuitici di Moro

La destra plaude alla DC e alle violenze della polizia

Silenzio sulla ferma protesta a Taviani del dirigente nazionale dei giovani dc Beppe Gatti - L'«Avanti!» ridimensiona la sua polemica - Un discorso di Lombardi

Manifestazione unitaria a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 30. Rispondendo all'appello del Consiglio federativo della Resistenza e della Consulta giovanile comunista, socialista e socialista indipendente) sono accesi in piazza lunedì sera a Reggio Emilia per manifestare la loro scontentezza contro le provocazioni fasciste e le violenze poliziesche. Si è trattato di una manifestazione imponente, carica di tensione e di entusiasmo e ordinata e civile, senza incidenti alcuno, che rappresenta una ulteriore prova della forza e dell'alto senso di responsabilità delle masse popolari reggiane. Sul palco eretto in piazza Cavour stavano presso posto numerosi esponenti dei partiti e delle organizzazioni antifasciste, tra cui il sindaco, avvocato Renzo Bonassi, il presidente dell'amministrazione provinciale, dottor Franco Ferrari, il professor Corrado Corghi, il proconsole Irano Curti, del PSIUP, l'on. Carmen Zanti e l'on. Otello Montanari, del PCI, il presidente dell'API, Giustino Veroni, il professor Adriano Vignali, il socialista Gino Prandi, i giovani dirigenti dc Barbieri e Cocchi, il segretario della OCCL, Franco Iotti, il dott. Paolo Crocioni del gruppo Parri. Era pure presente l'attrice Edmonda Aldini, che com'è noto, nel corso delle violenze poliziesche di sabato è stata insultata e maltrattata. Durante la manifestazione, che era presieduta dal presidente del Consiglio federativo della Resistenza, Cesare Campioli, si sono alternati a microfono il presidente della Consulta giovanile comunale, Primo Medici, lo studente universitario Moris Bonacini (uno dei bersagli della polizia) e il dottor Franco Ferrari.

Con gli episodi di violenza poliziesca nel corso delle lotte sindacali a Torino e a Valdagno, e, in modo forse ancor più clamoroso e sfacciato, con l'aggressione gratuita degli studenti a Roma, in piazza Cavour, la DC ha compiuto un passo calcolato sul terreno dell'isolamento e dell'intorbidimento dell'atmosfera pre-elettorale. In questo senso concordano moltissimi dei commenti politici di questi giorni. Ma la riprova di maggiore spicco giunge forse dalla destra economica e politica: il presidente della Confindustria, Angelo Costa, aveva chiesto «l'uso di tutti i mezzi per garantire l'ordine pubblico» nelle agitazioni sindacali e anche «in altre occasioni non legate al campo sindacale»; voleva, insomma, soddisfazione, e l'ha avuta. La DC — con Rumor, con Piccoli e con Moro —, falsificando la realtà dei fatti, si è presentata dal canto suo agli elettori, in questi giorni, agitando in tono quarantottesco pericoli di violenza e di disordini, a far fronte ai quali si ergerebbe ancora una volta la garanzia della «diga» dello scudo eroicistico. Ciò ha permesso al Corriere della sera come al confindustriale 24 Ore di fare titoli di buon risalto sui monti elargiti dal presidente del Consiglio, che lunedì ha parlato a Napoli in occasione della posa della prima pietra dell'Alfa-Stato. Il gioco della DC è stato così scoperto da un dirigente nazionale del movimento giovanile democristiano, Beppe Gatti, ha sentito il bisogno di denunciarne pubblicamente la gravità, con una lettera di ferma protesta al ministro degli Interni Taviani: non vi era nessun «plausibile motivo» per la aggressione della polizia ai giovani romani; occorre quindi un severo provvedimento contro i responsabili, anche se — afferma il giovane dc — il problema «nel suo fondo consiste nelle disposizioni che i responsabili politici, e Lei in primo luogo (cioè Taviani), impartiscono».

Soltanto l'Unità ha pubblicato questa lettera. Nessun giornale «di informazione» si è spinto tanto avanti da permettersi una modesta citazione. Quasi tutti, anzi, hanno perfino censurato gli accenti (non certo barracchieri) che alcuni dirigenti del PSU avevano fatto all'uso esagerato delle forze di polizia che è stato fatto su ispirazione e comando della DC. La Voce repubblicana, che pure è satura di severe ramprogne nei confronti del giornale, non si ritengono paghi della società attuale, aveva scritto che è stata la DC a «preordinare le cariche della polizia per creare un clima di mobilitazione e di eroicità tipo '48»; nessuno l'ha citata; i giornali borghesi preferiscono evidentemente dare risalto alle tirate di La Malfa sui dogmi della politica dei redditi. Il Popolo respinge «con sdegno» le accuse degli alleati di centro-sinistra, svolgendo ancora una volta il tema spiccoso della necessità di respingere la «vigia innaturale della violenza». L'Avanti!, che domenica scorsa aveva scritto che la DC andava ad offrire le garanzie a destra con i manganelli dei poliziotti, ridimensiona bruscamente la polemica, con un articolo che concede moltissimo alla DC, soprattutto sul terreno di un anticomunismo vecchia maniera: basti dire che all'intereuttore democristiano si rilancia l'accusa antica di fare il gioco dei comunisti! Ne prende atto un giornale di destra romano, scrivendo che l'organo del PSU «ha accolto (almeno in parte) il saggio richiamo del presidente del Consiglio, rettificando le infelici posizioni di domenica

scorsa: stamane — commenta il giornale — l'organo socialista, adoperando una penna diversa, ha affermato di non condividere le forme che la «protesta» dei giovani talvolta assume; quindi ha ammesso che è in corso una strumentalizzazione dei comunisti e dei socialisti». L'on. Riccardo Lombardi si è detto preoccupato, parlando a provincia a Pavia, delle violenze della polizia. «Ma, che io sappia — ha proseguito —, da quando lo studente Ardizon fu vittima a Milano di un episodio atroce, si è verificato che un questore o un prefetto sia stato riconosciuto responsabile o per incapacità o per eccesso di capacità, e pubblicamente deplorato o rimosso». Il problema tuttavia è soprattutto politico. Lo sottolinea il fatto che, contemporaneamente allo scatenamento delle forze di polizia, la DC si sta sforzando di prendere il tono adeguato per una eloquente celebrazione del ventennale del 18 aprile, con Rumor, con Andreotti, con Piccoli.

Le pensioni di un miliardo

Il grande ufficiale Giovanni Barvis, agente generale dell'INA, andato in pensione con un miliardo e 100 milioni: 800 milioni di liquidazione, più 300 milioni di riscatto dei contributi. L'INA è un ente di assicurazione interamente statale ed è posto sotto la diretta sorveglianza del governo.

Non pagano i salari di marzo e aprile

La Plastrofer di Cassino occupata dalle famiglie degli operai

CASSINO, 30. La Plastrofer, una fabbrica di laminati plastici, è stata occupata dalle famiglie degli 82 operai che attendono ancora il pagamento dei salari arretrati di marzo e aprile. La fabbrica, sorta circa 15 anni fa con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, da diverso tempo non era puntualmente pagata dei salari. I lavoratori erano stati costretti a scioperi di protesta, oltre che per questo motivo, anche per ottenere il rispetto degli accordi che di volta in volta venivano stipulati tra i sindacati e il padrone. La situazione si è aggravata in questi ultimi tempi, malgrado che la fabbrica producesse ottimi laminati, che trovavano facile collocazione sul mercato nazionale ed estero. L'episodio della Plastrofer conferma la critica che da anni i comunisti muovono alla politica degli incentivi, che non solo non ha portato a un effettivo processo di industrializzazione, ma non ha nemmeno impedito alle fabbriche che erano sorte di non chiudere i battenti. Tipici nel Cassinate sono gli esempi della Pofes, della Simpe, della Bullonerie Meridionali. Anche molte altre fabbriche sono in permanente crisi. Attorno agli operai della Plastrofer in lotta si è subito mossi la solidarietà dei partiti e della popolazione. Il prefetto ha inviato un sussidio di due milioni, si è costituito un comitato di solidarietà per aiutare i lavoratori. All'on. Andreotti, ministro dell'Industria, che si trova in provincia per un giro di propaganda, chiediamo che cosa intenda fare per salvare la fabbrica e il lavoro di 82 operai.

visitateli in casa vostra i musei ogni mese, per sole 1000 lire, un volume di grande eleganza grafica dedicato ad un celebre museo numerose, ottime riproduzioni tutte a colori nelle edicole il primo volume IL PRADO FRATELLI FABBRIO EDITORI

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO CAMPI VERDI

Un numero speciale di « Rinascita »

Le prospettive della sinistra

Il positivo interesse con cui gli intellettuali, il mondo della cultura guardano, oggi, ai processi che, cadute le iniziali velleità « riformatrici » del centro-sinistra, stanno maturando nel paese trova un'ampia, articolata testimonianza nel numero speciale di 48 pagine che Rinascita - Il Contemporaneo ha dedicato alle prospettive della sinistra italiana nelle elezioni del 19 maggio e nella prossima legislatura.

Le tumultuose e complesse novità di questi anni, di questi mesi, a livello interno e internazionale, rendono sempre più evidente - scrive Pietro Ingrao nell'editoriale - che non può assolutamente bastare un mutamento che sia solo di uomini o di partiti al potere, ma che si richiede sempre più un cambiamento di politica sulle questioni di fondo. Il paese avverte acutamente, cioè, che occorre uscire dal quadro strutturale, dallo schema di sviluppo che attualmente caratterizza la società italiana: l'espansione, la durata, la continuità del profitto della grande impresa capitalistica non possono più essere assunte come nuove coordinate dello sviluppo, perché allora, nella concreta condizione storica del capitalismo italiano, inevitabilmente resterebbe inalterata la scelta fondamentale di una crescente, e subalterna, integrazione nel sistema monopolistico internazionale, affidata ad una « competitività » basata sulla intensificazione dello sfruttamento del lavoro operaio e contadino.

Ora, il fatto nuovo che segna la battaglia politica e sociale negli in Italia è che stanno divenendo evidenti e macroscopici la distruzione di energie, la mortificazione di potenzialità, lo « spreco » che la logica del sistema determina anche nei settori avanzati, nei punti dinamici. Ma è possibile cambiare le cose, esiste un'alternativa? Il problema che noi poniamo - sottolinea Ingrao - è quello di creare le basi programmatiche (non solo come proposte, ma come concretezza di lotte e di movimenti) e le condizioni politiche e sindacali della DC e del centro-sinistra, crisi della politica di Nenni, nuova spinta unitaria e avanzata dell'avanguardia proletaria).

Come questa nuova esigenza unitaria e rivoluzionaria sia, ora, una questione centrale per il movimento operaio e per la sinistra europea è documentato da Giorgio Napolitano che fornisce una vasta informazione sugli incontri di Monaco e di Roma tra comunisti italiani e socialdemocratici tedeschi, sugli sviluppi dell'esperienza francese e sulle posizioni recentemente assunte dal socialdemocratico finlandese.

Nell'articolo che introduce il fascicolo de Il Contemporaneo, il segretario generale del PCI, Luigi Longo, esamina le lotte studentesche in corso nelle università e nelle scuole italiane, richiamandosi anche al contenuto ed ai risultati di conversazioni che egli ha avuto con studenti, comunisti e non comunisti, che partecipano attivamente al movimento. Le « rivendicazioni » vengono poste dal movimento come aspetti di problemi più generali della società, cioè come momenti di lotta contro l'autoritarismo scolastico e capitalistico, per la costruzione di una nuova società e la creazione di nuovi rapporti tra la società e la scienza, la cultura, l'arte. Di qui la necessità, per gli studenti, di affrontare anche i problemi riguardanti i loro rapporti con le altre forze che, nel paese, lottano, o possono lottare, per gli stessi obiettivi: il movimento, così, si incontra con tutta la tematica e con tutti i problemi del movimento rivoluzionario italiano.

Per questo - scrive il compagno Longo, ricordando l'elaborazione compiuta dal Partito, che indica gli intellettuali di avanguardia tra le forze motrici della rivoluzione d'Italia - « io non considero affatto come un « arbitrio », come un qualche cosa che non spetta agli studenti, in quanto tali, il passare dalle considerazioni dei loro problemi più specifici a quelle più generali della rivoluzione italiana ». Si tratta, dunque, di confrontare apertamente, « senza nessuna persuasione né di superiorità, né di inferiorità », posizioni con posizioni, opinioni con opinioni, nella loro reale concretezza, sforzandosi ogni

volta di comprendere le origini, il significato, la portata anche di quanto a prima vista appare assurdo e distorto.

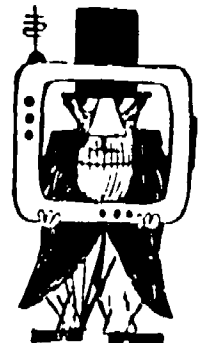
Il movimento studentesco ha smosso la situazione politica italiana, ed ha avuto ed ha un valore largamente positivo, perché si è qualificato largamente come un movimento eversivo del sistema sociale italiano.

Certo, dal momento che si pone il problema del rapporto movimento studentesco-classe operaia, non si può non porre - rileva ancora Longo, affrontando uno dei temi più delicati e complessi dell'attuale dibattito politico-teorico nelle Università - il problema del rapporto movimento studentesco-Partito comunista, non nel senso di una subordinazione o integrazione di quello a questo, e nemmeno nel senso di una contrapposizione o di una concorrenza tra di loro, ma nel senso di un'integrazione e di un'integrazione. « Noi riconosciamo che il movimento studentesco ha bisogno di una sua autonomia, ma affermiamo che esso non può contrapporsi al movimento operaio ed alle sue maggiori organizzazioni politiche e sindacali, pena la sua riduzione a strumento di divisione del movimento operaio e, in ultima analisi, a strumento di integrazione di questo nel sistema ».

A questo spirito di apertura e di ricerca, nella salvaguardia della autonomia ideale e politica di ognuno, s'ispirano gli interventi ospitati da Il Contemporaneo, nei quali viene approfondita la complessa problematica dell'unità. Tullio Vecchiotti, Segretario generale del PSIUP, risponde ad una serie di domande della rivista, rilevando come l'alternativa unitaria di sinistra che viene precisandosi costituisca un positivo fenomeno, di grande rilevanza, a livello europeo.

Le ragioni che impongono la realizzazione ed il consolidamento della nuova unità vengono espone in uno scritto di Lelio Basso, presidente del PSIUP. Su Movimento di massa e prospettiva politica scrive Vittorio Foa, segretario della CGIL. Tullio Caretoni sottolinea come un'avanzata della sinistra il 19 maggio possa creare concretamente le condizioni per un profondo rinnovamento della politica italiana. Intervengono anche i cattolici Corrado Corchi e Danilo Zolara (Domande ai comunisti sulla via italiana al socialismo), Gian Mario Albani (Progettare e costruire assieme una nuova società), lo scrittore Elio Pagliarani (La opposizione come organismo vivente), Paolo Sylos Labini (Perché aderisco all'appello di Parri), Adriano Ossicini (Dal dissenso all'unità), Alberto Scandone (Proposta nuova e diversa a tutta la sinistra), Carlo Galante Garrone, che affronta il problema della riforma del diritto familiare nel nostro Paese, Rita Menna (Le condizioni per un rinnovamento), Giuliano Toraldo di Francia (La scienza esige una vera riforma), Enzo Siciliano (Disimpegno e integrazione) e Gianrico Ferrara (Un grande banco di proca).

L'agenda elettorale del perfetto dirigente tv



Promemoria per il pomeriggio sabato del 19 maggio:

escludere riprese con l'internazionale e le riprese con squadre con maglietta rossa

Non si può fare giocare la « Libertas »?

Televisivo Paterlini e Vintere (telef. a Pasquati e Lo Pello)

Non si può fare giocare la « Libertas »?

Televisivo Paterlini e Vintere (telef. a Pasquati e Lo Pello)

EUTARE!

« Speciale » del telegiornale di giovedì

Attività: Questiona Comandante III armata Gioianni Italia? Seminario

Opzione di De Feo sottoposto a Aldo, Paolo Emilio, Emilio, Pietro, Diego? Non è il caso; va bene senz'altro

Manifestazioni P.C.I. Come si è scassinata Camera del lavoro - Meglio lavoro; interviste audio eccetera

La sua eminenza suggerisce un romanzo televisivo a premi: ogni puntata dovrebbe cominciare con Consiglio TV del PCI.

È il suo compenso? Moravia? Quanto?

Ministero Colazione di lavoro - Convocare Diego Falbi Cassola Italo De Feo (forse d'impappatura) Cui Mario Solitah

Ministero di giustizia? Comandante III armata? di Umberto Eco?

LUNEDÌ

ORE 10 - Pensare a servizi celebrativi del 1. maggio. Per la parte storica organizzare incontro con cardinali Olivariani, Siri e il prefetto di Propaganda Fide; per la parte sindacale con Roberti; per la parte letteraria con Ignazio Silone e Italo De Feo (la sinistra). Ambasciatore USA? Sentire Cariglia.

ORE 12 - Cariglia dice che è inutile disturbare l'ambasciatore. Meglio fare il copione e mandarglielo a leggere: se c'è una settimana d'anticipo abbiamo tempo di riscriverlo due volte.

ORE 16 - Programma deciso: Aldo a messa (schiarirgli il ciuffetto) con la signora Chiavarelli in Moro; processione; discorso rievocativo delle origini della celebrazione tenuta da padre Mariano. Documentario di Italo De Feo: San Giuseppe che sega una tavola e la madonna che

giglia tiene ferma (santità della famiglia, socialismo cristiano); immagini di Gerusalemme liberata; folla in piazza San Pietro. Intervista con Colombo. La madonna nell'originale televisivo di De Feo la facciamo fare alla Loren? Sentire Pietro (anche Greggi, se ha delle obiezioni).

ORE 20 - Telefonare Mariano: « Con quella bocca può dire quello che vuole » non è realizzabile; Belmonte ha altri impegni e Vianello dice che nello sketch il comico vuole essere lui.

MARTEDÌ

ORE 10 - Grana: non si leggono gli appunti. Le immagini di Gerusalemme liberata nel documentario di Italo non si capisce a cosa si debbano riferire. De Feo, che è un letterato, pensa che siano immagini che illustrano un libro di fa-

vole scritto qualche secolo fa da un certo Marmotta, Ghio o un nome simile (non ha presente); Cariglia esperto in politica estera - dice che si devono riferire a qualche sbarco di « marines » che portano il pop-corn e il primo maglio alle razze inferiori. Sentire cosa decide l'ambasciatore americano.

ORE 12 - Convocare la « troupe » che deve seguire Aldo in visita alle fermette-pueperre. Spiegare bene la parte al generico (soprattutto alla bionda con quel paio di cose che non finiscono più): prima devono tendere la mano perché lui la stringa, poi porgere il neonato perché lo accarezzi. L'altra volta la bionda ha dato prima il neonato a Aldo, con tutto quello che deve pensare, voleva stringergli la mano, non la trovava (l'aveva nelle fasce) e lo tamponava come un mallo; poi si è messo ad accarezzare la bionda. Me-

no male che era una registrazione. Greggi e Scalfaro ci hanno fatto bruciare anche il negativi.

ORE 18 - L'ambasciatore ha deciso: niente Gerusalemme; né quella dei marines né quella del Tasso (dice che l'autore si chiama così, ma Italo non è convinto: lo chiederemo a Gul, per levarci la curiosità).

MERCOLEDÌ

ORE 10 - Telefonato Paolo Emilio. Dice che il prefetto gli ha riferito che Amendola, nel comizio, ha tirato fuori quella vecchia storia di Agrigento.

Mettere subito in cantiere un documentario dal titolo: « Il Colosseo è stato distrutto dai barbari venuti da Oriente ». La parte storica può essere affidata a Santovalli o Humbert Bianchi o Spadolini. Forse meglio Italo De Feo. Sentire il parere di Gul e di Mancini.

Avvertire Willi De Luca che quando riferisce le parole di Amendola si comporti così: « Agrigento, che secondo l'oratore (qui prendere un tono sprezzante) comunista, sarebbe (qui tono freddamente ironico) addirittura frana... ».

ORE 14 - Il colonnello Bernacca dice che a lui risulta che il Colosseo è stato distrutto dai papi e dai nobili. Chi gli ha parlato del documentario? Cosa c'entra con le previsioni del tempo? (Interessare il SIFAR).

Mancini è d'accordo, il documentario potrebbe essere intitolato « Il Colosseo è stato distrutto dai barbari venuti da Oriente: il centro-sinistra ve lo ricostruisce ».

(Preparare cerimonia con Moro che pone la prima pietra. Trovare qualcuno che prepari il plastico del « Colosseo » come sarà col centro-sinistra. Italo conosce certo lo che cosa farlo).

A MIGLIAIA E MIGLIAIA STUDENTI E LAVORATORI HANNO RISPOSTO ALL'APPELLO DELLE COMMISSIONI OPERAIE

MADRID PRESIDIA DA DALL'ESERCITO MANIFESTA CONTRO IL FRANCHISMO

200 mila manifesti con le direttive per il primo maggio sono stati distribuiti a Madrid - Voci su un colpo di mano dei generali azzurri



BILBAO - Un gruppo di operai spagnoli all'uscita di una fabbrica

Dal nostro inviato

MADRID, 30.

Questa sera, fra le 8 e le 9.30 circa, brevi manifestazioni - subito soffocate dalla polizia - si sono svolte in quattro punti di Madrid: la stazione di Atocha, Cuatro Caminos, Brus de los Caudos e il vicino centro industriale di Getafe.

Il governo aveva disposto, nelle quattro zone apartamentate prescelte dagli organizzatori del movimento, una concentrazione eccezionale di agenti e di Guardias civiles, rinforzati da ottocento poliziotti fatti affluire espressamente dalle ultime due città del Nord-Africa ancora in possesso della Spagna (Ceuta e Melilla) hanno presidato minacciosamente intere zone della città: a cavallo, a piedi, su jeeps, pullman, elicotteri, con elmetti americani o vecchi caschi nazisti, i poliziotti sorvegliavano ogni incrocio, piazza, ingresso di metropolitana, bar, ristorante, procedendo a numerosi arresti preventivi (sono stati visti almeno tre pullman carichi di fermati, e noi stessi abbiamo visto trascinare via ragazzi di quindici o sedici anni e impedire bruscamente a giovani in abito dimesso, che rivelava la loro condizione operaia, l'ingresso nei bar davanti alla stazione di Atocha). Poliziotti armati di fucile o di mitra, a coppie, erano a bordo di tutti gli autobus nei principali quartieri industriali, per impedire il boicottaggio dei trasporti pubblici.

Copie di giornali, soprattutto del Pueblo, organo dei sindacati ufficiali, sono state pubblicamente stracciate e bruciate in via Santa Maria della Cabeza, presso la stazione di Atocha dove c'è stato anche un tentativo - secondo testimoni oculari - di rovesciare due autobus.

A Getafe circa «seicento operai che si erano riuniti in corteo sono stati caricati e dispersi dalla polizia.

La preparazione degli scioperi e delle manifestazioni è stata lunga e accurata. La decisione fu presa in un'assemblea di tutti le nostre case: Malagodi, Andreotti e Corelli. L'iniziativa si è conclusa con l'incontro con Ugo La Malfa descritto così: « Neanche la religione di Mariposa della mamma di Deborah (Sandra Milo, n.d.r.) ha mai fatto perdere il filo del discorso al più dinamico protagonista di questa campagna elettorale ».

Per i giornali femminili, in definitiva, è come se il 19 maggio giungessero alle urne 18 milioni e 819.724 di minorati mentali, ma maggiorate fisiche in minigonna.

dine sono quasi sempre le stesse: abbasso la dittatura, viva la libertà, viva il Primo Maggio.

Il governo, oltre ad arretrare centinaia di militanti operai (da 200 a 300) e prendere misure eccezionali di polizia (si dice che un numero senza precedenti di agenti sia stato concentrato nella capitale già da alcuni giorni) e oltre a formulare le minacce di arresto e licenziamento, contenute in un comunicato ufficiale pubblicato stamane con deliberato rilievo da tutti i giornali, ha promosso una controcampagna di agitazione anticomunista, con lo scopo di seminare disorientamento e paura.

La stampa più reazionaria si è prestata volentieri al gioco Sabato scorso, Arriba ha pubblicato in prima pagina le fotografie della recente intervista di Lister all'Unità, il titolo del giornale era: « Destino comunista Mundo obrero » e una notizia del Times, come « prove » del carattere « straniero » della minacciata sovversione. Stamane, lo stesso giornale, e sempre in prima pagina, pubblica ritagli dell'Unità e di un manifesto comunista, una vecchia foto della guerra civile (una foto emozionante: una folla di lavoratori con il pugno chiuso levato in alto davanti ad un grande monumento con falce, martello e stella) sotto un titolo truculento: « Necesitamos un muerto », cioè: « Vogliamo che ci scoppi il morto »: intenzione attribuita perfidamente all'opposizione ma che, naturalmente, ha per i lettori un sinistro significato di minaccia.

Inoltre, sempre in prima pagina, Arriba pubblica « l'agenda della sovversione » cioè le direttive impartite dalle commissioni operate per oggi, domani e dopodomani.

Le lotte che, iniziate oggi, proseguiranno per almeno altri due giorni, si svolgono in una atmosfera, nella quale predominano non solo l'impegno dei lavoratori (soprattutto dei più giovani) contro i salari scandalosamente bassi, contro il soffocante regime franchista e ora anche contro la scarsità di lavoro (senza che i disoccupati siano mezzo milione) ma anche la inquietudine di tutti i ceti (compresi quelli che accettano lo status quo) per le voci che da tempo circolano, con insistenza, sulla possibilità di un colpo di Stato militare. Sono soltanto voci, forse infondate, da accogliere con qualche cautela, e tuttavia significative.

Si dice che i cosiddetti « generali azzurri », timorosi che il regime si « liberalizzi » (c'è sempre qualcuno più realista

del re) avrebbero deciso di presentarsi a Franco e di dirgli: « Ti saltiamo noi » e, con questo pretesto, toglierlo delicatamente di mezzo, relegandolo al ruolo di « padre grande » di un « padre della patria », senza più potere effettivo. Qualcuno ha detto (o scritto) che il colpo di Stato doveva aver luogo, per tappe successive, dal 14 al 17 aprile, proprio allo scoppio con il pretesto di « venire lo lotte del 30, il 2 maggio il colpo sarebbe dovuto sfociare nel ritorno al trono di don Juan, conte di Barcellona, il quale avrebbe dalla sua l'aristocrazia e lo esercito e sarebbe disposto a formare un governo di « coalizione nazionale ».

Come si è visto, le giornate cruciali sono trascorse, e nulla è accaduto, anche se è risultato del tutto falso almeno un elemento importante del quadro: si era detto che il generale Muñoz Grande, tuttora numero uno delle forze armate, fosse stato messo agli arresti domiciliari per essersi unito ai « golpisti ». Ieri sera, però, Muñoz Grande si è presentato ad un ricevimento all'ambasciata giapponese.

False o fondate, le voci sulle velleità dei generali, una cosa è certa: il malcontento è vasto non solo per gli ovvi motivi politici, ma anche perché l'aumento dei prezzi e la recente svalutazione della peseta (segna a quella della sterlina) hanno provocato una diminuzione dei salari e degli stipendi reali. In una situazione così delicata in cui il regime si dimostra incapace di risolvere i problemi, resti più acuti dallo stesso sviluppo del paese negli anni scorsi: in cui persino alcuni dirigenti della reazione Ariana Opus Dei cominciano a « prendere contatti » con i comunisti; in cui duecento militanti operai clandestini sono stati sciolti dal ministero; in cui una riunione nell'ard stoccarco palazzo di conte di Motrico, ex ambasciatore di Spagna a Parigi ed « esponente monarchico », è naturale che le forze più reazionarie risolvano la tentazione di risulverlo tutto con un colpo di Stato.

L'inquietudine trova alimento anche in alcuni misteriosi atti di sabotaggio ed esplosioni di bombe.

Frattanto c'è chi vive come se la vita si fosse fermata ventitré anni fa. Oggi è stata celebrata nella chiesa della Miracolosa una messa in suffragio di Mussolini e il grande romagnolo e redattore tribuno del popolo italiano). Era presente Otto Scorzény, l'ufficiale delle SS che liberò Mussolini dalla prigione nel 1943.

Arminio Savioli

I CANDIDATI PREFERITI DAI GIORNALI FEMMINILI

Brutti ma senza avventure

Malagodi è simpatico, De Martino è distinto, Nenni è patetico - Messe in guardia le elettrici dal fascino degli oppositori

18 milioni e 819.724 donne che votano 18 milioni e 819 mila 724 sciocchezze dedicate a loro, una per una, dai giornali femminili che improvvisamente, a ridosso delle elezioni, si sono svegliati alla politica. Tra titoli ispirati a pettegolezzi a livello imperiale (« Parca sconosciuta: ritorna Soraya ») o a livello sportivo (« Giuliana Benvenuti piange: hanno distrutto la mia famiglia »), tra uno « slogan » entusiastico come la « barca per tutti » e il galateo dedicato alle mance (« competenti », « speciali », « di tutti i giorni », « all'estero ») spunta inopinatamente la predica sulla democrazia Una predica pesante, brutale, con linguaggio da « persuasori » tutt'altro che occulto verso un pubblico apertamente considerato di minorale mentali. Arianna è in testa alla classifica, con un servizio che già nel titolo presuppone ideale di donna passiva, cal-

ma calma, il più lontana possibile dalle idee e il più vicina possibile alla rassegnazione: « 19 maggio: votiamo per la tranquillità » grida il settimanale di Mondadori. Tranquillità: quale? Quella, naturalmente, delle elettrici ricche, che comprano appunto la barca che viaggiano molto all'estero, che danno mance « competenti » e che aspirano a continuare, sempre così tranquille, una vita senza pensieri. Esse vengono addottorate sul fatto che l'accordo sul centro sinistra non fu trovato prima perché i socialisti « pretendevano troppo », ma che poi Nenni, avvenuta la frattura del PSIUP, « poté intendersi con la DC su posizioni più ragionevoli ».

Buon per noi, sottintende Arianna, e prosegue spiegando come conti, nel voto femminile, il « fascino » del candidato. « Malagodi, ad esempio, riscuote diverse simpatie. Piacciono pure il tratto

distinto del socialista De Martino e la patetica umanità che emana dal vecchio « leader » Pietro Nenni. Altre donne ammirano Moro per il suo garbo e per la sua imperturbabilità ».

Poste queste premesse teoriche sentimentali-sessuali, la rivista affronta sottilmente l'argomento delle opposizioni: « Al contrario, in certi settori politici, specialmente estremisti, alcuni candidati infastidiscono un certo pubblico non tanto per le idee che professano, ma per il sarcasmo con cui le espongono ». A chi allude? Certamente non ai fascisti, « estremisti » che non hanno l'uso del sarcasmo e tanto meno delle idee, ma a quegli « estremisti » che secondo il linguaggio ariannesco sarebbero i comunisti.

A questo punto, però, lo estensore dell'ABC dell'elettrici deve essersi accorto del « fascino » di molti candidati del PCI e ha preso paura di

volti cirili, occhi espressivi, figure attanti, oltre che del sarcasmo e del pensiero. Allora, una firta tutta d'un fiato, è dattata: il PRI è stato di pungolo al governo in quanto partito piccolo e rischia molto se diventerà più grosso. Rischia di dare noia. Infine, uno sguardo a Novella che ha « irritato gli uomini politici nelle nostre case »: Malagodi, Andreotti e Corelli. L'iniziativa si è conclusa con l'incontro con Ugo La Malfa descritto così: « Neanche la religione di Mariposa della mamma di Deborah (Sandra Milo, n.d.r.) ha mai fatto perdere il filo del discorso al più dinamico protagonista di questa campagna elettorale ».

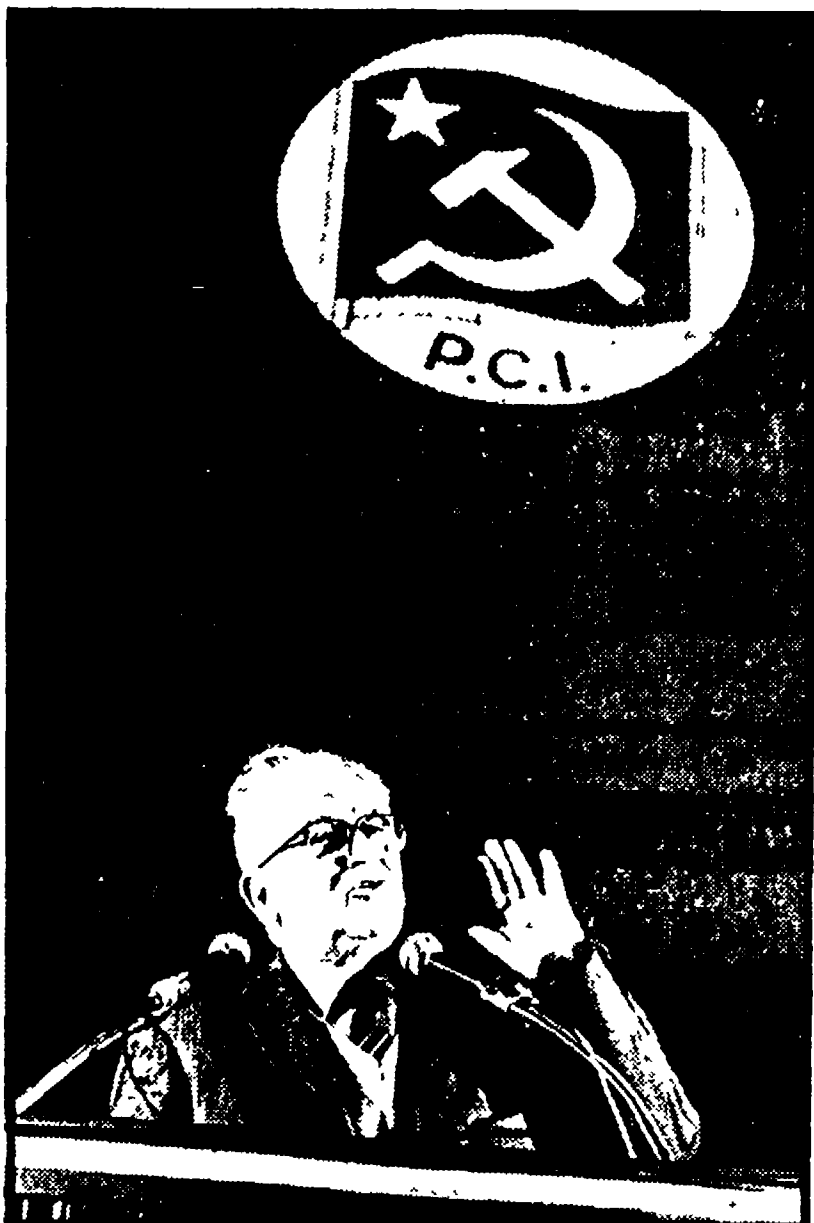
Per i giornali femminili, in definitiva, è come se il 19 maggio giungessero alle urne 18 milioni e 819.724 di minorati mentali, ma maggiorate fisiche in minigonna.

Per tutti un metro di misura della «socialità» del centro-sinistra

Scatta la legge che colpisce i pensionati e i lavoratori

Dalla sfida del governo è nata anche una nuova unità di lotta - I risultati conseguiti grazie alla tenace battaglia del PCI - Questa legge deve essere cambiata al più presto

Una dichiarazione del compagno Luigi Longo



Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, primo firmatario del progetto di legge del PCI che prevedeva l'aumento del minimo di pensione a 30 mila lire e l'aumento del 25 per cento per tutte le altre pensioni

L'impegno del PCI

IN PARLAMENTO PRIORITÀ ASSOLUTA PER LE PENSIONI

In queste settimane ho visitato molte regioni, ho parlato con operai, contadini, giovani, pensionati di molte parti d'Italia. Ovunque ho sentito una carica di profonda indignazione salire dal paese, soprattutto per le condizioni di vita di milioni di lavoratori: sfruttati, mal pagati, costretti ad orari ed a ritmi di lavoro intollerabili, precocemente invecchiati dalla vita di fabbrica, e poi derisi nelle loro attese di una pensione decorosa e sufficiente per vivere.

Ci sono voluti grandi scoperti, manifestazioni e cortei per costringere il governo ad occuparsi delle pensioni. Qualcosa si è ottenuto, per esempio per i lavoratori agricoli. Ma nel complesso il decreto legge che entra in vigore oggi è una beffa per i pensionati, come per i lavoratori occupati.

Il governo dice che vengono aumentati del 10 per cento i minimi delle pensioni. Ma che significa questo 10 per cento? 40 lire per un contadino, un artigiano, un commerciante, 80 lire per un operaio o un impiegato. Non si compensa neppure l'aumento del costo della vita degli ultimi tre anni. Come può vivere, un vecchio coltivatore diretto, con 13.200 lire al mese? Come può vivere, un anziano operaio, con 18.000 lire al mese? Come si può parlare di solidarietà sociale, quando accanto a queste miserie vi sono alti funzionari che prendono pensioni mensili di un milione e anche più?

Su queste ingiustizie è basata la società italiana. Sullo sfruttamento dei lavoratori, sulle pensioni di fame e sugli sgravi fiscali e contributivi agli industriali è basata la ripresa produttiva di questo periodo.

e la riforma del sistema di pensioni, per la sicurezza sociale in Italia, ha avuto larga eco non solo fra gli anziani, ma fra i lavoratori occupati, fra i giovani. Si è compreso che è una lotta per la giustizia e per la democrazia, per assicurare un diverso sviluppo economico al paese e, per garantirne una gestione democratica del denaro pubblico, per portare moralità nell'apparato dello Stato.

Abbiamo preso impegno di non considerare il decreto governativo sulle pensioni come qualcosa di definitivo, di ripresentare con assoluta priorità, alla riapertura del Parlamento, le proposte che abbiamo elaborato nella scorsa legislatura, e che suscitano consensi sempre più vasti:

a) portare subito i minimi di pensione a 30.000 lire mensili per tutti, lavoratori dipendenti ed autonomi; mille lire al giorno, con meno non si può vivere;

b) portare le pensioni contributive, con la massima urgenza, all'80 per cento della retribuzione dopo 40 anni di attività lavorativa;

c) ottenere le somme necessarie attraverso un contributo dello Stato, che prenda a suo carico i minimi di pensione, e soprattutto attraverso lo smobilizzo delle migliaia di miliardi che sono capitalizzati e sperperati dagli istituti previdenziali;

d) infine i fondi delle pensioni sono proprietà dei lavoratori e da essi debbono essere amministrati, solo in questo modo gli enti previdenziali saranno gestiti con efficacia e onestà.

Presentaremo queste richieste al nuovo Parlamento, e chiediamo maggiori consensi, più voti per poter condurre con successo la nostra battaglia.

Luigi Longo

Oggi entra in vigore la nuova legge sulle pensioni che il governo di centro-sinistra ha imposto al Parlamento nelle sue ultime ore di vita. È una legge che non rispetta le esigenze degli 8 milioni di pensionati della previdenza sociale; non è stata fatta per soddisfare quelle esigenze ma per far quadrare i bilanci della gestione fallimentare che il governo ha imposto agli stessi enti di previdenza. I nuovi minimi sono di 13.200 - 18.000 - 21.900 lire.

A queste condizioni inumane - le famiglie abbienti spendono di più per mantenere un animale domestico - il governo di centro-sinistra vorrebbe condannare quasi tutta l'attuale generazione di anziani, poiché almeno 5 milioni di pensionati INPS su 8 milioni hanno pensioni inferiori al minimo vitale.

Solo per i nuovi pensionati la legge stabilisce che sarà pagata una pensione pari al 65% del salario degli ultimi tre anni qualora il lavoratore abbia quaranta anni di contributi effettivi e figurativi. Le donne risultano colpite da questa norma, in quanto non si riconosce la riduzione di cinque anni nell'età pensionabile ai fini del 65%; inoltre il passo avanti è piccolo dal punto di vista economico perché gli stessi sindacati avevano fatto presente che si doveva partire come minimo dal 70%, per arrivare rapidamente all'80%.

Il PCI ha condotto, nel paese e nel Parlamento, una forte battaglia contro questa legge. Vi sono stati anche dei frutti tangibili per i pensionati: è merito dell'iniziativa parlamentare comunista se l'età pensionabile della donna non è stata subito aumentata a 56 anni; se la pensione di anzianità è salvaguardata per i lavoratori disoccupati; se i pensionati lavoratori agricoli dipendenti potranno cumulare pensione e salario; se i nuovi pensionati potranno scegliere, secondo che conviene loro, fra il sistema del 65% sulla paga e quello del conteggio dei contributi precedentemente in vigore.

La legge che entra in vigore oggi non deve avere, non avrà vita lunga. Non arriverà al 1970 laddove il centro-sinistra la vuol fare arrivare. Soprattutto non deve realizzare lo scopo che il centro-sinistra le ha affidato: quello di far quadrare i bilanci di una gestione della previdenza che è ispirata agli interessi del grande padronato. Sono i padroni della agricoltura che, pagando il 3% di contributo sui salari anziché il 20,65%, sottraggono ogni anno centinaia di miliardi all'INPS. Sono i padroni dell'industria e del commercio che, evadendo i contributi a carico di centinaia di migliaia di lavoratori (magari fatti passare per «apprendisti») sottraggono all'INPS altri 200 miliardi all'anno. Ma soprattutto il padronato è interessato all'attuale tipo di gestione dell'INPS che ha trasformato l'Istituto di previdenza in una banca, in una società immobiliare, in un grande azionista e finanziatore. Oltre duemila miliardi, fra beni liquidi e immobili, sono stati accumulati togliendo agli strati più poveri della popolazione italiana.

Questa situazione appare sempre più chiara ai lavoratori che il 7 marzo 1968, per la prima volta, hanno attuato in Italia uno sciopero generale per le pensioni. Lo ha promesso la CGIL, ma non è stato uno sciopero della sola CGIL. Già a Milano i metalmeccanici CISL-UIL-CGIL hanno scioperato insieme il giorno precedente; a Torino e in decine di altri centri, in centinaia di aziende, è avvenuto lo stesso in contro su posizioni unitarie, di critica al progetto governativo e a sostegno di un piano di riforma ben individuato. La posizione assunta dalla maggioranza dei dirigenti nazionali della CISL e della UIL a favore del progetto governativo ha mostrato, agli occhi degli stessi lavoratori, che potenti condizionamenti politici pesano ancora sulla autonomia di questi sindacati. Non è solo la preoccupazione delle vicine elezioni politiche a frenare questi dirigenti CISL e UIL; è anche il timore che essi hanno di colpire radicalmente il sistema su cui si regge il regime di basse pensioni: le forti esen-

zioni al padronato, il bilancio dello Stato tutto orientato a sostenere e incentivare la cosiddetta «iniziativa privata».

Lo sciopero del 7 marzo segna un momento di crisi, ma di crisi positiva. Esso dimostra che i pensionati non sono più soli: non nel senso della solidarietà poiché i pensionati non sono mai stati soli - e basti ricordare le appassionante battaglie del comitato Cusseppe Di Michele - ma nel senso che i lavoratori attivi hanno «scoperto» che la pensione è una parte del loro stesso salario quotidiano e merita una lotta attiva. Quanto CGIL, CISL e UIL hanno aperto insieme la vertenza col governo questa scoperta era già stata fatta. La richiesta di un legame salario-pensione ha molti significati oltre a quello, ovvio, di garantire al pensionato un livello di vita decente: 1) implica un particolare tipo di scala mobile che faccia aumentare la pensione ogni volta che aumentano i salari; 2) conduce alla richiesta esplicita che i fondi previdenziali, in quanto salario da redistribuire, siano gestiti dagli stessi assicurati; 3) esclude l'idea di un Istituto previdenziale «carrozzina politica» subordinato alla fi-

nanza statale e al padronato, per affermare che l'INPS deve solo riscuotere contributi in proporzione alle pensioni e alle altre previdenze da pagare; 4) nega l'idea di una previdenza in funzione perversa, secondo la quale devono avere tutti la stessa miseria per affermare la corresponsabilità della pensione ai livelli professionali.

Una strada viene indicata anche ad artigiani, commercianti, contadini, liberi professionisti per ogni settore la pensione (e quindi anche il contributo) può essere rapportata a una retribuzione media. Nasce un sistema a tre stadi: il primo fatto dalla pensione per tutti, minima, scattata dallo Stato; il secondo della pensione legata al salario gestita da un ente previdenziale democratizzato; il terzo stadio - volontario o contrattualmente stabilito - sarà integrativo e quindi gestito dall'Ente o in gestioni speciali. La garanzia di una pensione pari all'80% di un salario tuttavia indebolisce in questo momento l'esigenza del terzo stadio e pone l'accento, semmai, sulla possibilità del pensionato di continuare a lavorare in attività consone alle sue possibilità di anziano.

Regalo di 1° Maggio del centro-sinistra

Col 1. maggio il governo ha mandato in vigore una legge sulle pensioni, strappata al Parlamento nell'ultimo giorno della legislatura, con cui si toglie alla classe lavoratrice più di quanto si dà.

Aumenti-beffa

Al pensionati ex dipendenti 2.400 lire al mese, meno di quanto hanno perduto in tre anni per svalutazione monetaria. Nessuna rivalutazione è prevista nei prossimi tre anni. A contadini, artigiani e commercianti, 1.200 lire. Ancora una volta è stata rifiutata l'unificazione dei minimi, discriminando le categorie più povere.

Solo per i nuovi pensionati (gli esclusi sono otto milioni) pensioni pari al 65% del salario (anziché l'80%) delle ultime 136 settimane ma con 40 anni di contributi; ogni anno in meno di contributi la pensione diminuisce dell'1,62%. Le donne andranno in pensione a 55 anni hanno in partenza 5 anni in meno.

Due milioni di anziani contadini riceveranno quindi 13.200 lire al mese.

I nuovi minimi dei lavoratori dipendenti sono di 18 mila lire a 60 anni e di 21.900 lire a 65 anni.

Perdite sostanziose

È abolita la pensione di anzianità, quella che si consegue a 35 anni di contributi, escluso il caso di disoccupazione. Nel caso che lavorino anche i già pensionati, la perdono.

Il pensionato costretto a lavorare (esclusi i braccianti) perde la pensione ad eccezione di 15.600 lire mensili. Ai nuovi pensionati è fatto divieto di cumulo. Ai pensionati per invalidità che lavorano si ritira un terzo della pensione.

Da agosto la trattenuta sui salari sarà aumentata dell'1,65%. È previsto l'aumento dell'età pensionabile delle donne a 60 anni, nel prossimo triennio; intanto è stato abolito ogni riconoscimento particolare alla condizione della donna nel rapporto pensioni-salario.

Il padronato dell'agricoltura riceve un «acconto» sui contributi: anziché il 20,65% sul salario, pagherà solo il 3% con una perdita di 130 miliardi annui per l'INPS.

Il massimale per gli assegni familiari, che consente alle grandi aziende di pagare il contributo del 17% su sole 2.500 lire al giorno anziché sull'intero salario, è prorogato di 5 anni.

A un aumento delle agevolazioni per pensionati di 720 miliardi nei prossimi tre anni, corrisponde una perdita diretta di circa 750 miliardi da parte dei pensionati e dei lavoratori; e una perdita totale, comprese agevolazioni al padronato, che è valutabile sui 1.500 miliardi.

Pensione di Stato? Per ora solo un furto

Nel 1965 il centro-sinistra regalò ai lavoratori la prima legge previdenziale, precisamente con la cosiddetta «pensione dello Stato» o «pensione sociale».

Per essere di Stato e Sociale una prestazione previdenziale deve avere due caratteristiche: 1) deve andare a tutti indistintamente quelli che si trovano nelle condizioni, per età o invalidità, di aver bisogno di quella prestazione; 2) deve essere finanziata col contributo di tutti indistintamente i cittadini contribuenti.

Ma la pensione sociale del centro-sinistra non è stata estesa a tutti i cittadini. Ci sono migliaia di anziani e di inabili ancora oggi a carico delle famiglie o titolari di un'assistenza limitata, incerta, talvolta indecorosa perché concessa per pietà e non in forza di un diritto.

La ragione c'è. Ed è che il governo non ha voluto aumentare di una lira la spesa previdenziale in bilancio; anzi l'ha ridotta. È toccato ai soliti operai e impiegati far le spese del Fondo sociale, che ora si regge col contributo del 7% dei salari e stipendi e sul deficit dell'INPS (che la nuova legge scarica anch'esso sui lavoratori e pensionati). La «Pensione di Stato» è diventata un nuovo furto dello Stato.

Un milione al mese con garanzia speciale

Si fece scandalo quando il dirigente del MSI e deputato Roberto Lascio l'INAIL, dove aveva lavorato per modo di dire, facendosi liquidare 122 milioni. Si è fatto scandalo quando si è saputo che il direttore di un Consorzio agrario o altro funzionario della Federscorta... va in pensione con una liquidazione (pensione capitalizzata) che può oscillare da 80 a 150 milioni. Tutti concordano nel dire che le sue prestazioni sono un'offesa per quei milioni di pensionati che non hanno il necessario per vivere. Non c'è stato accordo, invece, per abolire la maggioranza di centro-sinistra (PSU-DC-PRI) ha approvato proprio nel 1967 una legge che stabilisce:

1) sulle pensioni eccedenti le 600 mila lire mensili (da 7 milioni e 200 mila a 12 milioni all'anno) verrà operata una trattenuta del 16%;

2) sulle pensioni da 12 a 18 milioni annui (da un milione a un milione e mezzo al mese) la trattenuta sarà del 32%;

3) oltre i 18 milioni annui di pensione (da un milione e mezzo al mese in poi) la trattenuta sarà del 48%.

Fate i conti: chi ha un milione al mese si vedrà liquidare ugualmente 840 mila lire in contanti. Chi ha un milione e mezzo al mese riceverà ugualmente oltre un milione.

Ed ora anche la scatola di 3 confetti Falqui



in confezione pratica e sicura

quando si dice

FALQUI

basta la parola



N.F. 059 REG. 4514 - MINSAN 2422 - 11-12-1967

Ha pulsato 53 ore il cuore nuovo francese



PARIGI — I chirurghi che hanno eseguito il trapianto annunciano la morte di Clovis Roblain. Il prof. Cabrol, il capo dell'equipe sanitaria, è seduto e alle sue spalle sono l'anestesista Anick Cabrol (moglie del chirurgo), il prof. Mercadier e il prof. Guiraudon

- L'anziano camionista non aveva mai ripreso conoscenza
- Con gli occhi lucidi i medici hanno annunciato la morte
- « Non è uno scacco, proveremo ancora perché la strada è quella giusta »
- I danni al cervello per una interruzione del flusso sanguigno
- Non c'è stato bisogno di stimolare il muscolo trapiantato

Roblain è stato ucciso dalle lesioni cerebrali



PARIGI — Clovis Roblain con il nipote Didier

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Clovis Roblain, il camionista dal cuore nuovo, è morto questa mattina alle 10,30, esattamente 53 ore e mezzo dopo aver subito il trapianto cardiaco. Non aveva ripreso conoscenza dal momento dell'operazione e già ieri sera i medici disperavano di poterlo tenere in vita. Vittima di una caduta della pressione arteriosa sopravvenuta un'ora dopo il trapianto, caduta che gli aveva lesionato una parte del cervello, Clovis Roblain è deceduto proprio in conseguenza di questo trauma esterno al processo cardiaco. Quando il professor Mercadier ne ha dato notizia nei corridoi grigi dell'ospedale della « Pitié », pieno di giornalisti in attesa, i suoi occhi di uomo abituato a contemplare la morte erano umidi di pianto. Poi, riprendendosi, il prof. Mercadier ha detto: « Non è uno scacco. La strada, lo sappiamo, lo sanno tutti, è difficile. Il tentativo ci ha confermato quello che sapevamo già e cioè che si deve continuare su questa strada. Siamo pronti a ricominciare. Comunque il tentativo di trapianto cardiaco su Clovis Roblain rimane una tappa nella storia della medicina e della chirurgia francesi ed europee ».

Alle nove di questa mattina Mercadier aveva letto il primo bollettino medico della giornata. Lo stato del paziente destava preoccupazioni da ieri: il cuore batteva regolarmente ma il cervello, lesa un'ora dopo l'operazione, non aveva riacquisito la sua normalità. Clovis Roblain era ancora in stato di totale incoscienza: in più la funzione renale appariva semibloccata. Le prognosi restano riservatissime. La comunicazione della morte sopravvenuta un'ora e mezzo dopo il bollettino medico è giunta quindi tremenda, anche se le speranze di salvare il vecchio camionista erano legate ad un filo tenuissimo. Un collaboratore del prof. Mercadier ha aggiunto: « È stato tentato tutto. Purtroppo non il cuore, ma il cervello non ha risposto al ristabilimento della circolazione sanguigna ».

Nel primo pomeriggio ancora il prof. Mercadier ha spiegato dettagliatamente in privato le condizioni in cui era avvenuta l'operazione e le ragioni del successo. In sintesi egli ha detto: « Ci era stato affidato un uomo che aveva davanti a sé poche ore di vita. Tutto era contro di noi. Eppure abbiamo tentato perché, da una parte, eravamo in presenza di un soggetto "ricoverente" e di un soggetto "donatore" e perché dall'altra parte Clovis Roblain, come ho precisato, era spacciato ».

« Va notato che la circolazione sanguigna del paziente era deficiente già da molti giorni — ha aggiunto il prof. Mercadier — in più la circolazione cerebrale era alquanto difficoltosa. Al momento del trapianto il professor Cabrol ha rilevato un trombo, cioè un coagulo di sangue, in una orecchietta del cuore. È probabile che una parte anche minima di questo coagulo sia sfuggita al controllo e sia entrata nella circolazione. L'operazione, in queste condizioni, prevedeva quindi un doppio rischio: possibilità di un frammento del trombo in circolazione, situazione cerebrale sfavorevole all'intervento ».

Sul piano puramente tecnico, invece il trapianto era perfettamente riuscito. Al primo impulso elettrico il nuovo cuore, quello del ventiduenne Michel Guypez, morto in seguito ad un incidente stradale il pomeriggio di sabato scorso, aveva ripreso a battere e, da allora, aveva mantenuto un ritmo regolare, senza alterazioni. Nelle 53 ore di vita post-operatoria di Clovis Roblain non si era mai dovuto ricorrere ad alcun apparecchio di rianimazione cardiaca. Però il cervello era rimasto colpito e non veniva più irrigato normalmente. Questo, ovviamente, è stata la causa della morte ».

« In fondo — ha detto ancora il professor Mercadier — dal punto di vista tecnico debbo confermare quello che è già stato detto dal prof. Barnard, e cioè che il trapianto cardiaco non è una operazione tra le più difficili. Attualmente la chirurgia conosce interventi di difficoltà molto maggiori. Il trapianto del fegato, per esempio, è tecnicamente più delicato perché il fegato ha una sensibilità cellulare quasi identica a quella del cervello. In secondo luogo il gruppo medico che ha eseguito l'operazione aveva dietro di sé una esperienza straordinariamente importante di studi sui trapianti di organi ed in particolare di trapianti cardiaci e il prof. Cabrol aveva già eseguito su animali 75 trapianti cardiaci. Le condizioni per una buona riuscita del trapianto cardiaco erano raccolte nel nostro istituto. Purtroppo il soggetto sul quale abbiamo tentato l'impresa era ormai in condizioni disperate e, benché di costituzione robusta, non ha offerto le reazioni che avrebbero potuto assicurarci il successo. Ripeto che il tentativo di trapianto eseguito nella notte tra sabato e domenica rimane un momento importante sulla strada della generalizzazione dei trapianti cardiaci ».

La morte di Clovis Roblain, l'« uomo tranquillo » di Lianieres, dove viveva come pensionato da qualche anno dedicandosi alla pesca, ha gettato nella disperazione due famiglie. Quella di Clovis, beninteso, e quella del « donatore ». Soprattutto per la moglie diciannovenne, Michel Guypez, Annie, che dovrebbe partorire tra un mese, la morte di Clovis Roblain ha rappresentato qualcosa di terribile. « È stato tentato tutto, ma è colpita una seconda volta e definitivamente. La sua storia è una delle più dolorose che si possano immaginare e certamente inenarrabile ».

A tarda sera è stato reso noto l'esito dell'autopsia eseguita su Roblain. La morte sarebbe dovuta al fatto che il camionista non era più abituato ad una circolazione sanguigna normale. Da lungo tempo a letto, per vari emboli, Roblain non avrebbe tollerato il drastico cambiamento nella circolazione, dovuto proprio al cuore nuovo.

Augusto Pancaldi

SOLO BLAIBERG A CASA

Quanto sono vissuti dopo ogni trapianto

Solo Philip Blaiberg, tra le sette persone che hanno subito finora il trapianto del cuore, è vivo. Il dentista di Città del Capo, operato il 2 gennaio di quest'anno dal dottor Barnard, è stato dimesso, come è noto, dall'ospedale ed è tornato a casa. Migliora e ha anche ripreso a lavorare. L'altro giorno messi al volante della sua auto, è stato anche multato.

15 GIORNI LOUIS WASHKANSKY — Tanto è sopravvissuto il primo cuore nuovo della storia. Uomo d'affari, 55 anni, fu operato dal dott. Barnard il 3 dicembre 1967 nell'ospedale Grootte Schur, di Città del Capo: gli fu trapiantato il cuore di una ragazza di 25 anni, Denise Darval, morta in un incidente stradale.

7 ORE NEONATO — Un bimbo di due settimane ha resistito solo sette ore con il cuore nuovo. Fu operato, il 6 dicembre del 1967, dal prof. Kantrowitz a New York. Donatore un neonato di due ore.

15 GIORNI MIKE KASPERAK — Operato di 54 anni, ha vissuto, dopo l'intervento, due settimane. Era stato sottoposto al trapianto dal prof. Shumway in una clinica di Palo Alto (California) il 6 gennaio del 1968. Donatrice una signora di 34 anni, Virginia White, uccisa da un'emorragia cerebrale.

2 GIORNI LOUIS BLOCK — Poche ore (meno di 50) ha resistito, dopo il trapianto, questo ex vigile del fuoco di 57 anni. Era stato operato l'8 gennaio del 1968 dal prof. Kantrowitz a New York. Il cuore era stato tolto a una donna di 29 anni, Helene Krouch, morta per un tumore al cervello.

3 ORE BHODAN CHITTAN — Così poco ha battuto il cuore nuovo nel torace di questo contadino indiano di 27 anni. L'intervento fu eseguito il 20 febbraio del 1968 in un ospedale di Bombay dal prof. Sen. Donatrice una ragazza di 19 anni, Lalita Balkrishna, caduta da un treno in corsa e spirata al pronto soccorso dell'ospedale.

Barnard: « sarà alto il tasso di mortalità »

CITTÀ DEL CAPO, 30. Il dottor Christian Barnard ha dichiarato, parlando con i giornalisti all'ospedale Grootte Schur di Città del Capo, che lui e i suoi collaboratori sono rimasti molto reticenti apprendendo la notizia della morte di Clovis Roblain.

D'altra parte, ha aggiunto, bisogna ricordare che queste operazioni di trapianto vengono compiute su persone in gravissime condizioni, e che quindi è da attendersi un alto tasso di mortalità.

In ogni caso, il trapianto rimane la migliore soluzione per curare alcune gravissime malattie cardiache.

Philip Blaiberg, l'unico superstite delle operazioni di trapianto finora eseguite nel mondo, ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia Roblain e ha manifestato il suo rincrescimento anche ai chirurghi francesi che hanno compiuto l'intervento.

All'ospedale Grootte Schur due dei tre aspiranti al prossimo trapianto di cuore da parte del dr. Barnard (il quale non ha detto quando intende farlo) sono stati trovati idonei alla operazione. Un altro malato arriverà nei prossimi giorni all'ospedale.

la lavatrice boom



Il mio "coso" è una "cosa nuova" che si chiama DETERTIMER e rivoluziona il risultato del bucato. Io non prelevo più il detersivo con l'acqua fredda. Col DETERTIMER lo faccio cadere asciutto e gradualmente quando l'acqua è a giusta temperatura ed è agitata dal movimento del cestello. E così il detersivo lo scioglie veramente tutto! Basta dunque coi grumi nelle tubazioni e nella biancheria; basta con le incrostazioni nella vaschetta. Io sfruttavo davvero tutto il potere lavante di qualsiasi detersivo. Ecco perché il mio bucato è doppiamente pulito e lo vedete subito.

Ho anche la vaschetta "Final" (la terza vaschetta) Allo splendore del mio bucato aggiungo la civetteria del "tocco finale", perchè azzurro, ammorbidente, profumato, disinfectante e antisettico, tutto automaticamente.

Sono piccola... ma non troppo. Ho le dimensioni indispensabili per una lavatrice familiare. Dove ci sta una sedia ci sto anch'io; appena 42 centimetri di profondità. Faccio bucati completi da 1 a 5 chili, ma con me risparmiere sempre perchè Ho l'economizzatore e ho tutte quelle cose che si devono trovare in una lavatrice che si rispetti: 13 programmi - un grande oblo - vasca smaltata (e non zincata) piano d'appoggio antigraffio - risciacquo a doccia (completo, profondo e in acqua pura). Infine Vivo a lungo perchè sono una CASTOR e una fitta rete di Assistenza Tecnica in tutta Italia, vi assicura che non mi fermerò mai. Adesso che sapete tutto di me, volete sapere il mio costo? Soltanto 118.000 Lire

Chiedete di me al vostro bucato. Vi risponderà

Castor lavami

Chiedete di me al vostro rivenditore di fiducia. Vi darà tutte le informazioni che desiderate.

CASTOR
Elettrodomestici - Cas. Po Umberto 10 TORINO

VITTADELLO S.p.A.

PRESENTA LE CONFEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE 1968
UOMO - DONNA - BAMBINO

IN TUTTI I NEGOZI

VITTADELLO

TROVERETE

QUALITA' - ELEGANZA - CONVENIENZA

nelle confezioni delle migliori case

VITTADELLO S.p.A.

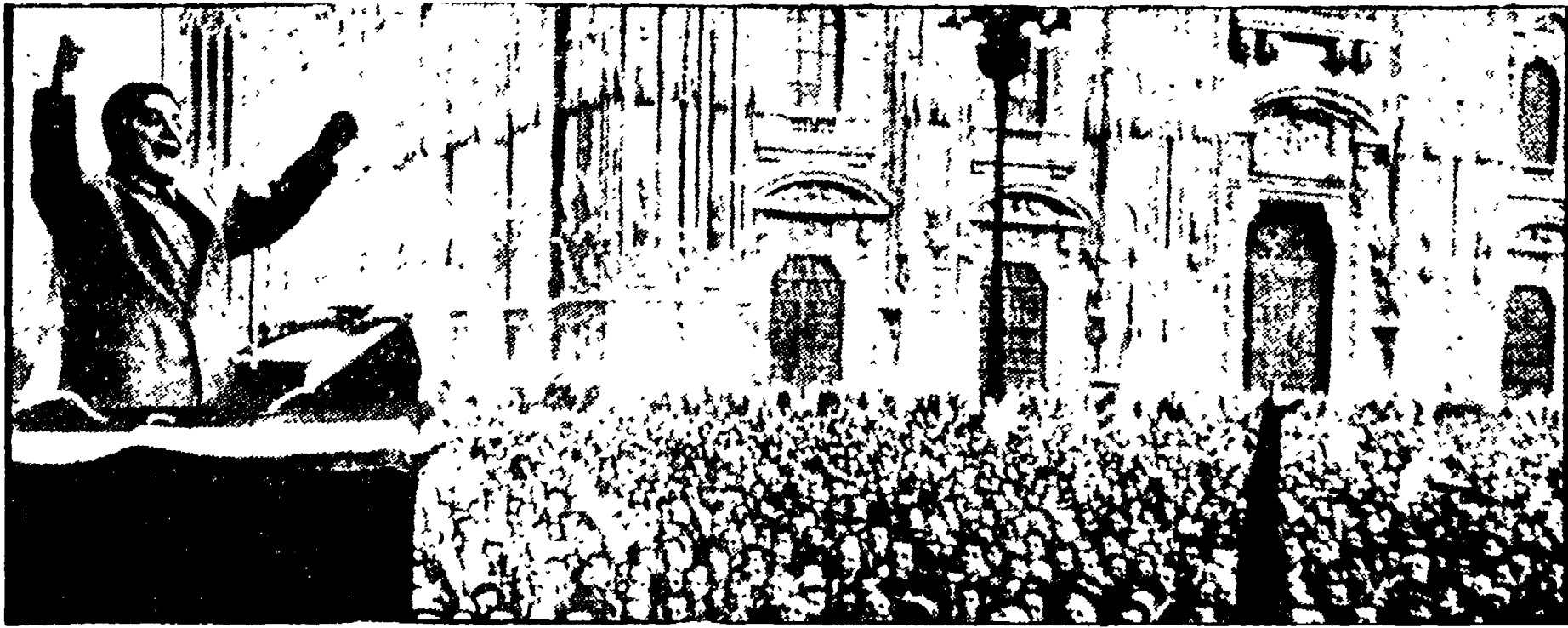
NEGOZI IN TUTTE LE CITTA'

U 1° MAGGIO

« I comunisti non hanno interessi distinti dagli interessi del proletariato nel suo insieme. I comunisti si distinguono dagli altri partiti proletari solamente per il fatto che da un lato, nelle varie lotte nazionali dei proletari, essi mettono in rilievo e fanno valere quegli interessi comuni dell'intero proletariato che sono indipendenti dalla nazionalità; d'altro lato per il fatto che nei vari stadi di sviluppo che la lotta fra proletariato e borghesia va attraversando, rappresentano sempre l'interesse del movimento complessivo ».

MARX-ENGELS

(dal « Manifesto del Partito comunista »)



È il Primo Maggio del '53 la vigilia della vittoria popolare contro la « legge truffa ». Giuseppe Di Vittorio parla in Piazza Duomo, a Milano, traboccante di folla. L'antico bracciante di Cerignola è diventato il « leader » dei lavoratori italiani.

più uniti più forti

• Un socialista ai socialisti

Luigi Anderlini

Caro compagno, è il Primo maggio, una giornata nostra, di tutti i lavoratori e di tutti i socialisti. È una importante occasione di meditazione e di riflessione per tutti noi, una data che più di ogni altra forse sottolinea la profonda radice unitaria del movimento dei lavoratori e oggi, in un momento ricco e insieme difficile della nostra vita nazionale, a oltre venti anni dalla Resistenza, alla vigilia della consultazione elettorale del 19 maggio, ci spinge a fare con te, compagno socialista, alcune considerazioni politiche.

La storia del socialismo degli ultimi anni è una storia di dubbi, di incertezze, di esitazioni nell'animo di molti di noi. Se io mi sono trovato a prendere delle decisioni impegnative nel '64 e poi ancora nel '66 e nel '68 non l'ho fatto certamente senza una punta di amarezza o magari di rincrescimento; penso anche che se potessimo confrontare le nostre vicende personali troveremmo che, al di là degli sbocchi ai quali ciascuna di esse può essere giunta, molto c'è di comune, almeno nelle difficoltà delle scelte da fare, nell'angoscia di non poter o di non saper fare altrimenti.

Nel '64 — sì, proprio durante il luglio famoso del tentativo di colpo di stato — io ho preso la mia prima decisione: no alla presenza nel governo di centro-sinistra. Eravamo partiti con Fanfani nel '62 sulla strada delle riforme ad una discreta velocità (in otto mesi: nazionalizzazione dell'energia elettrica, cedolare d'acconto, scuola dell'obbligo fino ai 14 anni), poi dal centro all'ora eravamo passati ai 50, ai 20, ai 10. In quel caldo luglio Colombo e Carli decisero di ingranare la marcia indietro, di « ristabilire la fiducia col grande padronato » e come ricorderai io, Giolitti, Gatto e Banti decidemmo di scendere dal treno mentre Lombardi era costretto a lasciare la direzione dell'Ataniti!

Non piacque a tutti quella decisione, lo so: i sindacati della mia regione pensarono che senza me al Tesoro avrebbero avuto meno mutui della Cassa depositi e prestiti; altri dissero che la pattuglia lombardiana avrebbe dovuto restare per contestare la nuova linea: « resto dell'opinione che in politica la chiazza rezza ad un certo momento si impone, che non bisogna lasciarsi prendere dal gusto della poltrona e che tutto si può ammettere meno che dare una cosa e fare il contrario, dire di stare con i lavoratori e fare invece gli interessi del padronato ».

C'è stato poi un secondo no che ho dovuto pronunciare in questi anni: il no alla socialdemocrazia nel novembre del 1966. Secondo me quella unificazione ha reso con più credibile ogni politica di rilancio o di ripresa del centro-sinistra. I socialdemocratici sono sempre stati un partito succubo della DC, le ri forme di struttura non li hanno mai interessati: come è possibile pensare che con loro alla guida del nuovo partito le cose potessero andare meglio?

Vorrei anche dire che la mia non è stata una rottura, una scissione: ho solamente rifiutato insieme a

migliaia di compagni e a 5 membri del C.C. del PSI, la nuova tessera, conservando come ultima tessera socialista quella del PSI del '66. Fra il '66 e il '68, insieme ai compagni senatori Gatto e Carotoni, abbiamo anche dimostrato quello che possono fare dei socialisti indipendenti e autonomi in Parlamento: scuole, mafia, INPS, cedolare vaticana, Sifar, sono stati i nostri temi e le nostre battaglie. Su qualche questione l'abbiamo anche spuntata, segno che anche all'opposizione si può contare.

Poi è venuto l'appello di Ferruccio Parri il richiamo del Maurizio della Resistenza a dirci che oltre ai no bisognava ed era possibile dire anche dei sì. Sì alla unità delle sinistre, sì all'accordo per il Senato tra PCI e PSIUP, sì all'unica alternativa possibile all'attuale sistema di potere che fa capo alla DC e al suo gruppo doroteo.

Non è vero, come dice Colombo e come ripetono i socialdemocratici, che non esistono alternative all'attuale situazione, che non c'è altro da fare che rassegnarsi a questo centro-sinistra senza riforme, melmoso, avvilente, miserevole. Non è vero: due milioni di voti in più alla sinistra di opposizione e — è facile fare i conti — avremo in Italia non un governo comunista ma la fine dell'attuale sistema di potere con la possibilità per quanti oggi — laici o cattolici — subiscono lo strapotere doroteo di liberarsene e di contribuire con noi a creare una situazione nuova.

Con Parri costituiamo al Senato un gruppo autonomo che darà le sue battaglie per l'unità della sinistra, per un'Italia pacifica, più pulita, più onesta, più democratica, che si avvia per la sua strada al socialismo.

Questo è lo sbocco positivo che abbiamo dato alla crisi della nostra coscienza socialista, questo è il modo che insieme a migliaia e migliaia di altri socialisti, ho scelto per restare me stesso e contemporaneamente dare il mio contributo alla battaglia di progresso nella quale la classe lavoratrice italiana è impegnata.

• Un cattolico ai cattolici

Gian Mario Albani

A ventitré anni dalla Liberazione, celebriamo ancora un 1 maggio con i lavoratori divisi in diverse organizzazioni sindacali, in vari movimenti politici e sociali. Non ci dobbiamo allora sorprendere se da tanti anni dal sorgere del movimento operaio e contadino, dopo tante lotte e tanti sacrifici, ci si troviamo ancora in un sistema economico-sociale sostanzialmente capitalistico e in uno stato di tipo borghese.

Un ex-dirigente delle organizzazioni sindacali cattoliche, segretario generale della corrente cristiana della CGIL quando si consumò la scissione del 1948 e ormai da dieci anni ministro in vari governi democristiani, l'on. Pastore, è stato costretto ad ammettere questa realtà nel luglio scorso, in una lettera aperta indirizzata al segretario del suo partito. Scriveva infatti tra l'altro: « Lo Stato che abbiamo ereditato è quello liberale-borghese con tutti i germi di corruzione e di

decomposizione che vi hanno immesso l'ideologia e la pratica fascista... Nè sembra che la nostra società democratica, pur con una diversa classe dirigente, quella maturata nelle sofferenze imposte dal fascismo e nella Resistenza, dia segni di voler rimediare a tale realtà ».

Purtroppo l'incoerenza e l'ipocrisia di questi « sinistri » democristiani è tale da ammettere questa realtà, per restare poi tranquilli nelle posizioni di potere conquistate, condividendo vergognose responsabilità, tradendo i lavoratori che hanno con « tuamente illusi e divisi ».

Ma la realtà di questa situazione la conoscono fin troppo bene — perchè la vivono e la pagano duramente ogni giorno — gli operai, i contadini e i braccianti, i tecnici e gli impiegati, le donne, i giovani apprendisti e fuori dei posti di lavoro, i pensionati. E' ancora la terribile situazione di parecchi disoccupati e sottoccupati. Sono le drammatiche vicende di tutti coloro che in questi anni sono stati costretti a lasciare le loro famiglie e i loro paesi di origine per emigrare all'estero o trasferirsi in massa all'interno del nostro paese per cercare un posto di lavoro, un reddito un po' più elevato, una casa per ricomporre le famiglie disgregate.

Una classe dirigente politica — nella quale ha sempre dominato, con i vari alleati liberali, repubblicani, monarchici, neofascisti o socialdemocratici, un partito che si richiama ai valori del cristianesimo — ha lasciato in tutti questi anni che la restaurazione lo sviluppo e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del nostro paese avvenissero all'insegna di un disumano primato ancora che anticristiano « arrangiatevi ». E le persone, le famiglie, le comunità locali hanno dovuto piegarsi a servire da strumenti al più disordinato sviluppo economico, al più caotico concentramento urbano, con l'assaporazione di tutte le sue oppresse contraddizioni.

Il sistema economico e sociale che ora si pretenderebbe di « razionalizzare » con il « socialismo possibile » — quello consentito appunto dalle grandi concentrazioni monopolistiche propagandato dal « Corriere della Sera » — è sempre quello che considera il profitto come motore essenziale del progresso, la concorrenza o le intese monopolistiche come legge suprema dell'economia, la proprietà privata dei mezzi di produzione come un diritto assoluto. E' ancora quel « nefasto sistema », così definito da Paolo VI nella « Populorum Progressio »; è quello che continua a svilupparsi dietro gli inganni di una programmazione che non ha strumenti conoscitivi, di controllo e di attuazione, all'insegna di quel liberalismo che ha condotto ad una dittatura di classe a buon diritto denunciata anche da Pio XI nel 1931 come « generalizzato imperialismo internazionale del denaro ».

E' il sistema dello sfruttamento dell'uomo attraverso il suo stesso lavoro, del suo condizionamento anche come consumatore, del progressivo impoverimento delle classi e dei popoli più depressi e arretrati attraverso tutte le forme di sfruttamento coloniale, delle discriminazioni razziali, delle contrapposizioni ideologiche, delle intolleranze religiose, delle feroci repressioni militarizzate. E' il sistema che sul piano culturale, del costume e del comportamento morale, individuale, familiare e sociale, piega e seduce gli uomini, le donne e i giovani alle forme più volgari di materialismo ed edonismo e di stesismo pratico.

Che senso hanno, allora, in termini concreti e vitali, le parole di libertà e di democrazia? Conosciamo

bene tutti gli oppressivi condizionamenti cui sono sottoposte le persone, le famiglie, i gruppi sociali e l'intera comunità quando gli strumenti per dare o negare il lavoro, e quindi di dare o negare possibilità di vita, di posizione e funzione sociale; quando i mezzi per produrre e distribuire i beni necessari a soddisfare bisogni e aspirazioni materiali e spirituali, per finanziare lo sviluppo dei servizi civili, per la casa, la salute, la cultura, l'informazione e la ricreazione, sono in mano di pochi privati, sottratti a qualsiasi controllo, coperti da una quasi assoluta « immunità », disposti a ricorrere a tutti i mezzi di corruzione o di oppressione.

Conosciamo bene i lavoratori che ritenevano di avere in questo sistema, con questa classe dirigente che pure parla tanto di libertà e di democrazia, la possibilità di liberamente esprimere le loro idee politiche, il diritto di associarsi e di lottare per i loro problemi e interessi sindacali, per essere considerati anche sui posti di lavoro delle persone, artefici del loro destino, e che invece in tutti questi anni sono stati condannati al « confino » nelle fabbriche, alla carriera stroncata, al declassamento e al licenziamento. Sono condanne anche queste a porte chiuse, senza appello, che mettono ai margini della società o piegano a moderne forme di schiavitù milioni di esseri umani.

Quanti, per rivendicare una più giusta ripartizione del valore prodotto col loro lavoro, per chiedere condizioni più umane, forme di garanzia e di sicurezza per la loro vita e la loro salute, oppure per protestare contro ingiustizie, hanno dovuto impegnarsi in lotte dure, estenuanti, con enormi sacrifici? E quante volte per difendere la roba, la produzione, il capitale prodotto dal lavoro e trasformato in impianti e fabbricati, le classi dirigenti del nostro paese in tempi passati e recentissimi hanno scagliato le così dette « forze dell'ordine » contro le persone, contro i lavoratori? Non c'è piazza o strada del nostro paese che non sia stata bagnata dal sangue o non sia stata testimone in questi cento anni di storia sociale del sacrificio di un operaio di un bracciante, di una donna o di un giovane.

Cerchiamo allora di comprendere che in tutti questi casi il padrone, come il « ministro » o lo « sbirro », non hanno fatto discriminazioni se non per dividerci, per colpirci o ingannarci meglio. Perché allora continuare a celebrare la « festa del lavoro » ancora divisi e separati quando Paolo IV afferma che nel compiere in comune il loro lavoro gli uomini « si scoprono fratelli »?

E' tempo quindi per tutti i lavoratori italiani di riscattarsi da tutte le residue forme di discriminazione, di intolleranza e settarismo. I lavoratori cristiani se vogliono essere coerenti con i valori della loro fede, devono essere i primi a dare prova di fraternità e solidarietà, di reale amore per tutti i fratelli, con quelli più prossimi che possono essere i più lontani, con tutti coloro che in remote regioni del mondo come nella stessa città e nella stessa impresa sono accomunati da un impegno di riscatto da tutte le oppressioni e tutti gli sfruttamenti, da tutti gli egoismi e le falsità che sono anche in noi e nella struttura in cui siamo ancora costretti a vivere e a lavorare.

Soltanto se saremo uniti riusciremo a fondare sul lavoro la nostra società, come vuole la stessa Costituzione nata dall'unità resistenziale, e non più invece uno Stato fondato sul profitto, lo sfruttamento e le speculazioni, sugli scandali e le corruzioni cui tutti i giorni siamo costretti ad assistere.

Proletari di tutti i Paesi unitevi

Proletarios de todos los países unios!

Proletarier aller länder, vereinigt euch!

Workers of all countries unite!

Proletaires de tous les pays unissez-vous!

ПРОЛЕТАРИИ ВСЕХ СТРАН СОБДИНЯЙТЕСЬ!

全世界无产者联合起来!





Fu sconfitta la « legge truffa ». Scelba prima e Tambroni poi dovettero rinunciare ai loro tentativi autoritari. Sono i lavoratori che hanno difeso la libertà e la democrazia nel nostro paese.

Parità dei redditi tra città e campagna VIVERE COME GLI ALTRI

Renzo Stefanelli

Fino a poco tempo addietro se chiedevi « perchè lavori la terra? » la risposta, venisse da un bracciante o da un contadino, poteva essere pressappoco la stessa « e che cos'altro potrei fare? ». Il lavoro agricolo, quindi, come una via senza uscita, una cosa imposta, una condanna. Il lavoro per sopravvivere, per campare la vita in una maniera qualsiasi.

Il 1968 si è aperto, invece, all'insegna della lotta « per la parità dei redditi fra città e campagna ». Una vecchia rivendicazione comunista è stata pronunciata, in mezzo a tanti scontri anticomunisti, persino da un incaallito nemico dei lavoratori agricoli come il democristiano Paolo Bonomi. Che è successo? Una strada è stata aperta dalle lotte di questi anni. Innalzando cartelli, uscendo dai campi per fare un corteo in città, piccole cose, in sé — si fanno qualche passo avanti. Anche il latte in faccia ai democristiani Restivo e Bonomi è servito a qualcosa. E' nata dalla protesta di ognuno la coscienza che in campagna si può vivere come gli altri; e quindi tante cose devono e possono essere completamente cambiate. Braccianti e contadini, pur avendo ognuno propri problemi particolari e diverse vie per affrontarli, sono ora molto vicini negli obiettivi e spesso anche nelle lotte: sempre più spesso si trovano convinti che anche in campagna senza sfruttatori si può vivere meglio, si può vivere come gli altri.

L'esempio più chiaro si ha nel modo come le diverse categorie agricole guardano oggi all'azienda.

Bracciante o salariato: egli vuole, dall'azienda in cui lavora, la continuità del lavoro (vuole essere fisso) e un organico che non lo costringa a lavorare per tre, senza un giorno di riposo. Vuole i riposi settimanali e le ferie come gli altri lavoratori. Perciò apre le vertenze nelle aziende per discutere, oltre alla applicazione del contratto, la novità dei lavori e altre questioni, il programma stesso di coltivazione. E chiede con ciò una prima, immediata limitazione del potere del padrone.

Mezzadro e colono: la famosa legge del centro-sinistra si può dire non gli ha risolto nulla nei rapporti col padrone. Non è solo questione di conti coloniali: il padrone fa la politica del porcochino, esige i lavori che gli tornano a suo interesse e respinge quelli che favoriscono il mezzadro. La stalla moderna, in cooperativa, non la vuole. Le macchine non vuol pagarle, se non in minima parte. Impianti nuovi, case nuove, quasi non se ne vedono nell'azienda mezzadrile. Contro tutte queste cose combatte il mezzadro nell'azienda. Insieme ai braccianti se ci sono, perchè solo così può difendere il frutto del suo lavoro, ottenere qualche miglioramento di vita.

Fittavolo: deve pagare prima il canone, e poi pagarsi per sé con quello che resta, oppure prima di trarre il compenso per le giornate lavorate della famiglia e le spese lasciando al proprietario solo il residuo? Se paga prima il canone — e così padroni, prefetti, tribunali e governo interpretano la legge

— il fittavolo rimane spesso a tasche vuote. Il proprietario della terra taglieggia ogni giorno le sue condizioni di vita. Oltre a pretendere un canone d'affitto elevato, lo lascia poi con una terra che avrebbe bisogno di attrezzature, miglioramenti, innalzazioni che non può fare. La lotta quotidiana per cambiare questa specie d'azienda è la vita quotidiana del fittavolo.

Contadino: se uno ha la terra in proprietà, si diceva una volta, è a posto. Ma oggi è come nella favola: c'era una volta un contadino che viveva felice sul suo podere... perchè, se il podere non ti dà da lavorare 300 giornate all'anno, ma solo 200, già il contadino è un semidisoccupato senza diritto all'indennità di disoccupazione. E ciò capita spesso perchè le macchine moderne riducono la durata del lavoro; il contadino gli guadagnerebbe se non avesse di fronte a sé l'azienda capitalistica che prende la manodopera solo quando ne ha bisogno, la sfrutta al massimo col massimo di meccanizzazione, e poi vende i profitti con un guadagno doppio del contadino facendo crollare i prezzi. Il Mercato comune europeo non lo hanno inventato i contadini, ma appunto questi capitalisti che hanno la possibilità di sfruttarlo a piaciimento. Ed ecco che il potere — l'azienda — è divenuta una tribolazione anche per il contadino, che ora per migliora-

re non può limitarsi a massacrarci di lavoro da stelle a stelle: non combinerrebbe nulla. Deve ampliare la sua attività, razionalizzare il suo lavoro, e per farlo ha bisogno di capitali e di terra. E per usare bene capitali e terra ha sempre più bisogno di unirsi ad altri lavoratori come lui per organizzarsi in cooperativa.

Poiché tutto deve cambiare — lo dicono tutti — operai o contadini, braccianti o colono, il lavoratore oggi sa che le cose possono cambiare in due modi: a suo favore o contro di lui. Chi lo decide è il potere politico, l'uso che esso fa dei mezzi finanziari della collettività e della stessa organizzazione dello Stato. Ed oggi le categorie agricole fanno l'esperienza di cosa significa il fatto che il governo di centro-sinistra ha messo lo Stato a servizio dei padroni. Sono i fatti che parlano.

Un nemico comune può aiutare a prendere coscienza degli interessi comuni; può aiutare a capire quanto sia preziosa l'unità non solo fra i contadini, ma anche fra operai e contadini. Se questa unità si realizza — nelle vertenze di categoria, nelle lotte politiche, nel voto del 19 maggio — tutto può cambiare. Questo maggio 1968 è veramente molto importante per un altro passo in avanti, perchè la campagna diventa un luogo dove ognuno possa vivere come gli altri.

La busta della verità

RIV-SKSF		FONDO PAGA	
DATA	DESCRIZIONE	AMMONTARE	RETTA
22/09/68	PAGA OPE 41-48	203	
22/09/68	IND. QUADRO	551	
22/09/68	25% FAMILIARI	572	
22/09/68	AMM. (10%)	4100	
22/09/68	SP. 2. MESE OREC.	97	
TOTALE		6000	
22/09/68	5915	310	3281
22/09/68	608	4031	124
22/09/68	440	104507	51508
22/09/68	17000		1
22/09/68		30/09/68	53002

Ecco la busta-paga del mese di settembre di un OPERAIO QUALIFICATO della RIV di Torino. Egli ha avuto L. 41.000 il 29 settembre e L. 53.000 il 14 ottobre. Fa in tutto 94.000 lire. Occorre togliere L. 5.670 di 10,66 ore di integrazione-qualificati che si riferiscono al mese di agosto ed inoltre L. 5.320 di assegni familiari. Il guadagno netto di questo operaio qualificato è stato quindi di L. 83.000 (telera) in un mese. Ci domandiamo: come può un lavoratore padre di famiglia far bastare 83.000 lire mensili? Ce lo possono spiegare i nostri padroni...

N.B. - Questo è lo stipendio di un operaio qualificato, figuriamoci quello di uno di terra categoria...

« I 7 B » — giornale operaio della RIV-SKSF di Torino, Villar Perosa, Aira ce e Pinerolo — pubblica questo prototipo di busta paga « media » di un operaio qualificato (e parliamo della élite operaia). Sono questi salari, queste paghe di tipo « giapponese » (le più basse fra i paesi industriali) che fanno lievitare i profitti. Ricordiamocene questo Primo Maggio.

Tre ragazze operaie: la catena ci schianta, il focolare non basta

DALLA FABBRICA SENZA AMORE

Anna Maria Rodari

MILANO, Maggio. Le ragazze sono tre: escono a mezzogiorno, nell'afa precoce di questa primavera milanese, con addosso soltanto il grembiule bianco che portano al lavoro. Sono operaie in una delle più grosse fabbriche farmaceutiche.

E soprattutto, niente nomi — mi aveva raccomandato la compagna della C.I.

L'ultima volta che sono saltati fuori dei nomi sul giornale, e solo nomi, senza cognome, i capi reparto sono riusciti lo stesso a individuare le operai che avevano parlato e non hai idea di come le hanno minacciate, e ricattate.

Allora niente nomi: chiamiamole Susanna, Maria e Luigia.

La fabbrica è vecchiotta e i suoi cancelli si aprono direttamente sulla strada piena di traffico: a quest'ora è infernale. Tram e camion e rumore, e tutti che si rotolano a guardarle per capire con chi stanno parlando. Ci rifugiamo in una latteria: Susanna ha 17 anni, è al suo primo impiego, Maria ne ha 25, sta per sposarsi (almeno lo spero! dice). Luigia ne ha 35, viene dal sud, suo marito è in Germania da sei anni, praticamente è come se fosse morto: ha un'altra moglie e altri due bambini. Lei ne ha tre e vive sola.

Il discorso con loro è difficile, davvero. Nessuna delle tre è iscritta a qualche partito, ma aderiscono tutte alla CGIL, nessuna delle tre si interessa molto di politica, nessuna delle tre è praticante: tutte e tre si dicono cattoliche. E noi siamo lì per capire cosa significa nella loro vita, il fatto di essere lavoratrici e non casalinghe, di ave-

re lottato e scioperato, di non essere mantenute da nessun uomo. Cosa significa e cosa loro pensano che significhi per la vita che avranno, i figli che avranno.

La fabbrica, il lavoro, la fatica, il salario, le qualifiche, i ritmi, la salute: sono tutte cose concrete che conoscono meglio di noi. Ma c'è quella cosa più complessa e « indefinibile » che le fa diverse da altre donne, il loro essere direttamente partecipi del processo produttivo e inserite, più o meno consapevolmente, in una lotta di classe e di potere, più o meno consapevolmente, una coscienza di classe. Come far « saltar fuori » questa cosa dai loro discorsi, dalla loro inquietudine, dal loro rancore?

Oh, — Interviene Luigia — lasci che metta al mondo un figlio e ne avrà, da fare, stia tranquilla.

Quante stanze ha la sua casa?

Due, con il bagno.

Quanto tempo le occorre per tenerla in ordine, fare la spesa e preparare da mangiare?

Quanto vuole che ci metta, tre quattro, ore al massimo.

E il resto della giornata, come lo passa?

Che ne so? — fa Maria — sento la radio, guardo la televisione, cucino.

E poi?

Ridono, di nuovo tutte e tre. Ricominciamo da capo.

A nessuna di voi piace lavorare in fabbrica, vero? Ci state per bisogno, va bene.

Mah! dice timida Susanna, a me non è che dispiace lavorare in fabbrica. Vede, ho capito cosa voleva dire lei, prima, che in fondo, a stare in casa tutto il giorno una può annoiarsi e farsi venire brutti pensieri. Solo che...

Che cosa?

Non so dirle. Se il lavoro fosse meno pesante, se una potesse capire quello che sta facendo, migliorare, magari specializzarsi... Vede, da noi, negli ultimi anni i licenziamenti sono stati tanti. Sa, un mese due, un mese una. Magari noi non ce ne accorgevamo nemmeno e dopo un po' ci troviamo con una doppia fatica sulle spalle.

Le macchine camminano da pazze: c'è polvere e noi siamo sempre piene di foruncoli e di eczemi sulle mani. Certe mie compagne di lavoro non possono più avere figli; certe altre non hanno più voglia di stare con il marito...

Ma tu gli tieni la casa e i vestiti e lo servi — dice Luigia — e quindi, lavori come lui. Se dovesse pagar questo è il punto — E' ancora Maria a parlare — io mica voglio fare la serva.

E allora ti conforzi da sola — ride Susanna — prima dici che vuoi stare in casa a fargli la serva, poi dici che non vuoi.

Deve considerare il mio lavoro uguale al suo, si ostina Maria.

Ma non lo è, uguale al suo — ribatte Susanna — è lui lo sa.

Sembrato come che si mangiano la coda — commenta Luigia. — Non ci va di stare in fabbrica, non vi va di essere considerate inferiori a vostro marito. Ma allora cosa volete?

Io vorrei — dice Susanna — la corare in una fabbrica dove non servano soltanto le mani, ma anche il cervello. E un ragazzo o che mi capisca e lavorare tutti e due.

E la sera discutere insieme e leggere qualcosa di importante e fare l'amore. E vorrei avere tanti bambini, ma che ci fossero dei bei ni di per tenerli, così noi non ci sentiremmo oppressi da loro e loro crescerebbero allegri come noi.

Io ti ho i bambini — dice Luigia — ma ho perduto il marito per questa sporca storia dei soldi. Io vorrei vivere in un posto dove i soldi sono scomparsi e un lavoro e viene ripagato in vestiti e in quello che gli abbisogna e i bambini stanno negli asili, come ho visto

Be' — dice Maria — questa cosa dei soldi è un po' vera, non so se ci riuscirò a chiederli sempre le 500 lire per il parrucchiere. Anche se porta la busta paga e me la consegna così com'è, sono sempre soldi sudati da lui...

Ma tu gli tieni la casa e i vestiti e lo servi — dice Luigia — e quindi, lavori come lui. Se dovesse pagar questo è il punto — E' ancora Maria a parlare — io mica voglio fare la serva.

E allora ti conforzi da sola — ride Susanna — prima dici che vuoi stare in casa a fargli la serva, poi dici che non vuoi.

Deve considerare il mio lavoro uguale al suo, si ostina Maria.

Ma non lo è, uguale al suo — ribatte Susanna — è lui lo sa.

Sembrato come che si mangiano la coda — commenta Luigia. — Non ci va di stare in fabbrica, non vi va di essere considerate inferiori a vostro marito. Ma allora cosa volete?

Io vorrei — dice Susanna — la corare in una fabbrica dove non servano soltanto le mani, ma anche il cervello. E un ragazzo o che mi capisca e lavorare tutti e due.

E la sera discutere insieme e leggere qualcosa di importante e fare l'amore. E vorrei avere tanti bambini, ma che ci fossero dei bei ni di per tenerli, così noi non ci sentiremmo oppressi da loro e loro crescerebbero allegri come noi.

Io ti ho i bambini — dice Luigia — ma ho perduto il marito per questa sporca storia dei soldi. Io vorrei vivere in un posto dove i soldi sono scomparsi e un lavoro e viene ripagato in vestiti e in quello che gli abbisogna e i bambini stanno negli asili, come ho visto

cerca di una libertà e di una completezza che questa società non darà mai loro. Le nostre madri erano diverse dicono.

Ed è vero: le nostre madri, quasi tutte raggiungevano, nell'essere spose e madri esemplari la compiutezza che una società patriarcale richiedeva da loro. Adesso non funziona più: la produzione ha avuto un bisogno delle loro braccia e gli antichi schemi si sono frantumati. Il meccanismo del « processo » le ha spinte fuori delle case e, però, le ha chiuse nel ghetto della sottoqualifica, del sottosalaro, del doppio lavoro e gli ha dato in cambio modelli di un benessere che non raggiungevano mai. Guardano il calendario della Coca Cola e vedono mamme eleganti e prospere bambini nei prati, o in chiari soggiorni con tende gonfie di brezza o in squallanti cucine. Se ne sentono insieme stimolate e frustrate. Esplose in loro l'inquietudine e talvolta diventa rabbia, talvolta soltanto nevrosi. Ma ostinate, insperate, oppresse continuano a cercare la strada che le porterà fuori dall'allucinante giostra che le ha inghiottite. La strada che si chiama emancipazione: ed è lunga e non passa per la lotta sindacale soltanto. Però le donne in qualunque lotta sono sempre in primo piano: sono la massa più sfruttata, circuito alienato. Ma sono la massa di potenziale più esplosivo. E la società capitalistica dovrà, prima o poi rendere duri conti alla loro inarrestabile esigenza di libertà, al loro inflessibile bisogno di completezza.

« La noia in casa »

Certo — Interviene Luigia — questo è vero. Sarà la fatica o sarà come dice il medico la sostanza chimica, il fatto è che noi tutte frighie siamo...

Maria arrossisce. E insiste. Ecco, le pare possibile che una si sposi e poi va in fabbrica a rovinarsi?

Io — dice Susanna — però in casa morirei di noia e mio marito finirei per non sopportarlo più lo stesso, se dovessi fargli la serva e basta. Vedo mia sorella: la mattina, sveglia alle sei, mi dà il caffè e poi i bambini e poi da mangiare, e lava e stirra e cucina e il giorno dopo ricomincia tutto da capo e deve stare zitta perchè lui arriva a casa stanco morto e le dice: « Ma cosa vuoi da me? Non posso fare più di quello che faccio ». E sono anche pieni di debiti.

Rabbia e nevrosi

Perchè sono donne, e questo fatto, di per sé le pone (per la prima volta in maniera massiccia ed evidente, dopo secoli e decenni) alla ri-

5 anni di centro sinistra

I LADRI DEL SALARIO

Aris Accornero

Dall'ultima rilevazione del ministero del Lavoro si apprende che il salario medio di fatto dell'operaio italiano è di 84 mila lire al mese tutto compreso (assegni familiari, gratifica, premi, ferie, festività, ecc.) e compresa anche quella parte che verrà poi trattenuta per contributi assicurativi e oneri fiscali. Dagli ultimi calcoli dell'Istituto centrale di statistica risulta inoltre che il minimo vitale per la famiglia tipo operaia è di 108 mila lire al mese; e questo, sulla base di un «pacchetto» di bisogni che è invecchiato da un decennio.

Pertanto nessun capofamiglia operaio con la sua sola busta, soltanto col proprio lavoro, può mantenere moglie e due figli. Con questa paga, un operaio che non cerchi un doppio lavoro, che non si assoggetti agli «straordinari» che non abbia un figlio grande o una moglie in fabbrica, non ce la fa a quadrare il bilancio. E anche se riesce ad «arrotondare» le entrate familiari e quindi a permettersi la carne o il trasloco o il televisore, deve poi rinunciare al telefono o alla lavatrice, al capotutto nuovo o alla lavapiatti, a ferie vere o all'automobile: tutte cose cui ha diritto e che soltanto una mente romantico-conservatrice, in nome di una oleografica purezza proletaria, può considerare simboli di «alienazione» (quando entrano in casa dell'operaio beninteso...).

Il salario italiano resta il più basso nel Mercato comune europeo e uno dei più bassi fra le nazioni industriali. Ecco in lire le paghe mensili medie, calcolate l'anno scorso dal Bureau international du travail, per l'operaio qualificato metallurgico di alcuni paesi: Svizzera 159 mila, Inghilterra 148 mila, Germania 139 mila, Belgio 129 mila, Olanda 112 mila, Francia 105 mila, Italia 91 mila. Gli industriali replicano dicendo che, se la paga è bassa, il costo del lavoro non lo è a causa degli oneri sociali del salario indiretto: ma costoso è così... Indiretto che come dimostrano il sistema previdenziale e la legge sulle pensioni — torna in tasca agli operai soltanto in misura esigua.

Tuttavia l'Italia è il paese del MEC che ha registrato nell'ultimo quinquennio — quello del centro-sinistra — il più alto incremento della produzione industriale (più 35%) mentre non vi è stato un incremento bensì una flessione del 4,5% nell'occupazione industriale (da 6,6 milioni di unità nel 1963 a 6,3 milioni nel '67). Maggior produzione con meno occupati: ecco il risultato cui il capitalismo italiano è pervenuto al termine di un periodo nel quale si sono alternati il «miracolo» economico, la crisi congiunturale e la ripresa produttiva. Con l'intensificazione dello sfruttamento operaio è stata aumentata la produttività media del lavoro, cosicché il costo unitario del lavoro è diminuito: con l'attacco all'occupazione operaia è stato contenuto il livello generale dei salari, cosicché il tasso di profitto aziendale si è innalzato. Non dimentichiamo l'aiuto dato dal governo al padronato: mentre Moro «consigliava» un tetto per limitare gli aumenti salariali, Colombo regalava 700 miliardi (con la fiscalizzazione degli oneri sociali) per abbassare il costo della mano d'opera.

Il punto d'approdo del quinquennio è questo: la ripartizione del reddito fra salari e profitti è andata a sfavore del lavoro e a favore del capitale; la fetta di prodotto industriale destinata ai lavoratori è scesa dal 62% del 1963 al 56% del 1967. Cioè è tornata indietro, al livello dell'anno 1959. Parallelamente, nell'ultima annata, il divario fra i redditi da lavoro e la produttività operaia, nell'industria, ha toccato la punta massima da 18 anni a questa parte (meno 5,9%). E questo è accaduto mentre nel Piano il governo ha stabilito che non può accadere... il contrario, cioè che gli incrementi dei salari non debbono superare gli incrementi della produttività.

I sindacati hanno respinto la «politica dei redditi» cioè l'incatenamento voluto dal governo, e hanno forzato il blocco salariale tentato dal padronato dopo che nel '62-63, con le più grandi lotte del dopoguerra, gli operai avevano per un momento rovesciato quel dislivello fra salari e produttività infrangendo l'equilibrio basato su paghe «giapponesi». Negli ultimi tre anni il reddito prodotto da ogni operaio dell'industria è tornato però a crescere tre volte più in fretta del salario da lui percepito. In tal modo i profitti sono cresciuti considerevolmente. Gli utili ufficiali, denunciati al Fisco da alcune grandi aziende nel '65 e nel '67 mostrano il salto compiuto nel triennio ultimo: Montedison da 37

a 41 miliardi; FIAT da 24 a 30; Pirelli da 4 a 7,8; Olivetti da 4,9 a 6,7; ANIC da 4 a 5,7; La Centrale da 5,6 a 6,6; la Rinascente da 2,2 a 3,1; Italcementi da 2,6 a 3,4; Chatillon da 1,8 a 2,9; CEAT da 1,1 a 1,8; OM-FIAT da 718 milioni a un miliardo e 498 milioni; Carlo Erba da 1.055 a 1.355 milioni; Cartiere Burgo da 602 a 1.024 milioni.

Inoltre i già limitati aumenti salariali ottenuti con dure lotte sono stati tagliati dal carovita. Se nel dopoguerra non fosse stata conquistata la «scala mobile», che peraltro protegge solo in parte e in ritardo le paghe dai rincari, il

potere d'acquisto degli operai sarebbe addirittura diminuito. Da qui la forte spinta per aumenti salariali, che accompagna le vivaci e crescenti lotte aziendali come componente insostituibile delle rivendicazioni con cui si tende a contrastare lo sfruttamento e ad adeguare il rapporto di lavoro alle condizioni di lavoro. Queste lotte devono anche consentire di abbattere le sperequazioni salariali fra zona e zona (i sindacati hanno appunto disdetto l'accordo che le prevedeva), mediante una più ricca articolazione del movimento rivendicativo di categoria, ancorato alle realtà aziendali e produttive

Fiat AGNELLI NON VOTA SCHIEDA BIANCA

I padroni hanno i partiti dei padroni - Discusione di operai in tram - Con gli ultimi scioperi gli anni dell'apatia son finiti

Aniello Coppola

TORINO, maggio. Ogni volta che vengo a Torino per occuparmi degli operai della FIAT finisco per fare una scoperta. Sempre la stessa, per la verità. E cioè che una cosa, sicuramente, la FIAT è riuscita a farla assimilare ai suoi dipendenti: l'impersonalità del capitale.

La presenza della FIAT è tanto estesa e ramificata da far pensare che si tratti di una istituzione. Paradossalmente, nella città in cui c'è un solo padrone sembra quasi che la proprietà privata non esista, non sia materializzabile: è tutto nelle persone che detengono i pacchetti azionari decisivi e il potere manageriale nella più grande azienda d'Italia, nella più grande fabbrica europea di automobili. Questo è vero soprattutto per gli operai FIAT. Leggono il giornale della FIAT, comprano le macchine della FIAT, viaggiano sull'autostrada della FIAT, abitano le case della FIAT, mandano i figli nella scuola aziendale FIAT, applaudono la squadra di calcio della FIAT, e tutto ciò quasi senza accorgersene, come se avessero a che fare non con lo stesso padrone che si trovano di fronte nella fabbrica, ma con un'autorità e un potere di natura pubblica. Da lontano la cosa può apparire strana. Qui no: fino a poco tempo fa anche i cappellani di fabbrica appartenevano alla FIAT, nel senso che era di loro che l'azienda si diceva la FIAT, e organizzava i treni speciali per Lourdes. Poi è arrivato un nuovo arcivescovo che ci ha tenuto a far sapere subito che la Curia intendeva prendere le distanze da loro signori.

Questa impersonalità del capitalismo FIAT l'avvertì soprattutto nei momenti di tensione, quando cioè i lavoratori della FIAT esistono e pesano come tanti anche all'esterno della fabbrica. Ho visto gli operai della FIAT a confronto con la proprietà nelle circostanze più diverse: avviati a capo chino verso i cancelli, come formiche operose, incuranti dei richiami e degli insulti di chi voleva farli scioperare; oppure appattati a parlotiere tra loro, quelli rimasti fuori, con addosso il timore di averla fatta grossa e di esser più pochi di quelli andati a lavorare. Nei violati antistanti agli stabilimenti FIAT ho assistito a cariche della polizia, a sassate, ad arresti a spari di candelotti lacrimogeni, ai picchetti degli studenti. E sono stato qui anche quando lo sciopero ha coinvolto la maggioranza schiacciata degli operai e perfino i più timidi diventavano eccitati; e balzavano per aver il sacro il santuario del capitalismo italiano. In tutte queste circostanze non ho mai sentito fare il nome del padrone, nemmeno del più importante e potente tra i proprietari, il nipote del fondatore, quello che avrebbe potuto eternarsi, come ha fatto il capostipite dei Pirelli, nella ragione sociale dell'azienda.

Parlavano sì dei loro antagonisti, ma di quelli che li comandano e li controllano direttamente, e cioè del capo-squadra, del capo-reparto, del capo-officina, del direttore: tutta quell'intricata rete gerarchica interna attraverso la quale il potere dispotico della proprietà si ramifi-

ca e organizza le sue mediazioni. Anche per questo è difficile svolgere su come voteranno i centomila operai della FIAT, perché è difficile capire se sono riusciti a generalizzare e a personalizzare, anche sul piano politico, l'esperienza di questi anni.

L'importante, naturalmente, è che siano arrivati allo sciopero di massa, che siano venuti in tanti a fare i picchetti e che questi scioperi (i primi scioperi aziendali FIAT da 15 anni in qua) si siano fatti con un obiettivo avanzatissimo: non ottenere soltanto qualche miglioramento economico, ma garantirsi la presenza in fabbrica di uno strumento — il sindacato — che sia capace di salvaguardare e migliorare la condizione complessiva dei lavoratori intervenendo nella determinazione dei ritmi, delle qualifiche, dei tempi, del carico di manodopera per ogni fase della produzione.

Con gli scioperi di questa primavera gli anni dell'apatia sono finiti. Gli scioperi non sono soltanto una rivolta contro i padroni, sono il momento culminante di un nuovo rapporto tra operai e sindacati, basato su un flusso di suggerimenti, di critiche, di sollecitazioni. In questi scioperi alla FIAT si è andata affermando tra i lavoratori una nuova idea di quello che deve essere il loro sindacato, il sindacato unitario capace di rappresentarli tutti di fronte al padrone.

Questo fatto, che di per sé ha già un grande valore politico, avrà una incidenza nei rapporti di forza tra i partiti? E in che misura? Il tema è delicato da affrontare in questa fase di piena unità sindacale; ma è inevitabile toccarlo a tre settimane dalle elezioni politiche. Il nostro compagno non sono affatto imbarazzati nel discuterne a viso aperto con i lavoratori. L'altra mattina, in uno dei tram che hanno il capolinea dinanzi al cancello della Mirafiori in corso Settembrini, ho sentito porre la questione in modo esemplare: e se Agnelli perdesse la vertenza ma vincesse le elezioni? Era la prima volta che mi capitava di sentire questo nome in bocca a un operaio che si avviava verso gli ingressi della FIAT.

Cosa vuol dire, per Agnelli, vincere le elezioni? E, innanzitutto, il presidente della FIAT per chi voterà?

Fossimo pure escludere tranquillamente i missini e i monarchici perché Agnelli stupido non è. Se fosse un industriale tradizionalista, potrebbe votare liberale. Ma lui è moderno, spregiudicato e kennediano. Colombo e La Malfa gli saranno certamente più affini di quel vecchio zittellone politico di Malagodi. La Stampa si è spinta più in là: ha raccomandato di votare per il PSU. Alla FIAT la parola socialismo non fa paura. Quando la usa lei, vuol dire il socialismo buono, fatto in casa alla FIAT, quello che per cui anche Valletta era «socialista», anzi il primo senatore socialista a vita. Quel socialismo che quando morì il «professore» lo fece definire «il primo operaio di Italia».

Una cosa è certa. Agnelli non voterà né scheda bianca né scheda rossa. E anche stavolta per sapere se la FIAT e Agnelli hanno vinto o perduto le elezioni, basterà accertare se le schede rosse saranno di più o di meno del 1963.



Per più di 20 anni in Italia, ogni battaglia contro l'imperialismo, per la pace e contro la guerra, ha trovato in prima linea i lavoratori.

Valdagno IL CONTE DIMEZZATO

La fine del «paternalismo illuminato» dei Marzotto con l'abbattimento della statua

Mario Passi

VALDAGNO, maggio. Carabinieri e poliziotti si ritrovavano con i tascapane dei lacrimogeni vuoti, sfatti dalla fatica e dalla fame, e le braccia vuote dopo tante cariche e tanto picchiare. E ora eccoli qui, rinserrati dentro la fabbrica come una guarnigione assediata, mentre fuori, sul piazzale, ardeva il rogo acceso con la cancellata in legno di villa Marzotto, e poco più in là il bronzo del «genio benefico della vallata» era finito con il naso a terra e oltre l'Agno si sentivano saltare le vetrate dell'Hotel Pasubio, del magazzino della lana, della «rinascenza». Tutti simboli di un dominio che cadeva in frantumi. In mille schegge da affidare, l'indomani mattina agli spazzini comunali.

Pensare che loro, carabinieri e poliziotti, erano venuti qui all'alba proprio per dare una lezione a questi operai. Già i sermone di Marzotto avevano fatto cinque scordi nel giro di un mese o poco più. La prima volta passando in corteo davanti alle ville (il vecchio conte Gaetano ha parecchi figli, ed ognuno possiede una villa con parco) avevano lanciato una fischietta che ancora risuona in tutta la vallata. Un'altra volta invece erano sfilati in silenzio, un muro compatto di silenzio fatto di seimila persone e c'era da rabbrivire lo stesso. Una terza — o la quarta — c'era stato un comizio dei dirigenti sindacali. Stavolta, lo sciopero si accompagnava all'appello dei lavoratori a fermarsi tutti davanti allo stabilimento.

All'appuntamento gli operai trovarono carabinieri con l'elmetto in testa e il fucile spianato, agenti di P.S. con il tascapane gravido di candelotti. La sfida si protrasse pacifica per alcune ore. Giunsero tra gli applausi, gli studenti delle scuole medie. Decine di operai si erano sedute per terra, o sul gradino della portineria, proprio sugli scarponi dei carabinieri, quasi. E lanciavano frizzi e battute alle uomini armati, in piedi sotto il sole. Qualcuno rispondeva sogghignando. Ma all'improvviso comparve quello in borghese che cacciò le manette in testa alle prime donne che gli capitarono a tiro. Il vicequestore indossò la fascia tricolore e ordinò la carica. Ci fu un ondeggiare, come un moto di stupida sorpresa nella grande massa dei lavoratori: quasi non credessero che l'offesa, la provocazione potessero giungere a tanto. Poi resistettero, reagirono. E fu la grande giornata di battaglia di Valdagno.

Corsero l'indomani gli inviati dei grandi giornali dei padroni. Increduli, sbigottiti, si aggiravano fra i lastroni di marmo divelti, le vetrine in frantumi, i manichini mutilati. Come era stato possibile? Lo avevano scritto tanto, negli anni passati, del «paternalismo illuminato» di Marzotto, di quest'isola beata in cui gli operai benedivano dove passava il padrone che a tutti dava lavoro, e i conflitti sindacali il padrone li risolveva prima che nascessero, con una manata sulle spalle ai dirigenti di fabbrica. E adesso, questo furore, questa fine del mondo. Certo, qualcosa di strano doveva essere accaduto. Bisogna che la colpa fosse di estra-

ni, elementi venuti dall'esterno, «guerriglieri» addestrati non si sa da chi. Nacque, così la leggenda di quattro sconosciuti studentelli con la barba capiti chissà da dove e che i pacati, riflessivi, diffidenti, miti, cattolici operai della vallata dell'Agno eleggono immediatamente a propri capi per farsi guidare da loro verso una notte di follia!

La follia è solo di chi scrive queste cose, se pensa davvero che possano venir credute. La sorpresa è stata tutta e soltanto loro dei giornalisti borghesi. Bastava aver letto quando il nostro giornale era venuto pubblicando, negli ultimi mesi sulla «condizione operaia» dentro le fabbriche Marzotto per capire che andava montando una ondata di collera irrefrenabile.

«In fabbrica si muore, ti fanno sciopare (sciopare n.d.r.)» — «non si può andare avanti» — «ci vuole una pronta reazione» — «ci fanno sentire schiavi e servi e molto umiliati» — «questo è un mattatoio» — «il tema molto peggio» — «una rivoluzione» — «metteteci un freno» — «è impossibile continuare così» — «è una vergogna, più si lavora meno si prende».

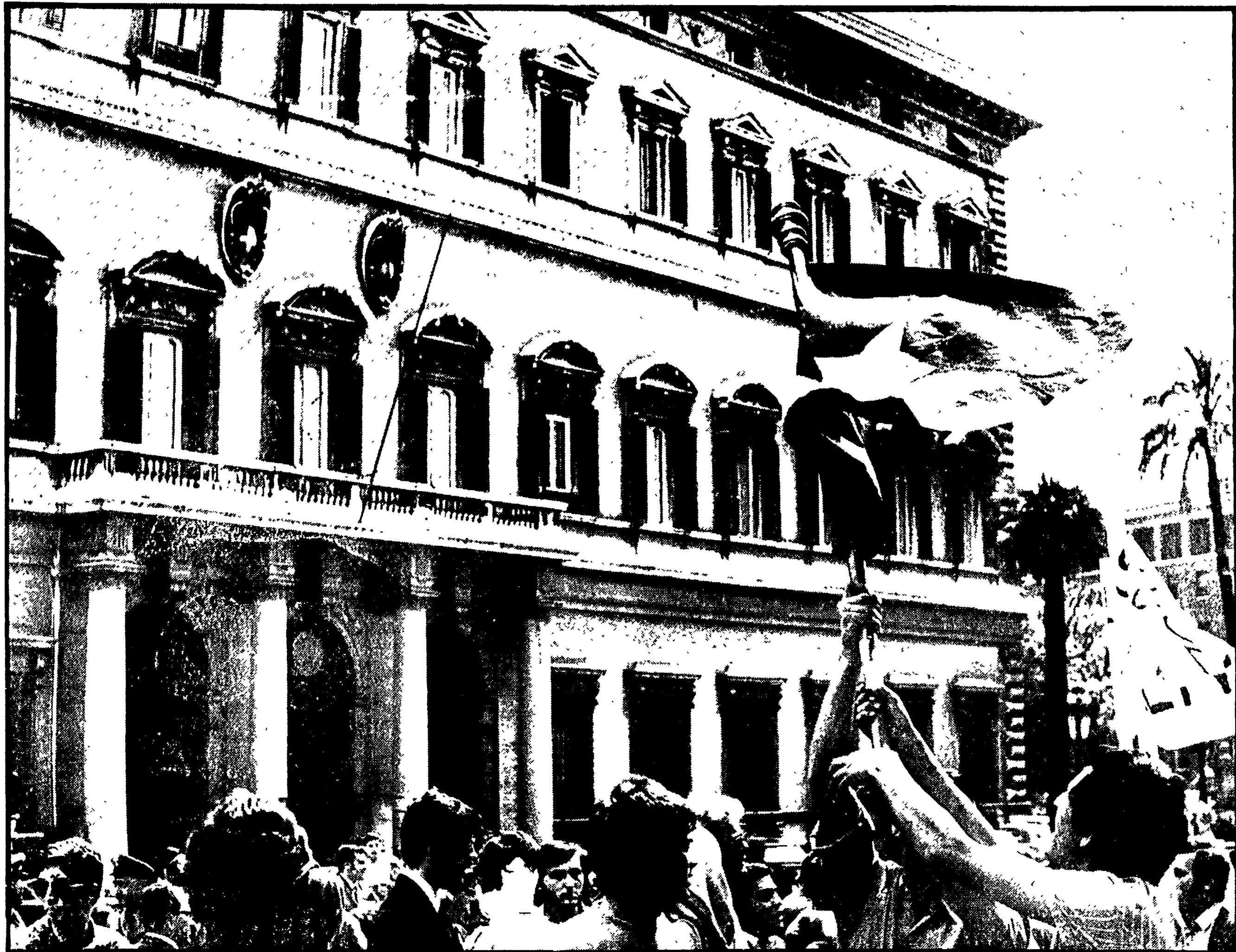
Queste sono soltanto alcune delle frasi che si leggono nei questionari sulla situazione operaia all'interno della Marzotto raccolti dalla Federazione comunista di Valdagno. Dalle risposte al referendum era uscito non solo un quadro impressionante dello stato di salute, dell'aumento dei ritmi e della fatica, dell'attacco all'occupazione, della riduzione dei guadagni di cottimo, ma soprattutto della rivolta

che veniva maturando nelle coscienze dei lavoratori.

A Valdagno questo l'hanno capito tutti. Il Consiglio comunale (19 consiglieri D.C. 5, P.S.U. 4 liberali 2 comunisti) non si è attardato a ricercare studenti barbuti, ha accusato le provocazioni poliziesche, l'intransigenza padronale, il predominio marzottiano su tutta la vita economica e sociale della vallata che ha impedito il sorgere di altre alternative produttive al di là dell'industria laniera che impera indisturbata da un secolo. E infine si è dimesso, tranne i liberali naturalmente.

Ma andiamo appena più in su e cosa troviamo? I lavoratori incaricati. Il Prefetto che manovra non per indurre Marzotto alla ragione ma per cercare di svuotarla la lotta, di sverigliare i sindacati. Il ministro Bosco che oppone la solita serqua di vuote, ipocrite frasi sull'«interessamento governativo» al drammatico appello del Sindaco e del capigruppo consiliari ad intervenire nella situazione della vallata dell'Agno. Il ministro Taviani che dà a Valdagno gli unici fatti di cui sia stato capace il governo: dopo le cariche e la repressione, un regime di occupazione militare con ottocento uomini del II Celere e dei carabinieri carri-sti di De Lorenzo.

A Valdagno tutti sanno, tutti capiscono come stanno le cose e in che direzione dovrebbero andare. Se non si muovono nella direzione giusta, la colpa è di Marzotto, ma non solo sua. E' del centro-sinistra. Bisogna cambiare più in alto, chi comanda la polizia, chi decide gli interventi economici dello Stato.



Negli ultimi mesi, sempre più spesso, con sempre maggiore consapevolezza, gli studenti si sono trovati a fianco degli operai nella lotta contro l'imperialismo, contro il capitalismo che — nella università come nella fabbrica — esercita i suoi strumenti repressivi per bloccare i movimenti di autonomia, di libertà, le rivendicazioni di democrazia. Il primo maggio del 1968 vede questa unità fra il giovane movimento studentesco e il grande movimento operaio e contadino che da decenni si batte contro le strutture del capitalismo. (Nella foto, un aspetto dell'ultima manifestazione studentesca a Roma durante il passaggio del corteo davanti all'Ambasciata americana)

No all'imperialismo

CON RABBIA E CON RAGIONE

Alla «Rex» di Pordenone, alla «GTE» di Milano, nelle fabbriche delle produzioni più moderne l'intollerabile condizione operaia fa esplodere lotte di tipo nuovo

Ugo Baduel

MILANO, maggio

C'è un elemento ricorrente in molte lotte di questi ultimi mesi, di queste ultime settimane: un loro carattere «giovane» e «nuovo».

Pensiamo a esempi che sono solo indicativi di un fenomeno più vasto: lo sciopero di Pordenone e alla «Zoppas» di Conegliano; pensiamo agli scioperi (alla fine dell'anno scorso) della GTE di Cassina de' Pecchi, a Milano; pensiamo alla lotta delle operaie, delle ragazze della Siemens. Tipi di lotta, tecniche, rivendicazioni spesso sorprendenti, sempre vivacissimi, avanzati, ricchi di un preciso e rabbioso contenuto ideale, di libertà, di rifiuto — per prendere un termine che, non a caso, ha guidato la battaglia studentesca — dell'autoritarismo.

Un autoritarismo che in fabbrica si chiama in primo luogo basso salario; rifiuto della qualifica proprio per tenere basso il salario; negazione di una effettiva partecipazione operaia che in primo luogo dovrebbe essere intervenuta nella determinazione dei tempi produttivi e degli organici; oppressione ormai fisica dell'uomo nella fabbrica con l'annullamento dei famosi «tempi morti» che poi altro non erano e non sono che i momenti di un recupero di respiro, un «tirare il fiato», che è vitale. E questa lotta investe subito i temi della salute, della pensione, della garanzia di un «futuro» all'operaio. E' qui, in questa complessa e nuova consapevolezza, che una nuova condizione operaia e quindi nel più arrabbiato rifiuto di essa, della dittatura borghese in fabbrica, la grande e confortante novità.

La spinta è tale, così forte e decisa, che non può stupire che ora anche la FIAT si sia mossa, che Valdarno sia diventata un infuocato centro di battaglia. Qui faremo due esempi che ci sembrano molto significativi.

«Rex» di Pordenone — Sono state lotte aspre, decise. La «Rex» è la prima in Europa nella produzione di elettrodomestici: diecimila fra frigoriferi, televisori, cucine, le vatrici al giorno con circa diecimila operai. Questi operai sono, per l'ottanta per cento, al di sotto dei trenta anni. Vengono assunti in questa zona «bianca» (la famosa Vanda italiana) su raccomandazioni del parroco: arrivano dai campi, dai paesotti veneti, dal circolo parrocchiale o di Azione cattolica. In meno di sei mesi la loro misera misera scompare. La «Rex» è una fabbrica di «catena» fra le più dure: il pezzo cammina sempre e lo

operaio ha un tempo drammaticamente stretto per compiere sul pezzo in lento e inesorabile movimento la sua operazione. Una operazione parcellizzata al massimo, sempre uguale. Tanto uguale che la Direzione della «Rex» calcola tranquillamente che un operaio non regga più di sei o sette anni; e infatti ogni mese dalla «Rex» quaranta giovani (dato del '67) lasciano la fabbrica in cui sono entrati da uno, due, tre anni. E' normale nella zona considerare la fabbrica come una sorta di servizio militare nel «lager», fatto per uscire dalla miseria e disperazione della campagna, ma senza prospettiva che non sia quella di finirla prima possibile e cercare attività diverse, anche allearie e rischiose, magari all'estero: pur di andarsene comunque.

Lo «sciopero» produttivo della «Rex» è avvenuto in pochissimi anni. Negli ultimi due le esportazioni hanno avuto un aumento del 210 per cento; il fatturato è arrivato a cinquanta miliardi e il padrone Zanussi conta di portarlo a cento entro il 1970. Se vende tanto, se è il terzo produttore del mondo dopo USA e Giappone, lo deve (proprio come il Giappone) al fatto che riesce a comprimere fino all'incredibile il salario operaio, il costo della forza lavoro. Al centro di una zona depressa, la «Rex» può usufruire di una riserva enorme di mano d'opera che viene assunta a quindici, sedici anni e buttata via — dequalificata esattamente come era all'inizio — otto o dieci anni dopo. C'è una scuola professionale a Pordenone, ma Zanussi non assume i licenziati da questa scuola: dovrebbe prenderli almeno come manovali specializzati e invece lui prende tutti giovani che vanno in categoria OC 2, manovale semplice, e ci restano: a 62 mila 65 mila lire di salario al mese circa. La Francia ha fatto un passo ufficiale presso la Commissione europea per protestare contro il basso salario degli operai italiani del settore elettrodomestici: la considera, a quel punto, concorrenza il

lecita. Zanussi se ne infischia. Comunque capannoni in cemento precompresso che non hanno servizi, riscaldamento, aerazione ma hanno il merito di nascere in un mese e meno, come funghi, tutto intorno a Pordenone. Ha la protezione personale di Moro e comanda tutto il paese.

E così gli scioperi di queste ultime settimane (conclusi con un fatto d'accordo) hanno assunto un tono nuovo, proprio alla Valdarno per intenderci. Gli impiegati che si ostinavano a entrare durante gli scioperi, gli ingegneri, i dirigenti hanno sentito bene il nuovo clima psicologico. Scioperi nuovi, con rabbia contenuta ma per questo anche molto vigorosa. I capi-reparto che secondo la Direzione dovrebbero frenare gli operai, sono usciti tutti durante gli scioperi compatto e saldamente unitari. Paura soltanto, all'inizio, ma poi convinzione profonda.

Al momento degli scioperi (articolati tutti, a singhiozzo, dannosissimi nelle lavorazioni a catena) nei reparti si suonava addirittura la sirena.

Insomma a Pordenone hanno di mostrato che ormai gli operai giovani lottano con una carica diversa.

GTE di Milano — A Cassina de' Pecchi di industrie non se ne erano viste mai. E' un luogo vicino a Milano, di «bassa» padana, preva lentamente l'agricoltura con grande maggioranza di voti e adesioni alla DC.

Anche qui come a Pordenone. La GTE americana produce impianti elettronici, ponti radio, apparecchiature elaboratissime. Ha portato un nucleo di operai della vecchia Magneti-Marelli (comprata da Sesto San Giovanni. Il grosso però lo assume nel luogo, con raccomandazioni parrocchiali. Anche qui in pochi mesi gli operai giovani cambiano tono, prendono grinta e la Commissione interna inizialmente formata solo di vecchi operai di Sesto, ha cambiato volto. Sono giovani, decisi. La Fiom era minorenza all'inizio, per l'fondata di voti

CISL; oggi è maggioranza e il bello è che la CISL e la UIL hanno cambiato radicalmente. Oggi le lotte sono tutte unitarie e decise.

Anche qui ritroviamo macchine maltrattate, dura determinazione nei picchetti ma soprattutto troviamo uno sciopero di tipo nuovo. Nel dicembre scorso. Fra le rivendicazioni, integrative, un membro giovane di Commissione interna ha lanciato la proposta di chiedere la quattordicesima mensilità. La prima reazione è stata di stupore fra gli operai stessi: «Quella è roba da impiegati», hanno detto, soprattutto i più anziani. Poi in assemblea si è votato: c'è stata una divisione fra giovani e anziani, in pratica, e la proposta della rivendicazione è passata. La Direzione ha resistito poco agli scioperi che — condotti con grande abilità strategica e con assoluta compattezza —

stavano facendo saltare grossissime commesse governative. Poi ha ceduto: alla GTE oggi hanno il riconoscimento del diritto alla quattordicesima mensilità, fissata per ora in appena diciottomila lire, ma con lo impegno scritto di riprendere la trattativa su questo punto entro giugno prossimo.

Uno sciopero simile fu condotto anche, tre mesi fa, in un reparto di una azienda metalmeccanica milanese. Giovannissimi operai rifiutarono di portare anche nell'ora di pausa il distintivo di riconoscimento di reparto: «Non è un campo di concentramento, dissero, e il distintivo non è lecito durante quell'ora in cui siamo liberi cittadini». Lebbro vanto malgrado lo scetticismo degli operai di altri reparti.

C'è veramente del nuovo che matura, e alla svelta.

Industria statale

SFRUTTAMENTO PERFEZIONATO

Bruno Ugolini

MILANO, maggio

Una muraglia di operati stava davanti ai cancelli della grande fabbrica elettromeccanica a Partecipazione Statale, la Sit Siemens. Era il tempo degli scioperi per il contratto, quando Costa per la Confindustria e Moro per il governo predicavano il «pugno di ferro» per instaurare il blocco dei salari. Di fronte alle ragazze, immobili, c'erano gli inviati di Moro: poliziotti e carabinieri in assetto di guerra. Ad un tratto un graduato fece un passo avanti, estrasse la fascia tricolore, pronto al tradizionale rito che precede la carica. Una operaia, dall'altra parte, avanzò a sua volta, di corsa. Si bloccò davanti al graduato, prese la fascia tricolore, gliela rimise in tasca e disse: «Ma non fare il...». La definizione esatta si perse nel chiasso. E il graduato, quel giorno, non obbedì alle direttive di Moro.

L'azienda pubblica, nel 1966, durante le dure lotte contrattuali, ha tentato ogni mezzo per assolvere al compito di «battistrada» delle aziende private e imporre il contenimento dei salari e l'abolizione d'un ruolo autonomo e reale delle organizzazioni operaie nelle fabbriche. Le «serrate» di rappresentanza si facevano allora alla Sit-Siemens, come all'Alfa Romeo, alla Salmoi

raghi, tutte aziende pubbliche. La lotta — sotto il simbolo dell'unità si vince — ha impedito la piena realizzazione di quel disegno, ha aperto la strada a nuove avanzate. Quelle stesse fabbriche sono state, in questi ultimi mesi, protagoniste di nuovi scioperi e manifestazioni, hanno riportato nuovi successi.

Ma che cosa sono le aziende pubbliche? Lasciamo la parola agli operai.

«A mio giudizio e a quello dei compagni alla direzione di questa fabbrica c'è la lunga mano della Confindustria» (membro di CI della Filotecnica Salmoi raghi).

«Bisogna eliminare questa umiliazione che tocca la dignità dell'operaio costretto per spostarsi dal proprio posto, anche per andare al gabinetto, e munirsi di medaglietta che deve essere appuntata sul petto in segno di riconoscimento, simile al numero che hanno i carcerati dietro la schiena» (membro di CI della Filotecnica Salmoi raghi).

Il personale che va in trasferta viene rimpatriato la sera alle sei e l'indomani dovrà andare a Milano o a Bologna o in Grecia. La trasferta è di 2.400 lire: non si può pagare il vitto e l'alloggio, perciò l'operaio deve spendere parte del proprio salario» (membro di CI della CIMI di Bagnoli).

Anche così «ciascuno è più libero nelle fabbriche dove l'impre-

Edili a Roma

LOTTA NEL CANTIERE

Cesare De Simone

ROMA, maggio

Antonio Macchi è un giovane di vent'anni, fa l'edile e vive con la madre e due fratelli più piccoli (12 e 8 anni) in due stanzette d'affitto al Borghetto Prenestino, a Roma. Anche suo padre, Elio, era un edile; è morto nel luglio del '65 in un incidente sul lavoro, cadendo da una impalcatura a dodici metri dal suolo. «Non gli hanno nemmeno riconosciuto la morte sul lavoro, il capo-squadra ha detto che la colpa è stata sua, che è stato imprudente, e il Tribunale gli ha dato ragione. Invece io lo so, lui era stanco, lo facevano lavorare fino a 12 ore al giorno, lui aveva bisogno di soldi e non diceva di no. Gli è venuto uno svenimento, per la stanchezza, ed è caduto».

Questa è la storia di due edili comani, un padre e un figlio. Una storia come tante altre tra gli edili romani; misura d'una condizione umana intessuta di cieca fatica, di privazioni, di miseria, di affetti troncati (che non è soltanto della morte di suo padre che Antonio mi parla della fatica fisica che trasforma la famiglia in un «dormitorio», e impedisce «alla gente che si ama di parlarsi, ci fa soltanto litigare»).

«Io — mi dice ancora Antonio — sono entrato in cantiere proprio alla morte di mio padre. Il padre ne ha avuto un po' di pietà, mi ha preso al posto del mio vecchio, ho cominciato come manovale. Prima facevo il garzone di un fornello. Il giovane edile mi rac-

conta di sé a casa sua, siamo seduti attorno al traballante tavolo di cucina, nell'altra stanza vi sono quattro letti e un grosso armadio, è tutto.

«Paghiamo 14 mila lire al mese, per questo buco. Io ne guadagno, quando lavoro, 70 mila e siamo in quattro a viverci. Il vero problema è uno solo, vorrei che i miei fratelli non lasciassero la scuola. Sarebbe un peccato perché riescono bene, sono studiosi».

Alle spalle di Antonio, attaccato ad una parete della piccola cucina di Borghetto Prenestino c'è un ritratto di Giuseppe Di Vittorio «Ce lo ha attaccato mio padre» — mi dice il giovane sorridendo. Ed eccoci, così, in quell'altra dimensione umana della storia di Elio e Antonio, padre e figlio edili, un ammazzaio bianco, l'altro che ha preso il suo posto nel cantiere e nella lotta. Non c'è rassegnazione alla miseria, qui; non c'è rassegnazione all'impietosa, alla quotidiana offesa della dignità umana. «Sì, sono iscritto al sindacato unitario, e sono iscritto al Partito comunista. Come mio padre, puoi scriverlo». E Antonio mi racconta delle grandi lotte degli edili a Roma, di quando — insieme a suo padre — egli fu con migliaia d'altri in piazza San'Apollinare, nell'autunno del '63 nella memorabile battaglia contro l'aggressione della Celere del vice-questore Santillo. E gli scioperi, le manifestazioni, le vittorie ottenute come quella — ultima — della settimana scorsa. Ma questa è la parte di storia che tutti sanno. Perché, se ha per protagonista gente come Antonio Macchi, è la storia stessa dell'Italia d'oggi.



Aldo Moro



Pietro Nenni



Giacinto Bosco

Che fine ha fatto lo Statuto dei diritti dei lavoratori?

Lo statuto dei diritti dei lavoratori era una riforma che il centro sinistra di Moro e di Nenni si era impegnato a attuare. Non sarebbe costata una lira. Ma i padroni si sono opposti e Moro, Nenni e il ministro democristiano del Lavoro Bosco hanno vergognosamente piegato la testa, obbedendo.

Calata l'occupazione

Colombo sostiene che in base alle «ultime» rilevazioni risulta che l'occupazione in Italia è aumentata e che questo — primo segno — è un dato confortante.

Colombo non vuole leggere le ultime statistiche e mente ancora una volta. Ecco i veri dati «ultimi»:

— gennaio 1967: occupati 18 milioni e 854 mila;

— gennaio 1968: occupati 18 milioni e 813 mila.

L'occupazione è calata di 41 mila unità (0,2 per cento) e questo è un «primo segno» molto allarmante.

Violentissime scosse ai confini con la Turchia

Terremoto nell'Iran distrugge 20 centri

Rasi al suolo Maku e 12 villaggi - La popolazione in fuga nelle campagne - Oltre 60 morti

TEHERAN, 30. Un violento terremoto ha squassato nelle prime ore della giornata la regione nord-occidentale dell'Iran, ai confini con la Turchia. Tremende sono le devastazioni nella zona compresa fra i centri di Maku e Kezneh: dodici villaggi sono stati rasi al suolo dalle terribili scosse, un'altra decina sono semidistrutti. Maku stessa è distrutta e la popolazione superstita l'ha del tutto abbandonata.

per quante persone siano rimaste vittime del terremoto: le ultime cifre giunte a Teheran parlavano di cinquanta morti, ma il numero in serata è salito a sessanta. Migliaia di persone sono rimaste senza casa, senza beni, senza rifugio alcuno e fuggono nelle campagne anch'esse devastate: oltre duecento sono i feriti, impossibilitati a muoversi.

Le prime avvisaglie del sisma si sono avute ieri sera alle 20 quando nella zona sono state avvertite deboli scosse che però non provocavano danni. Verso la mezzanotte i sussulti si sono ripetuti, terribili, questa volta: il primo ha provocato crolli e rovine in tutti i centri abitati.

In Sardegna

Si sfilano le manette e fugge con la pistola dell'agente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Orgosolo ha un nuovo latitante: è il pastore Nicola Davoli, di 28 anni, responsabile di aver aggredito e disarmato, per sottrarsi all'arresto, l'agente Tambasco, il quale ora si trova ricoverato all'ospedale civile di Nuoro con 5 giorni di cura per escoriazioni e contusioni varie. Il poliziotto ieri pomeriggio si era seduto in un bar alla periferia del paese, in attesa del giovane pastore. Il suo compito era di trarlo in arresto: Davoli doveva essere avviato al sostituto obbligatorio.

Processo a Palermo

Gli USA non mollano Joe Valachi perchè possa testimoniare

PALERMO, 30

Joe Valachi il gangster che vuotò il sacco rivelando strutture e consociati di Cosa Nostra è rimasto negli Stati Uniti respingendo l'invito del tribunale di Palermo a deporre come teste per il traffico della droga che vede imputati una ventina di capimafia siciliani e di esponenti della malavita organizzata americana.

Sei morti in due incidenti stradali

PESCARA, 30

Tre giovani universitari sono morti stamani sulla nazionale Adriatica Nord nell'abitato di Silvi Marina, in una vettura che si è schiantata contro un autocarro e si è poi incendiata.

Le indagini per far luce sui motivi dell'arresto dei famillari dell'ex latitante Falconi, il padre e due fratelli.

NOVARA, 30. Tre persone sono morte in un incidente stradale accaduto nel pomeriggio sulla statale per Borgomanero, tra Memo e Suso.

PERCHE' tanti ritornano alla VOLKSWAGEN?



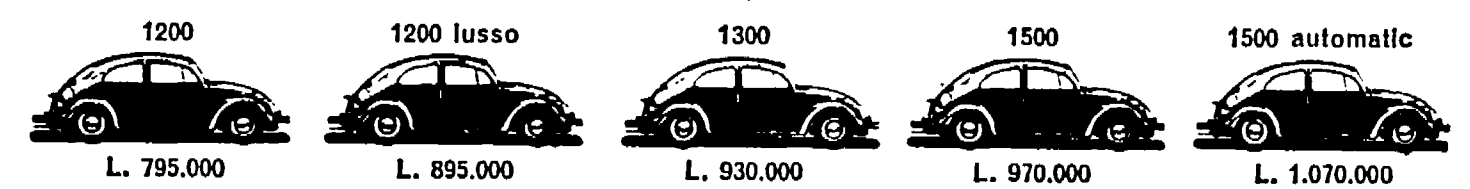
perché dopo altre esperienze hanno visto:

- che la lamiera piegata soltanto in un modo diverso non basta a fare un modello nuovo e non aumenta la sicurezza
 - che la robusta lamiera di acciaio della Volkswagen sempre piegata nello stesso modo a forma di guscio è quella che dà la maggiore sicurezza.
- E sotto il guscio ci sono vere e novità che aumentano ancora la sicurezza, come:

- il piantone di sterzo ad assorbimento d'urto (che si contrae sia in caso di un violento urto frontale sia sotto una forte pressione sul volante)
- il sistema frenante a due circuiti indipendenti (che consente una frenata efficace anche se uno dei due circuiti si guasta)

La VOLKSWAGEN è sempre nuova perché offre sempre più sicurezza!

(ed a prezzi invariati!)



Ige compresa franco BO. Vendita presso Concessionari VOLKSWAGEN. Vedere elenco telefonico lettera V-VOLKSWAGEN.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1839 CAPITALE DI FONDAZIONE E RISERVE L. 31.618.716.019

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1967

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, riunitosi a Napoli in Sessione ordinaria il 30 aprile 1968 sotto la presidenza del Cav. del Lav. Dott. Stanislao Fusco e con l'intervento del Direttore Generale Prof. Salvatore Guidotti, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1967 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annessa.

Il bilancio al 31 dicembre 1967, con un sviluppo di 211,9 miliardi in valore assoluto e del 16,3% in termini percentuali. In particolare, gli impieghi della Sezione di Credito Agrario hanno raggiunto i 191,9 miliardi conseguendo una percentuale di incremento del 12,0%: quelli della Sezione di Credito Fondiario

esteri e nazionali, ed è caratterizzato da un'operatività di gestione tendente anche al realizzo di utili addizionali, oltre quelli comuni a organismi del genere. L'espansione degli scambi internazionali ha favorito un ulteriore sviluppo dell'attività nel settore estero, sotto i vari aspetti di aperture di credito dall'estero e sull'estero, incassi, sconti, finanziamenti ecc. nonché sotto l'aspetto degli interventi sul mercato dell'euro dollaro diretti al reperimento di mezzi di tesoreria in divisa estera ed alla partecipazione a numerosi prestiti all'estero.

BIRRA? Confrontate pure!

DAL 1859

MORETTI

BIRRA FRIULANA

... la buona birra di casa nostra!



Inaudito trattamento allo studente catturato nel tentativo di rapina

Operato con le manette chiuse ai polsi il giovane ferito

Applicati i ferri quando era già privo di conoscenza non ne è stato più liberato - Il laborioso intervento chirurgico nel racconto dei testimoni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30. Giuseppe Bossoli, lo studente ferito da un colpo di pistola di un carabiniere nel corso della fallita rapina alla banca di Scandicci, è stato sottoposto a intervento chirurgico all'ospedale di San Giovanni di Dio, con i polsi ancora legati da un paio di manette di acciaio. Prima e per tutta la durata dell'intervento lo studente ha avuto le braccia così immobilizzate.

Lo sconcertante e grave episodio su cui la magistratura dovrà far luce è stato rivelato da infermieri e personale dell'ospedale che si trovavano intorno al tavolo operatorio. Come è potuto avvenire ciò? Già è assurdo che a un ferito grave, in condizioni da non muoversi, siano stati applicati i ferri, ma è ancora più grave che il giovane sia stato lasciato in queste condizioni per diverse ore anche sul tavolo operatorio, quando necessitava delle prime e urgenti cure, con le mani strette e immobilizzate.

Le manette, infatti, sono state tolte quando il professor Lai aveva già ultimato l'intervento. La ragione, se così si può dire, sembra sia da ricercarsi nel fatto che l'agente che applicò le manette allo studente (in possesso quindi della chiave che poteva aprirle) fu impegnato in altri servizi, per cui, quando si trovò in condizione di correre all'ospedale, poté liberare il ferito da quella terribile morsa. Oltre tutto l'incomoda posizione deve aver creato qualche problema anche al chirurgo che operava.

Sarà bene che il magistrato inquirente accerti le responsabilità di chi ha commesso

una così grave dimenticanza. Giuseppe Bossoli è sempre i medici si mostravano un po' più fiduciosi. La ferita è brutta (il proiettile lo ha trapassato da parte a parte) ma il fisico del giovane è forte e potrebbe superare la crisi. Nessuna notizia si ha del complice di Giuseppe Bossoli. Per quanto ricerche gli investigatori abbiano fatto, il giovane fuggito a bordo della « Giulia » è ancora uccel di bosco. Si dice che si trovi a Roma dove conta degli

amici. La tragica conclusione della fallita rapina ha suscitato enorme impressione fra gli abitanti di Scandicci che hanno vissuto attimi di terrore per la cruenta sparatoria in mezzo alla strada. La troppa disinvoltura nell'uso delle armi avrebbe potuto anche provocare vittime innocenti. Oltre tutto è parsa inutile dal momento che i due rapinatori non hanno sparato alcun colpo.

Giorgio Sgherri

Assegnati i Premi Lenin per la Pace per il 1967

MOSCA, 30.

I Premi Lenin per la Pace del 1967 sono stati assegnati a sei personalità: Nguyen Thi Dinh, esponente politico del sud Vietnam; Jorge Zalamea Borda, scrittore della Colombia; Romesh Chandra, indiano, segretario generale del Consiglio mondiale della pace; Jean Effel, pittore francese e Joris Ivens, regista olandese.

I Premi Lenin, sono stati attribuiti per « altissimi meriti acquisiti nella lotta per la difesa e il rafforzamento della pace ».

Il comitato ha preso queste decisioni nelle sedute del 26 e 27 aprile, svoltesi sotto la presidenza dell'accademico Dmitrij Skobeltzyn.

Il comizio del PSIUP alla TV

Valori: decisivi i prossimi cinque anni

Il comizio elettorale del PSIUP trasmesso ieri sera alla Televisione e alla Radio ha cercato di portare — come ha detto il compagno Dario Valori, vice-segretario del partito — l'Italia reale. Nulla di preparato e di ufficiale, dunque, ma nel corso della trasmissione operai, studenti, intellettuali hanno parlato della loro condizione e delle loro lotte.

I compagni Patrandolfo, della C.I. della Olivetti-Stac, e Ingravallo, dell'Alfa Romeo, hanno parlato della loro paga — 90 mila lire al mese — del loro orario — 9 ore al giorno —, dell'alitto che pagano — 400 mila lire all'anno.

Dopo la testimonianza di un compagno medico su come funzionano gli ospedali e le mutue in Italia e di un immigrato da Palermo (c'è chi lavora per 1.200 lire al giorno!), il compagno Valori ha chiesto la testimonianza di uno studente e in particolare del torinese Viale, che però è in galera. La battuta, naturalmente, ha detto Valori, era preparata: « l'abbiamo preparata quando abbiamo ascoltato Nenni dire che oggi, grazie alla libertà, per esprimere le proprie idee non è più necessario andare in galera ». Ma Viale è in galera e con lui, in ogni parte d'Italia, altri studenti e altri lavoratori, come quelli di Valdarno e della Fiat.

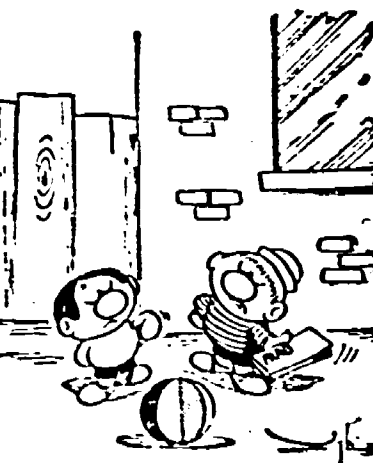
Hanno parlato quindi la professoressa Torre Rossi, del « Parini » di Milano, sulla scuola ed altri compagni sulla situazione internazionale e sull'aggressione USA al Vietnam. Il compagno Valori ha così concluso: « Siamo una forza socialista che si richiama a tutta la tradizione migliore, più bella, più pura del socialismo italiano, ma che vuole anche guardare avanti ai problemi del nostro tempo, ai problemi della nostra epoca. Voglio concludere ricordando, alla vigilia del 1° Maggio che siamo nel '68. Non dimentichiamolo: i prossimi cinque anni saranno decisivi ».

L'IPERTROFICI PELI SUPERFLUI del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente con i più moderni metodi scientifici. Cure ormoniche dimagranti e se (Gabinetto di Estetica Medica) no - microvarici delle orecchie.

G. E. M.

(Dr. ANNOVATI)

MILANO: Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959
TORINO: P. S. S. Carlo, 197 - Tel. 553.703
GENOVA: Via Granello, 5/2 - Tel. 581.729
PADOVA: Via Risorgimento, 10 - T. 27.965
NAPOLI: V. P. di Teopile 62 - T. 324.866
BARI: Corso Cavour, 142 - Tel. 250.825
ROMA: Via Sistina, 149 - Tel. 455.008
BOLOGNA: Via Marconi, 1 - Tel. 237.713
Succursali: ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA



— Mio padre è colonnello!
— Mio padre mi compra MIAO!

MIAO — In edicola ogni 2 sabati — aiuta a tenere tranquilli i bambini da 3 a 7 anni.

la nuova citroën Dyane: da 668.000 lire

425 cc - 5 cv - 16 Km. con un lit. Velocità 100 Km/h - Bollo 5.110 lire

Non è una mini-vettura

È una vera automobile ma con mini-costo

con 5 grandi porte, bagagliaio, decapottabile — può trasportare le cose più voluminose — confort eccezionale, tenuta di strada proverbiale — trazione anteriore — esige poca manutenzione: con il suo motore a 2 cilindri contrapposti, raffreddato ad aria, senza antigelo, la strada è il suo garage.

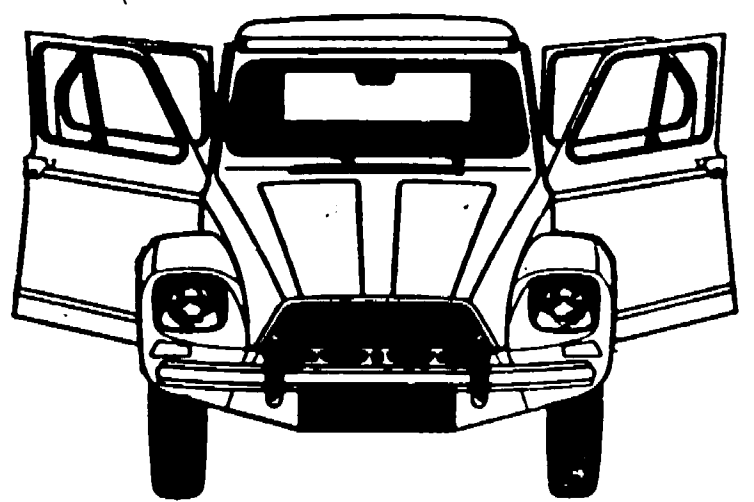
LA VETTURA PER LA FAMIGLIA - Guida in città facilitata da frizione centrifuga (in opzione).

ed ora anche Dyaniissima: da 748.000 lire

Stessa carrozzeria della DYANE, ma equipaggiata con un nuovo insieme: « motore e scatola cambio » da 602 CC — può raggiungere i 110 Km/h — trasmissioni omocinetiche — finiture più accurate.

LA DYANISSIMA è « coquette » e moderna come la Dyane, ma ancora più nervosa, più robusta e più « giovane » — sempre rimanendo molto economica, essa è divertente da guidare.

LA DECAPOTTABILE PILOTATA SPOR-TIVAMENTE DAI GIOVANI



Rivale fiscali 4% + L. 16.000 per rifusione forfettaria spese preparazione veicolo a suo trasporto in ogni città d'Italia.

Forse sole forse nuvole



Non tutti oggi potranno andare al mare, come le due ragazze della foto. Le previsioni meteorologiche non sono infatti confortanti: per il Nord si prevede nuvolosità variabile con pioggia e temporali; per il Sud e il Centro si prevedono annuvolamenti sparsi

ALTRO CHE ABOMINEVOLI!

Esiste perfino la star delle nevi

MOSCA, 30.

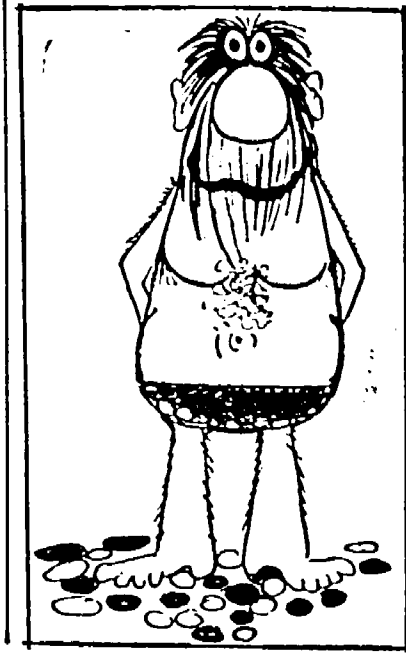
A parlare degli yeti, i cosiddetti abominevoli uomini delle nevi c'è chi sorride, avendoli oramai relegati nel campo della fantasia. Invece un'avventurosa dottoressa che ha organizzato e guidato una serie di spedizioni scientifiche nel Caucaso, Jeanne Kofman, ha dimostrato l'esistenza di questi uomini — non uno solo, ma interi gruppi — che vivono e sono stati visti e avvicinati nelle zone più impervie delle montagne caucasiche: è provato che esistono anche « ragazze delle nevi ».

Un articolo sulla rivista *Scienza e Religione*, riferisce le conclusioni delle spedizioni capitanate dalla Kofman: lo studio è corredato dalla foto di un'impronta di un piede umano, di dimensioni almeno una volta e mezza rispetto a quelle normali. Gli yeti infatti sono più grandi degli uomini

civilizzati, coperti di peli roscicci e con la fronte bassa e stuggente. Si nutrono di frutta e verdura, ma qualche volta

mangiano anche stercio di cavalli, probabilmente perché ricco di sali minerali.

È difficile avere notizie sugli yeti: i montanari che hanno fornito agli uomini delle spedizioni scientifiche esaurienti prove sull'esistenza degli « abominevoli », sono molto restii a parlarne perché li considerano divinità maligne che occorre ingraziarsi con offerte votive di latte e altri doni. Questa superstizione e non altro avrebbe finora ostacolato le ricerche. Ma Jeanne Kofman è riuscita a far parlare almeno trecento montanari che hanno descritto con abbondanza di particolari le famiglie di yeti. Diverse persone contemporaneamente le hanno incontrate e sono pronte a testimoniare sull'esistenza di una magnifica « ragazza delle nevi » che può godere di una particolare considerazione nel gruppo degli abominevoli.



... perchè abbia in casa il "suo" negozio

FRIGORIFERO NAONIS FREDDO/PIU' FREDDO

Imanzitutto è un gran bel frigorifero. Poi, le due porte e le temperature diverse, sono davvero una gran comodità. Sotto, i cibi normali. Sopra (18 gradi sotto zero!), i surgelati. Fragole, sogliole, piselli: Lei avrà in casa il "suo" negozio, sempre aperto, con le specialità di ogni stagione. Questo è il frigorifero che Lei "sogna"!

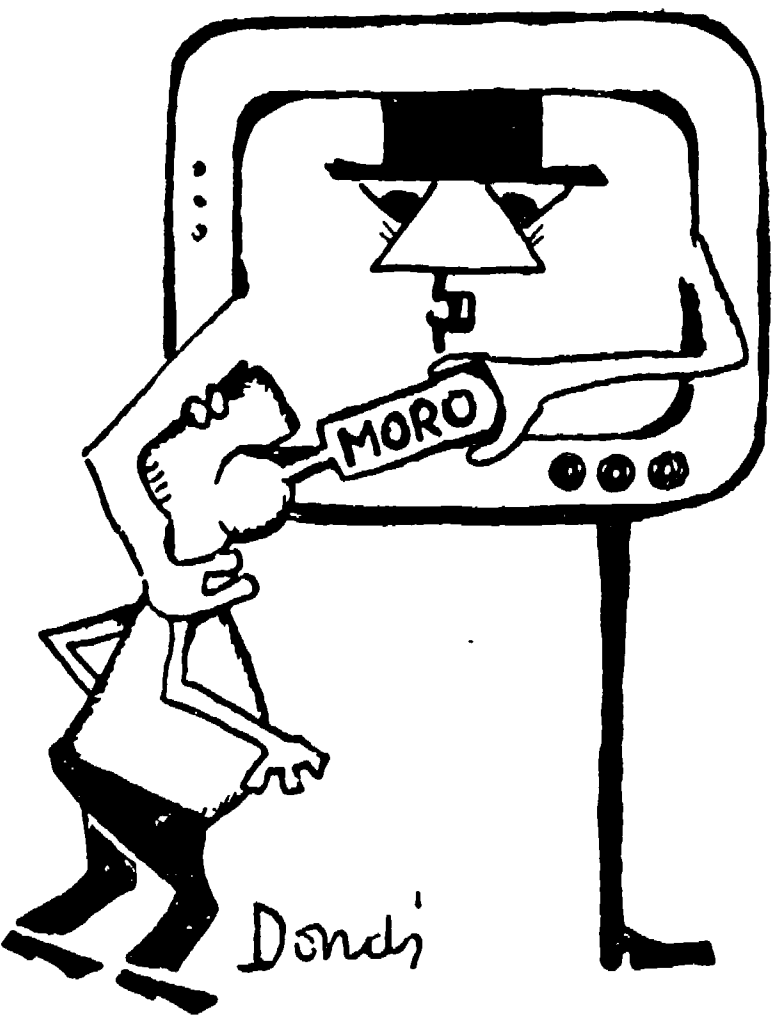
per questo Lui per Lei vuole NAONIS

frigoriferi
lavastoviglie
lavatrici
cucine
televisioni
stufe a kerosene

Minacciato lo sciopero del canone

Nel paese di Paolicchi petizione contro la TV

In una lettera sottoscritta dagli abitanti di S. Giuliano Terme si protesta contro la faziosità delle informazioni



Dal nostro corrispondente PISA, 30.

Il vice presidente socialista della Rai-TV on. Luciano Paolicchi è nato in provincia di Pisa, per la precisione a Campo, frazione di S. Giuliano Terme, un grosso comune di tradizioni profondamente democratiche.

I concittadini del vice presidente non apprezzano molto l'operato della Rai-TV, anche dopo l'invertimento del loro concittadino socialista, A. Campo e nei vicini paesi di Colignola e Mezzana è stata lanciata una petizione popolare da inviare alla Rai-TV: in poche ore sono già state raccolte 160 firme nella sola località di Mezzana. Le frazioni sono popolate prevalentemente da contadini i quali hanno voluto far sentire in questo modo la loro voce di netta contrapposizione nei confronti della Rai-TV.

Le prime 160 firme sono già state inviate, mentre la raccolta è in corso a Campo e Colignola, al presidente della Rai-TV in calce alla seguen- te lettera:

«I sottoscritti cittadini residenti nelle frazioni di Colignola, Mezzana e Campo (paese nativo del signor vice presidente on. Luciano Paolicchi), vista la condotta che la Rai-TV tiene riguardo alle notizie politiche in generale e a quelle che riguardano i lavoratori, i pensionati, i meno abbienti in particolare: riconoscono giuste le osservazioni e le critiche fatte dal PCI alla Rai-TV che non corrisponde ai dettami di una civica convivenza e al rispetto degli abbonati, ma agisce in assoluta obbedienza alla DC e al centro sinistra: si dichiarano disponibili ad una manifestazione di protesta con lo sciopero del canone ed invitano la S.V. a rispettare i compiti di imparzialità dell'ente che ella rappresenta»

Nenni colto da lieve malessere

Il vice presidente del Consiglio on. Nenni è rientrato ieri mattina a Roma in aereo dall'Alta Italia dove si trovava per un giro elettorale. L'altra sera Nenni è stato colto da un malessere dovuto alla stanchezza. I medici che lo hanno immediatamente visitato hanno escluso complicazioni o altre cause.

Eletto in sostituzione di Dubcek

Ondrej Klokoc nuovo presidente del Fronte slovacco

PRAGA, 30.

Ondrej Klokoc, membro del presidium del Partito comunista slovacco, è stato eletto presidente del Comitato centrale del Fronte nazionale slovacco. Klokoc sostituisce il compagno Dubcek che aveva rassegnato le dimissioni da quella carica all'indomani della sua elezione a segretario del Partito comunista cecoslovacco. Lo ha annunciato oggi l'agenzia «CTK». La stessa agenzia dà notizia di una conferenza stampa tenuta dal Presidente del Parlamento, Josef Smrkovski, che ha sollecitato il ministro della Giustizia a presentare il progetto di legge riguardante i processi per la riabilitazione delle persone ingiustamente giudicate e condannate durante il periodo stalinista.

Smrkovski ha rivolto quindi un invito al CC del partito «perché spieghi al più presto la sostanza dei processi politici» in modo che sia possibile «tirare una linea netta tra membri onesti del Partito e coloro che hanno gettato la vergogna sul Partito».

Il presidente della Repubblica Svoboda, secondo quanto riferisce l'ANSA, ha proclamato eroe nazionale Vlado Clementis, ex ministro degli esteri, giustiziato nel 1952 insieme a Slansky, per spionaggio e tradimento. Svoboda ha anche decretato la restituzione delle decorazioni alle famiglie di Slansky e di Ota Silng.

Continuano intanto le indagini della commissione di inchiesta sulla morte del capo della polizia di Praga Josef Pospiscky, ucciso ieri a Marianski Lazne.

Una ferma smentita alle provocatorie notizie diffuse dalle agenzie occidentali secondo cui l'URSS non avrebbe fornito grano alla Cecoslovacchia è stata fatta da fonti del governo cecoslovacco. Queste stesse fonti hanno precisato che il quantitativo totale di grano (circa un milione e centomila tonnellate) arriverà normalmente e alla scadenza prevista. Già entro il mese di aprile è arrivata circa la metà del quantitativo totale.

L'annuncio ufficiale che fra i governi cecoslovacco e quello rumeno è stato stabilito di abolire i visti per i cittadini di entrambi i paesi è stato dato oggi. Il provvedimento entrerà in vigore il 27 maggio.

Università

I professori democratici costituiscono una nuova Associazione

Numerosi professori universitari di ruolo dei diversi Atenei, riuniti a Roma il 27 e 28 aprile, richiamandosi ai motivi che hanno determinato, al recente convegno di Pisa, la scissione dell'ANPUR, hanno deciso di costituire un'Associazione nazionale dei docenti universitari, a carattere apartitico e acconfessionale, con finalità di rappresentanza su scala nazionale, di quanti, tra i docenti universitari, sono pronti a impegnarsi e a operare per una riforma delle strutture universitarie su basi nuove in un più ampio, civile e fecondo rapporto con la società.

La nuova Associazione sottolinea l'estrema gravità del problema universitario, che la contestazione studentesca ha reso evidente in modo drammatico; e condanna il disastro dei giovani in una Università - espressione di una concezione sociale ormai superata della scuola - che non è più in grado di costituire la sede di una adeguata formazione culturale.

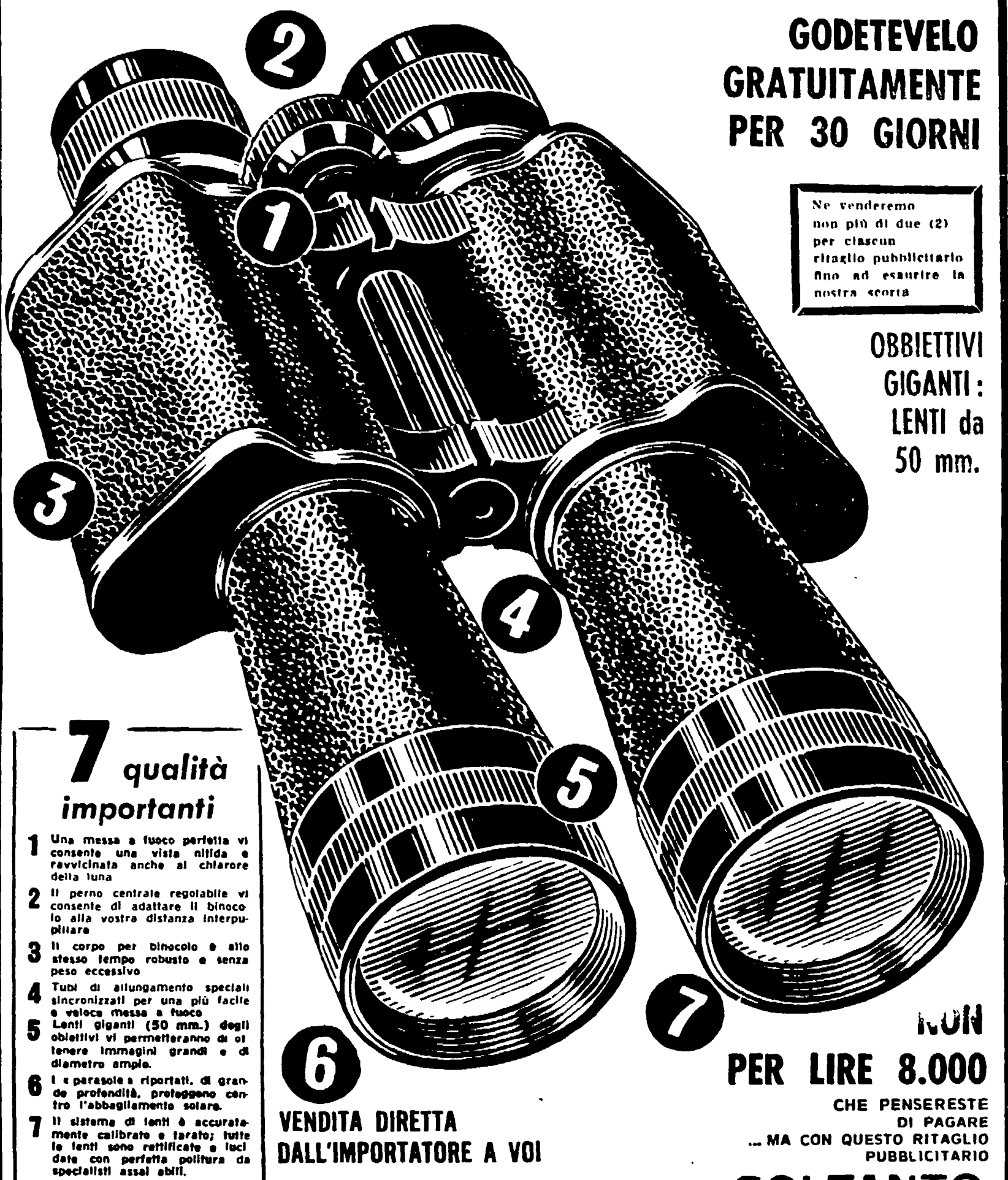
L'Associazione ritiene che l'attuale situazione universitaria abbia rivelato le insufficienze di un'azione meramente settoriale e di una politica di rinnovamento della vita accademica.

L'Associazione nazionale docenti universitari individua nei seguenti punti i cardini del rinnovamento universitario:

- 1) attuazione, con tutte le sue implicazioni giuridiche ed economiche, del principio essenziale del pieno tempo;
- 2) realizzazione, mediante un massiccio e urgente intervento finanziario, del diritto allo studio;
- 3) partecipazione di tutte le componenti universitarie, senza privilegio per nessuna categoria, nell'attività di governo dell'Università;
- 4) autonomia dell'Università fondata sull'autogoverno come sopra definito e sul Consiglio nazionale universitario come organo programmatico competente;
- 5) liquidazione rapida delle attuali strutture imperiali sul potere delle cattedre e sugli istituti ad esse collegati: realizzazione obbligatoria del ripartimento;
- 6) introduzione di un'ampia sperimentazione di nuovi sistemi didattici, nell'ambito di un riordinamento radicale dei piani di studio.

SI ANNUNZIA UN NUOVO INVIO DALLA GERMANIA OCCIDENTALE

POWERHOUSE - P. M. optik 1968 A LUNGA PORTATA I NUOVI BINOCOLI SPORTIVI



7 qualità importanti

- 1 Una messa a fuoco perfetta vi consente una vista nitida ravvicinata anche al chiarore della luna.
- 2 Il primo centrale regolabile vi consente di adattare il binocolo alla vostra distanza interpupillare.
- 3 Il corpo per binocolo è alto stesso tempo robusto e senza peso eccessivo.
- 4 Tubi di allungamento speciali sincronizzati per una più facile e solida messa a fuoco.
- 5 Lenti giganti (50 mm.) degli obiettivi vi permetteranno di ottenere immagini grandi e di diametro ampio.
- 6 I paraocchi a ripartiti, di grande profondità, proteggono contro l'abbagliamento solare.
- 7 Il sistema di lenti è accuratamente calibrato e tarato; tutte le lenti sono rifinite a luce e con perfetta poltiglia da specialisti assai abili.

7 qualità importanti
VENDITA DIRETTA DALL'IMPORTATORE A VOI

NON PER LIRE 8.000
CHE PENSERESTE DI PAGARE ... MA CON QUESTO RITAGLIO PUBBLICITARIO SOLTANTO **L. 3.595**

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 paesi

ARRIVA dalla Germania Occidentale il nuovo binocolo POWERHOUSE perfezionato 1968. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato, vista limpida, chiara e brillante ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello POWERHOUSE che sia stato offerto da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora messi in grado di possedere un binocolo perfezionato POWERHOUSE 1968 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica tedesca a Voil Bastano L. 3.595 perché vi venga consegnato all'uscita di casa, con ogni spesa postale. Pensateci un po' - con una spesa ridicolmente bassa - diventerete possessori di un autentico e potente binocolo tedesco. Ma prima di acquistarlo, siete invitati a provarlo. Godetevi questo potente binocolo tedesco a volontà per ben 30 giorni, senza (alcun) rischio.



BOXING RACING HUNTING

E' UN BINOCOLO CHE E' STATO STUDIATO APPOSTA PER LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto. E' stato creato per l'uomo attivo. E' diverso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature o ingiungibili dorati, non è rivestito di lussuosi materiali. Questi bei dettagli fanno crescere spaventosamente il prezzo dell'oggetto, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere d'ingrandimento od alle sue caratteristiche che rendono efficiente il funzionamento del binocolo. Questo è un binocolo che vi spiega perché la POWERHOUSE VI DA CARATTERISTICHE DI FUNZIONAMENTO, AFFIDABILITÀ E TOTALE a un costo bassissimo. IL NOSTRO BINOCOLO E' MUNITO DI COSTOSE LENTI OTTICAMENTE RETTIFICATE E MOLATE.

Nonostante il suo costo incredibilmente basso, il binocolo POWERHOUSE è consegnato con GENUINE LENTI OTTICAMENTE RETTIFICATE E CALIBRATE. Esse sono fabbricate col medesimo processo usato per la costruzione di binocoli molto costosi. Naturalmente queste lenti costano molte volte di più ma costano un po' di meno se ne ha un po' che si riferisce a noi risultati.

ORA VI POTRETE GODERE DELLE VISTE CON FORTE POTERE D'INGRANDIMENTO IN ARRIVI SERRATI (ALLE CORSE)

Naturalmente questo binocolo vi offre un potere d'ingrandimento veramente notevole, che è di entità adeguata a tutti gli sport più popolari. Ma questo non è che il principio. In realtà voi ottenete molto, molto di più. Immagini nitide e vive - portate assai grandi - campi d'arrivo assai estesi. E nessuna distorsione delle immagini - niente noiose macchioline nere - nessuna nebulosità d'immagine. Non vi capiteranno neanche delle viste sfocate, e ciò grazie al suo sistema di lenti calibrate e al suo meccanismo di messa a fuoco completamente elettronizzato. Adesso, il prodotto di cui gli specialisti che l'hanno creato vanno fieri, può essere il vostro, ed essere ottenuto direttamente dalla fabbrica per sole L. 3.595.

UN MODELLO NUOVO E PERFEZIONATO PRODOTTO DA UNA FABBRICA DI TRADIZIONI ECCELLENTE

La leggendaria abilità tecnica della Germania Occidentale in modo evidente nel campo dell'ottica, è stata applicata ad un apparecchio costruito in una fabbrica che esiste da un secolo ed è rinomata per il livello della sua tecnica ottica. Si pensi, per esempio, che ogni binocolo deve superare ben 57 differenti prove di collaudo prima di essere accettato. Gli obiettivi di 50 mm. sono rettificati, molati e calibrati con tolleranze assai severe in modo che possano raccogliere la maggior quantità possibile di luce. Questo binocolo GIANTE è stato costruito per durare. La struttura è leggera e al tempo stesso resistente e di notevole robustezza.

METTE A PORTATA DEI VOSTRI OCCHI DELLE MERAVIGLIE DELLA NATURA. DISTANTI DA VOI FINO A 25 KM.

Le meraviglie della natura, fino a distanze di 25 km. o anche più, a seconda delle condizioni della visione, vengono messe ingrandite alla portata della vostra vista. Inoltre, il binocolo POWERHOUSE vi dà una nuova dimensione di piacere e di gioiosa eccitazione in ogni genere di sport. Le lenti giganti (50 mm.) dei suoi obiettivi, vi permettono di abbracciare tutta l'azione. Potrete sapere immediatamente se il vostro cavallo è riuscito a farcela, anche se per una centesima incollatura o per il solo e sano. Riuscite a vedere la vera espressione dei pugiliatori ed a co-

noscerne l'effetto reale di un colpo ben assestato. Non perderete mai l'effetto di un'improvvisa palla schiacciata nel tennis. Le astute manovre di fondo campo nelle partite di calcio, ecc. Qualunque sia il posto in cui sediate, sia pure nei posti scoperti di minor prezzo, vi potrete godere lo spettacolo come se foste in prima fila, senza dover pagare per questo.

IL BINOCOLO POWERHOUSE E' ORMAI DIVENTATO UNO DEI PIU' RICHIESTI PRESSO GLI SPORTIVI DI BEN TRE CONTINENTI

Oltre 1.000.000 di persone in 34 paesi usano il binocolo POWERHOUSE negli sport, nella caccia, nel turismo, e per l'osservazione degli uccelli. Esso rappresenta uno strumento ideale per gli allevatori, i tecnici dei pozzi petroliferi, ecc. per sorvegliare l'andamento dei lavori in zone lontane e non c'è da meravigliarsi di ciò. Questo binocolo INGRANDISCE IN MOLTO EGREGIO, e vi dà immagini grandi e nitide e perfettamente a fuoco.

Non vi lasciate sfuggire la più grande vendita di strumenti ottici tedeschi nella storia.

L'opera di consegna ancora in vigore è di circa 10 giorni in caso di pronto ordine. Pagherete soltanto Lire 3.595 controassegno senza ulteriore spesa (al prezzo di non pagare anticipatamente).

Un anno di garanzia (ordinazione possibilmente in stampatello). GARANTITA AL 100% O VI RIMBORSEREMO!

AVVERTENZA - A causa della limitata quota di binocoli disponibile per il mercato italiano ci riserviamo il diritto legale di limitare i quantitativi della ordinazione. Per assicurarsi una pronta consegna, fate la Vostra ordinazione OGGI STESSO, scrivendo a:

OTTICA TEDESCA DEP. 91
VIA DEI SARDI 61-63 - ROMA

GARANZIA 1 anno
Riparazioni o sostituzione gratuite entro l'anno dalla data d'acquisto, dall'eventuale di qualsiasi difetto di fabbricazione. Ogni binocolo viene sottoposto a 57 prove differenti per collaudare l'efficienza. Questa garanzia vale per tutte le parti comprese nei lenti il meccanismo di messa a fuoco ed i supporti. Nessuna spesa per i pezzi di ricambio o la mano d'opera OTTICA TEDESCA.

Gli ordini per posta devono pervenirci entro lunedì. Ritagliare e incollare su cartolina postale.

Alla RAI-TV 624 milioni di profitti

Si sono riuniti ieri a Roma gli azionisti della RAI, società a capitale IRI. I «capitalisti» di turno erano i soliti beneficiari della DC e della socialdemocrazia: Pietro Quaroni, presidente; Italo De Feo, vicepresidente; amministratore delegato Gianni Granzotto. Tutti riconfermati nelle cariche, naturalmente. La notizia che più colpì l'utente è però il fatto che la RAI si è fatta quest'anno 624.210.414 lire di utili e come tutte le società private che si rispettino, «ha deciso di distribuire agli azionisti un

dividendo nella misura del sei per cento». Non è l'ultima delle ragioni, questa del dividendo, per le quali ci tengono tanto a ripetere che pagare il canone sarebbe un obbligo per l'utente e che quello radiotelevisivo è un «servizio pubblico». Ma se è un servizio pubblico, se il canone è una tassa, allora non c'è posto per la società privata e i profitti. Bisogna costituire l'ente pubblico che funzioni con garanzie pubbliche d'imparzialità, senza profitti né perdite. Così com'è, la RAI è nell'illegalità. Quel profitto di 624 milioni sta a dimostrarlo.



DOCUMENTATEVI CON I VOLUMI GLI SPORT

di STEFANO JACOMUZZI

Storia delle Olimpiadi - Alpinismo - Atletica leggera - Atletica pesante - Automobilismo - Baseball - Bocce - Calcio - Canottaggio - Ciclismo - Ginnastica - Hockey - Judo - Motociclismo - Nuoto e tuffi - Pallacanestro - Pallanuoto - Pattinaggio - Pugilato - Rugby - Schema - Sci - Tennis - Vela e sport marineschi in genere.



Tre volumi di complessive pagine 2362 con 1769 illustrazioni. Rilegati in eleganti cofanetti L. 30.000

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO
Prezzo farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'opera. Gli sport.

Venerdì prossimo Rinascita



Il Contemporaneo numero speciale a 48 pagine

Le prospettive della sinistra

Scritti - Interviste - Testimonianze

Ingrao - Zolo - Vecchiotti - Caretoni - Di Giulio - Galante Garrone - Foa - Napolitano - Basso - Menna - Scandone Ossicini - Siciliano - Pagliarani - Corghi

LONGO

Il movimento studentesco nella lotta contro il sistema capitalistico

Organizzate la diffusione in tutte le manifestazioni elettorali sabato 4 e domenica 5 maggio!

Provatele Voi stessi - Provatele gratis per 30 giorni!

OTTICA TEDESCA

SPEDIREMI SUBITO il nuovo BINOCOLO POWERHOUSE, mod. 1968 perfezionato in prova gratuita per 30 giorni. Posso godermi per un mese intero, senza rischi, le sue meravigliose qualità di trattamento. Deve essere completamente soddisfatto ed entusiasta, in tutti i suoi Attributi. Va lo riterò e RIAVRO' INDIETRO IL MIO DENARO immediatamente e senza alcuna formalità.

Resto inteso che Voi spedirete il BINOCOLO contro-assegno di Lire 3.595, senza alcuna spesa (il prezzo di non pagare anticipatamente).

(SCRIVERE POSSIBILMENTE IN STAMPATELLO)
NOME E COGNOME
INDIRIZZO
CITTA' PROVINCIA
SPEDIRETE N. BINOCOLI

Coppa delle Coppe

Oggi Milan-Bayern

Partita di fuoco per il «diavolo»

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il Milan ritorna all'impegno agonistico serio dopo un mese di esibizioni in campionato...

Coppa Davis: da domani Italia-Ungheria



CAGLIARI, 30. Comincia giovedì la Coppa Davis Italia-Ungheria...

Italia-R.F.T. dilettanti oggi a Belluno

BELLUNO, 30. Domani, qui a Belluno, i dilettanti azzurri di calcio incontreranno in amichevole i «puri» della Germania Occidentale...

La Lazio prova oggi ad Oriolo



Latenzio e Lovati proveranno oggi (ore 16) ad Oriolo Romano la formazione per la trasferta di domenica a Venezia...

San Siro ore 17 (in TV): match d'«andata» delle semifinali

Table with player names and positions for Milan and Bayern matches.

Nella semifinale della Coppa Europa per Nazioni

URSS o Ungheria contro gli azzurri?

BOSSA, 30. Grande è l'attesa per l'incontro URSS-URSS: quasi tutti i bottegini non sono stati costretti a chiudere con tre giorni di anticipo sull'incontro...

Venerdì per la corona dei welter

Bossi-Josselin scontro europeo

Boxe europea venerdì sera (ore 21.15) sul ring del Palazzo dello Sport: Carmelo Bossi difenderà la corona dei welter dall'assalto del francese Josselin...



Verrazzano e Luxor favoriti

Il Pr. Ellington alle Capannelle

Due giornate di corse in programma per oggi e domani alippodromo romano delle Capannelle...

Guerra vince la «Vinaroz-Valencia» Altig sempre leader della Vuelta

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutui e pensionati. In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosiche e reumatiche con la fitoterapia...

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a L. 150

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO CAMPI VERDI

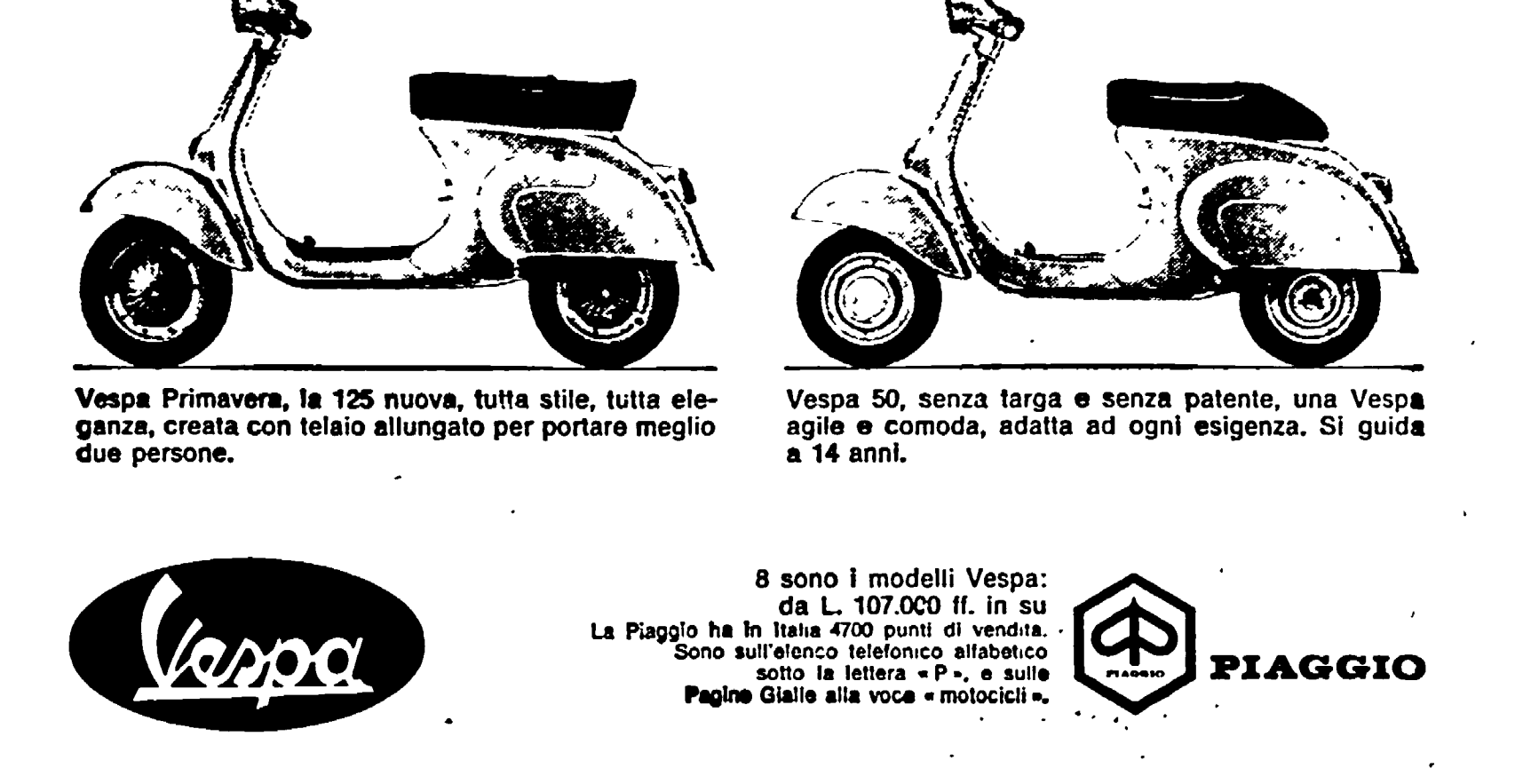
VACANZE LIETE

BELLARIA - VILLA GIANELLA, VIA PO, 7 - 50 m mare - confortevole - rimodernata - tutte camere con balcone...



con vespa si può

Se siamo giovani abbiamo la Vespa, la nostra Vespa che sempre permette mille incontri, mille occasioni, che ci aiuta a comprendere meglio, a preparare il nostro domani...



Gianni Buozzi

Cannes: annullato l'omaggio a Bergman

PARIGI. 30. Il delegato generale del Festival di Cannes, Robert Favre-Le Breton, ha annunciato stamane che l'omaggio a Ingmar Bergman...

Ponzi gira il suo primo film: «I visionari»

Da due giorni a Roma, in un appartamento di un antico palazzo di piazza Sant'Andrea della Valle, Maurizio Ponzi sta girando il suo primo lungometraggio: «I visionari».

La grande manifestazione musicale

A Praga Smetana apre la Primavera delle prime

Cinquantasei concerti e diciannove spettacoli d'opera

Dal nostro corrispondente PRAGA. 30. La mia patria di Bedrich Smetana aprirà la sera del 12 maggio la XXIII edizione della «Primavera praghese».

E' stato confermato, intanto che l'Italia oltre ai già annunciati «Solisti alla sua destra» di Valerij Zilberman e «Vita di Liszt» di Giuseppe Sinopoli...

La XXIII Primavera praghese assume un carattere e una importanza particolari, in quanto la manifestazione musicale si svolge nel quadro delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della Repubblica cecoslovacca.

Naturalmente l'accordo cooperativo è solo a livello delle strutture e non delle idee e ogni socio-regista è libero di realizzare il film che vuole senza dover sentire il parere degli altri membri della cooperativa.

E il pubblico? Al pubblico non ci penso affatto», aggiunge Ponzi. Le riprese del film, che saranno effettuate tutte a Roma, termineranno alla fine di giugno.

Cinema Mouchette

A quasi un anno di distanza dalla sua presentazione al Festival di Cannes è giunto sugli schermi romani Mouchette. Il film è un'opera di superiore severa bellezza, in cui Bresson, nuovamente contattato con il mondo di Georges Bernanos...

maestra imbecille la maltratta per la sua povertà e la sua goffaggine; per le vie di un paese inebrito dalla meschinità materiale e morale, dalla sua ubriachezza; in casa, tra una madre gravemente inferma, un padre mezzo alcolizzato e un fratello in fase. Una sera sperduta nel bosco al ritorno da scuola, è sorpresa dall'uragano. Mouchette è imbatte in un bracconiere che, per questioni di donne e d'altro si è picchiato con il guardiacaccia e che le dice di averlo ucciso: ella gli offre volentieri la sua solidarietà, poiché detesta tutte le incarnazioni dell'autorità (paterna o statale che sia); e finisce per essere posseduta dal selvaggio. L'indomani la madre muore, e — colpo ancora più duro — Mouchette scopre che il guardiacaccia gode di una salute. Allora, con muta determinazione, si annega nello stagno.

Vanessa al sole



VENEZIA — Vanessa Redgrave, in Italia per interpretare il film «Un tranquillo posto di campagna» di Elio Petri — attualmente in lavorazione a Padova — approfitta di ogni momento di riposa per godersi il sole e il tepore della nostra primavera.

I selvaggi

Dopo aver inaugurato l'anno scorso la Mostra di Venezia con «The Wild Angels» (I selvaggi) di Roger Corman ha iniziato a girare sugli schermi della penisola i «rigorosi» di Elio Petri. Il divieto enciclopedico, oggi, risulta per una meno ridicola, se non addirittura una «truffa» pubblicitaria.

ARTRITI E REUMATISMI UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI



Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolo alle attività professionali ed al lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce praticano una terapia efficace alla portata di tutti.

A Roma i più alti incassi del teatro di prosa

Gli incassi globali dei teatri romani di prosa hanno superato quelli registrati nei teatri delle più importanti «piazze» italiane. Secondo una indagine statistica riferita al 23 aprile scorso, nei locali della capitale sono stati incassati, dall'inizio della stagione di prosa, 628 milioni 129 mila 590 lire, una cifra che è risultata, alla stessa data, superiore a quella del box-office teatrale di Milano.

rai V programmi

OGGI TELEVISIONE 1'

- 10,55 CONSEGNA DELLE STELLE AL MERITO DEL LA VORO
12,30 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
16,30 PONTE DI BRENTA: IPPICA
17,00 CALCIO: MILAN BAYERN
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
19,15 SPERARE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ALMANACCO
22,00 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE
22,50 L'APPRODO

TELEVISIONE 2'

- 17,30 LO STAGNO DEL DIAVOLO
18,50 SABATO SERA
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RICORDO DI TOTO'

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.
6,30: Segnale orario; 7,00: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: 12,41: 12,41: Perso scoppio; 12,47: La nostra casa; 9,00: Colonna musicale; 10,00: Le ore della musica; 11,00: Consegna delle Stelle al Merito del lavoro; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,00: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Perso scoppio; 12,47: Punto e virgola; 13,15: Appuntamento con Luciano Tajoli; 13,54: Le mille lire; 14,00: Un disco per l'estate; 14,15: Zibaldone italiano; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16,00: Soprano Leontyne Price; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Boomerang; 17,00: I giovani e il concerto; 17,30: Un disco per l'estate; 18,00: Cinque minuti di inglese; 18,05: Gran varietà; 19,20: Intervallone musicale; 19,30: Luna park; 20,30: Il corvo; 21,30: Concerto sinfonico.

DOMANI TELEVISIONE 1'

- 10,30 SCUOLA MEDIA
11,00 APPLICAZIONI TECNICHE
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 RAGIONERIA
12,30 SAPERE
13,00 IN AUTO
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,30 CAGLIARI: Tennis
17,00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TEATRO INCHIESTA N. 16
22,30 VIAGGIO NELLA PREISTORIA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SPERARE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SU E GIU'
22,30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.
6,30: Segnale orario; 6,59: Per sua orchestra; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 10,03: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Perso scoppio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: La corrida; 14,00: Trasmisori regionali; 14,37: L'istituto Borso; 14,45: Zibaldone italiano. Prima parte; 15,10: Zibaldone italiano. Seconda parte; 15,43: I nostri successi; 16,00: Programma per ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Il sofà della musica; 17,00: Conversazioni e corrispondenza; 17,55: I nostri mercati; 18,00: Cinque minuti di inglese; 18,05: Gran varietà; 19,13: Il talpuzzone nero; 19,30: Luna park; 20,30: Opera edizione tascabile; 21,10: Ricordo di Luigi Ciolfi; 21,40: Musichie di Claudio Monteverdi.

QUESTA E' FIESTA. Image of a chocolate cake. Text: QUESTA E' FIESTA. La deliziosa tortina L.180.

La deliziosa tortina L.180. ALLA MANDORLA AL CIOCCOLATO a giorni anche in nuovi squisiti gusti e nel formato che preferite. fiesta IL DOLCE DEI GIORNI DI FIESTA FERRERO.

Israele: matura un dissenso?

CONFESSIONI AMARE dei «leoni» di Dayan

Testimonianze, casi di coscienza e timori per l'avvenire in un libro semiclandestino - «Mi sentivo come un uomo della Gestapo» - La guerra non è servita a nulla, ammettono i reduci

Nostro servizio

TEL AVIV, aprile. «Alcuni credono, non avendo fiducia in un compromesso, che ci sia soltanto la via della forza. E' il canale fondamentale delle loro idee, non pensano più in la. Ma sarà possibile continuare per questa strada nei prossimi anni? Secondo me, questo

Eisenhower ricoverato d'urgenza

BASE AEREA DI MARCHE (California). 30. L'ex presidente degli Usa Dwight Eisenhower è ricoverato all'ospedale della base aerea di March, ove è stato improvvisamente trasportato ieri notte con un elicottero. Secondo quanto ha riferito la segretaria di Eisenhower, l'ex presidente aveva avvertito nel pomeriggio di ieri «un malessere» mentre giocava al golf. I medici dell'ospedale non hanno detto niente sulla natura del malessere, ma si ritiene che si sia trattato di un nuovo attacco cardiaco.

Protesta della RDT

Provocatoria visita di due ministri di Bonn a Berlino ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. In previsione dell'arrivo di due ministri del governo di Bonn domani a Berlino ovest, il governo della Repubblica democratica tedesca ha protestato per questa nuova forma di ingerenza nelle questioni interne dell'entità multilaterale berlinese occidentale. L'intenzione dei ministri Brandt e Katzer di parlare a Berlino ovest, dice la protesta della RDT, dimostra che il governo di Bonn prosegue nella sua politica di ingerenza. La RDT ha indicato i termini delle continue violazioni alle tre potenze occidentali. Berlino ovest riafferma la nota, non fa parte a nessun titolo della Repubblica federale e quindi ogni presenza di rappresentanti governativi di Bonn è una provocazione alla quale non può mancare una risposta di cui la responsabilità ricade sugli iniziatori dell'azione.

Ieri a Bonn su iniziativa di Brandt, i membri del gabinetto di Kiesinger si erano riuniti per discutere i possibili iniziative contro la applicazione delle disposizioni governative della RDT sul traffico da e per Berlino ovest in seguito alle quali alti funzionari e esponenti governativi tra cui il borgomastro berlinese Schuetz sono stati fermati sull'aeroporto che unisce Berlino ovest con la Germania federale. I ministri di Bonn hanno deciso un'azione diplomatica a vasto raggio nei confronti dei paesi che mantengono rapporti con la RDT.

In realtà, il maggior tentativo di modificare l'attuale condizione di Berlino ovest viene proprio da Bonn e dalle sue continue provocatorie iniziative come la convocazione del Bundestag a Berlino una volta l'anno, la presenza dei ministri o di alti funzionari statali o l'introduzione di misure finanziarie fiscali in uso nella Germania federale. Attorno ai problemi del traffico da e per Berlino il governo di Bonn tenta di orchestrare in questi giorni una rumorosa campagna, probabilmente anche per fuorviare l'attenzione dell'opinione pubblica allarmata dai risultati delle elezioni di domenica nel Baden Württemberg che hanno visto il partito neo-nazista conquistare quasi il 16 per cento dei voti.

Nella Germania federale i commenti, soprattutto da parte della «Welt» e «Frankfurter Allgemeine Zeitung», che ha subito una grossa frana elettorale sono estremamente diffusi. I socialdemocratici nelle loro dichiarazioni si trincerano dietro il presunto appoggio che essi avrebbero dato per l'avvio di riforme i cui frutti devono però ancora essere raccolti.

Nel mondo invece si leva

è il nostro problema centrale. Non è il problema di questo o quel partito, ma di ogni giovane che rivoltava un po' di attenzione a queste cose. Se riusciamo a far penetrare prima di tutto nelle nostre coscienze, l'idea che si può arrivare alla pace che non vi è realmente altra scelta, che le guerre senza fine non risolvono nulla, anzi ci lasciano in una situazione sempre più grave allora... Molti di noi dovrebbero convincersi di ciò su una base elementare. Se riusciamo a portare larghe masse di giovani alla conclusione che far la pace tra i nostri popoli è la sola via, allora crediamo che avremo superato il primo stadio e il più importante».

Chi parla è Hagai, un giovane che lavora in un kibbutz e che è passato come tanti altri attraverso l'esperienza della guerra di giugno. Le sue riflessioni sono tra quelle raccolte in un libro singolare escluso a causa del suo carattere non ortodosso, dal commercio ma passato nelle ultime settimane di mano in mano, avidamente letto e fonte di infinite discussioni. «I combattenti parlano tra loro» (è questo il titolo) è appunto un'antologia di conversazioni registrate, di dichiarazioni, di interviste, frutto di uno sforzo di «recupero chiarificatore» intrapreso da un gruppo di giovani reduci ed esteso in alcuni casi a parenti e amici. Le voci sono naturalmente discordanti e largamente impregnate di quello sciovinismo più o meno consuetudinario che in Israele, almeno quotidiano. E le pagine recano anche i segni di una censura o di un'autocensura. Ma il libro non è un'opera di propaganda tra loro, rappresenta un fatto nuovo e interessante.

Uno dei primi interrogatori che i giovani si sono posti riguarda il carattere della «guerra dei sei giorni». Si è trattato davvero di una guerra di autodifesa? Tra le risposte serpeggia qualche dubbio. «Forse», dice Ygal, «il pericolo di una guerra di distruzione esisteva. Ma nessuno lo dava per certo. Se con me, nessuno ci credeva seriamente e nessuno consisteva la minaccia come qualcosa di tangibile. Sapevamo che non avevano la forza e l'abilità necessarie». Tamar, una donna, esita davanti alla «eresia». Confessa che mentre era nel rifugio e teneva in braccio un bimbo di poche settimane si domandava «se era davvero una questione di vita o di morte far passare le navi per gli stretti di Tiran». Ora pensa di sì. «Ma», soggiunge, «se Giara non fosse tornato a casa penserei altrimenti».

Più che il dubbio, le testimonianze mettono tuttavia in evidenza l'atmosfera in cui si erano formate le convinzioni. Educati, come dice uno di loro a guardare il problema degli arabi attraverso il mirino del fucile, i giovani desideravano la guerra e l'attendevano con impazienza. «Volevamo metterci alla prova», dice Yossi. E Shimon: «Il primo giorno, ci siamo ritrovati al centro di mobilitazione con facce sorridenti. Oso perfino dire che i ragazzi volevano che la guerra scoppiasse. Credo che molti di loro la considerassero una buona occasione per dimostrare la loro bravura di combattenti». I giovani delle organizzazioni sioniste «di sinistra», avvezzi a parlare molto, ma sempre in astratto di «fratellanza tra i popoli» erano tra i più accessi.

Sul fronte interno, il quadro è lo stesso. Nir Dudu, un bimbo, chiede alla madre dopo il bagno: «Dimmi mamma, anche gli arabi hanno la bocca e le mani?». Yosse padre di due soldati, vuole la guerra che i figli non vorrebbero e prende la parola in una riunione per dire che «bisogna farla subito, senza un giorno di ritardo». Goory il cui figlio viene ucciso in battaglia quasi subito, non si riconosce il diritto di punire: «Non avremmo mandato i nostri figli alla scuola delle formazioni d'assalto? Non li avevamo preparati per l'ora della prova? L'ora è venuta. Sapevamo che avremmo dovuto pagare questo prezzo». Ed ecco rivissuti a mente fredda, i ricordi della guerra. Amnon: «Un uomo fu ucciso... Lo vedemmo cadere... Non voglio esagerare, ma abbiamo visto casate di morti. Li abbiamo uccisi con le nostre mani. La gente si sta chiedendo: "Come ho potuto essere capace, due settimane fa, di uccidere esseri umani come mosche su una ragnatela?"».

Eliavhu: «Qualche volta vedevo i soldati egiziani correre. Allora non sentivo nulla contro di loro. Sparavo contro di loro e mentre sparavo ero felice perché mi sentivo un eroe. Tutto quel romanticismo sulla guerra e le battaglie se ne era andato per sempre. Non credo più a nessun racconto sulla bellezza della guerra e su come è meraviglioso combattere e morire. Tutto questo non esiste».

Un soldato che vuol conservare l'anonimo racconta: «E' il che ho ammazzato il mio primo. Bene, certamente ne avevo ammazzati altri prima, ma per me il primo era questo, perché gli altri non li avevo visti improvvisamente. Ho visto quest'uomo venire avanti sulla porta di una casa. Era un negro grande e grosso. Per un momento ci dovevo guardare. Sapevo che dovevo ucciderlo con le mani, perché non c'era nessun altro con me. Di sicuro l'intera casa non ha preso più di un secondo, ma ho visto tutto come si vede un movimento al rallentatore in un film. Gli ho sparato dall'anca. Ho spostato il tiro del mitra, gli ho sparato molto lentamente mi è parso - fino a quando non l'ho colpito nel ventre - caduto sulle ginocchia e ha sollevato il capo. Il suo viso era distorto dalla sofferenza e dall'odio. Ho sparato ancora e dopo averlo colpito al capo è uscito molto tuffo sangue. Mentre gli altri arrivavano, ho dato di stomaco. Molti di loro avevano partecipato nel 1956 all'operazione Kadesh e per loro la cosa non rappresentava niente di nuovo, mi hanno dato da bere dell'acqua e mi hanno detto che la prima volta è

sempre così. Mi sono accorto poi che avevo sparato addosso a quell'uomo l'intero caricatore. Sono tornato indietro senza allegria. La vittoria non aveva per me alcun significato».

«Ho raggiunto un campo profughi», dice Ariel - senza incontrare resistenza. Ad un tratto, una bomba a mano mi è esplosa sul capo come un uomo della Gestapo. Abbiamo sgoiato una famiglia in cui c'era una bella ragazza. Mi guardava terrorizzata, il suo sguardo mi è rimasto dentro. Ognuno dei due sentiva lo sguardo di me e rimasto dentro. Mi era venuto un senso di nausea. Pensavo a casa mia. Mi sembrava che fossero i miei genitori ad essere portati via». E' il senso di vergogna tipico del soldato oppresso. Ed è, per altri, la soglia di una comprensione interamente nuova. «Se mai ho avuto una chiara nozione della guerra mondiale e del suo olocausto», racconta Mehanem, «è stato mentre guardavo lungo la via di Gerico e vedevo i profughi venire verso di me. Immediatamente e direttamente mi sono identificato con loro... Quando ho visto quel padre che portava i suoi figli tra le braccia, mi è venuto un sentimento mio padre che portava un braccio me». E Shai, scoprendo in un campo profughi che un arabo ricorda la Palestina come in sua patria e non come un semplice «luogo di residenza» - privo di legami culturali («Loro - sostiene Mattiyahu - non hanno creato nessuna Bibbia»), si indigna: «Non sono stato capace di comprendere... Diciamo che non sono passati senza che lo capissi! Ora li comprendo fino in fondo. E' come se la speranza di tornare bruciasse dentro di loro come un fuoco».

Testimonianze come questa non sono più soltanto un documento umano (come l'investiva della madre che qualcuno cerca di confortare per la perdita del figlio ricordandole che «abbiamo liberato Gerusalemme», che rompe in singhiozzi: «Che mi porta del Muro del Pianto? Sono soltanto delle vecchie pietre. Lo farò saltare con la dinamite se ciò servire a far tornare in vita il mio Mikhal») o ribellione all'ideologia della guerra («come quella di Aviezer», il quale avverte il danno che il militarismo porta «al nostro mondo spirituale»). Essa sono già dibattuto sul fondo del conflitto arabo-ebraico, sul suo prologo e sulle sue prospettive.

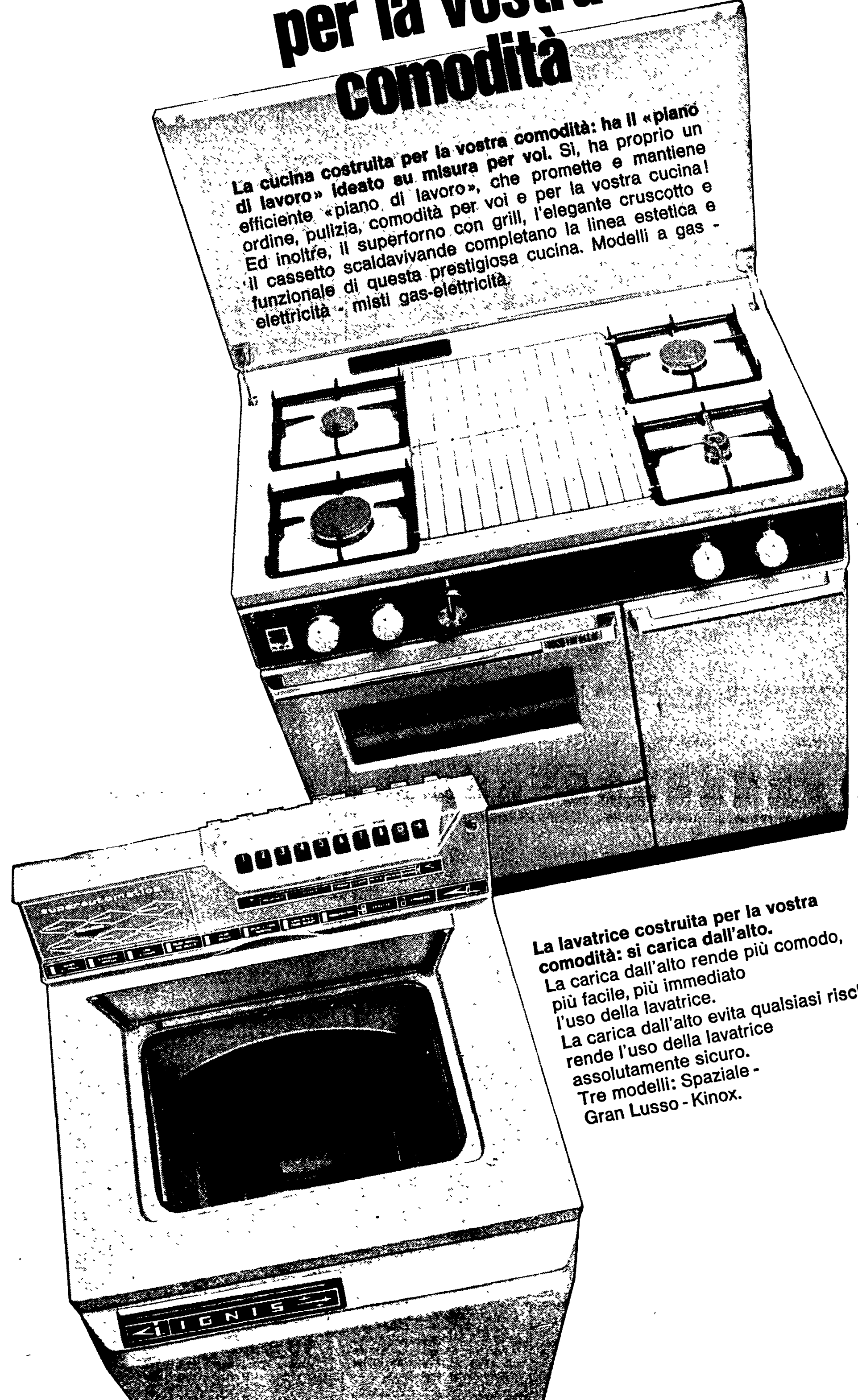
Non si può dire che dalle pagine di questi combattenti parino tra loro. Certo, non è questo punto di vista un'indicazione chiara. Diffusa è la consapevolezza che la guerra di giugno «non è servita a nulla», anzi ha peggiorato le cose. «La prossima volta - dice Avishai - credo che gli arabi ci odieranno molto più seriamente, molto più irrimediabilmente... Credo che con l'annessione di Gerusalemme, la possibilità di avere veri negoziati e la pace sia sostanzialmente svanita... Ho il presentimento che nella prossima guerra dovremo pagare un prezzo molto più alto di Gerusalemme, con tutta la sua santità e i suoi Luoghi sacri». Diffuse sono anche la delusione e l'amarezza dinanzi alla scoperta che «tutto questo eterno combattere non ha senso». («Siamo di fronte a una cosa senza fine», dice Amram). Non si va più avanti. Nakhman, il quale ammette che «tutto comincia con il sionismo», si limita di fatto a constatare, con fatalismo un po' clinico, che «l'esistenza del popolo ebraico e la possibilità che esso torni in questo paese implica l'esistenza di coloro che ci sembrano prima e non sembravano prima» e non sembra disposto a considerare il divario tra il concetto di «esistenza» e «tutto per noi, niente per altri». Il dissenso israeliano è ancora alle soglie di quello che Hagai, nelle riflessioni che aprono questa corrispondenza, chiama «il primo stadio».

m. y.

Londra: nuovo aumento del prezzo dell'oro

LONDRA, 30. Il prezzo dell'oro sul mercato di Londra è salito oggi a 39,10 dollari l'oncia, la quota più alta dal 1 aprile quando venne aperto in mercato libero il prezzo del metallo ha registrato un consistente aumento anche a Francoforte sul Meno dove è salito a 39,10 dollari l'oncia (47,5 centesimi di aumento rispetto a ieri) e a Zurigo dove l'oro ha quotato 39,15 con un aumento di 30 centesimi rispetto alla chiusura di ieri. Secondo gli esperti tale aumento è stato provocato più dalla mancanza di vendite che da un aumento della domanda.

Gli elettrodomestici costruiti per la vostra comodità

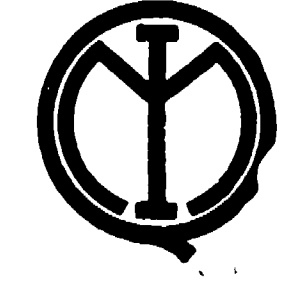


La cucina costruita per la vostra comodità: ha il «piano di lavoro» ideato su misura per voi. Sì, ha proprio un efficiente «piano di lavoro», che promette e mantiene ordine, pulizia, comodità per voi e per la vostra cucina! Ed inoltre, il superforno con grill, l'elegante cruscotto e il cassetto scaldavivande completano la linea estetica e funzionale di questa prestigiosa cucina. Modelli a gas-elettricità - misti gas-elettricità.

La lavatrice costruita per la vostra comodità: si carica dall'alto. La carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice. La carica dall'alto evita qualsiasi rischio, rende l'uso della lavatrice assolutamente sicuro. Tre modelli: Spaziale - Gran Lusso - Kinox.

IGNIS

Ed inoltre: il primo scaldabagno istantaneo a gas ideato e realizzato interamente in Italia da un grande gruppo industriale. Eccezionale per robustezza e rendimento. Questo apparecchio è approvato dal Comitato Italiano Gas secondo le norme di sicurezza e di funzionamento ed ha ottenuto il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.



I nostri turisti scoprono l'URSS

Folla di italiani a Mosca per la festa del 1° maggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Primo maggio col sole for... se domani sulla Piazza Rossa per la sfilata militare e il corteo popolare e poi nel pomeriggio per i balli e le feste lungo i viali.

Gli unici con la pelliccia saranno dunque, forse, quei turisti che arrivano qui a dicembre come a maggio, con un equipaggiamento polare. Gli italiani (in pelliccia e senza) sono anche quest'anno il gruppo più numeroso. Con notevole spirito di iniziativa l'Itallurist ha preno...

La formula ha avuto un così grande successo. Nel pomeriggio poi, e alla sera, la piccola comunità di turisti si sfascia ed allora ciascuno è libero di scoprire a suo modo Mosca. Che cosa fanno gli italiani appena usciti dal pullman che li hanno portati con la guida e l'interprete a fare un giro per la città? Il 50% di essi telefonano alla redazione dell'Unità per fare due chiacchiere, per porre questioni, chiedere consigli «Dove si può andare alla sera?».

Mosca ha una industria del turismo molto recente e non ha, parallelamente ad essa, un settore terziario (caffè, ristoranti, ecc.) molto sviluppato. La vita del moscovita si svolge soprattutto nei clubs di quartiere, di fabbrica e di categoria (la «Casa del cinema», quella degli scrittori, degli attori, degli scienziati, dei giornalisti, sono i circoli più noti della città): tutto un mondo che in quattro o cinque giorni non si riesce neppure a individuare. Così l'articolazione reale della vita di Mosca sfugge spesso al turista che corre per la città alla vana ricerca di un Bar sport o di una Osteria del cacciatore, aperti dopo le 23.

Il problema però di aumentare il numero dei locali pubblici esiste indubbiamente e infatti il numero del caffè è aumentato in questi ultimi tempi e sarà ancora raddoppiato entro pochi anni. Grande successo hanno invece i «berjnska», i negozi che vendono a valuta straniera, ove a prezzi assolutamente buoni (ed ecco perché sempre agli alberghi c'è sempre qualcuno disposto a compra...

re valuta) si può trovare di tutto: dal caviale al televisore a colori, alla cinespresa, alla pelliccia, all'orologio, alla matryoska, alle pietre preziose. Ieri e oggi nel «berjnska» si parlava soprattutto italiano e in poche ore sono state vendute le cose più varie: pellicce di zibellino e smeraldi, monete d'oro dello zar e macchine fotografiche. Ma la maggioranza dei turisti italiani non viene qui per fare affari. I più vogliono vedere, toccare con mano, discutere con la gente. Così, appena a Mosca, chiedono cosa c'è di nuovo al teatro, al cinema, vogliono sapere che libri è possibile compe...

re valuta) si può trovare di tutto: dal caviale al televisore a colori, alla cinespresa, alla pelliccia, all'orologio, alla matryoska, alle pietre preziose. Ieri e oggi nel «berjnska» si parlava soprattutto italiano e in poche ore sono state vendute le cose più varie: pellicce di zibellino e smeraldi, monete d'oro dello zar e macchine fotografiche. Ma la maggioranza dei turisti italiani non viene qui per fare affari. I più vogliono vedere, toccare con mano, discutere con la gente. Così, appena a Mosca, chiedono cosa c'è di nuovo al teatro, al cinema, vogliono sapere che libri è possibile compe...

Adriano Guerra

Contro la stretta del governo e dei padroni

Grandi lotte sindacali in vista in Inghilterra

I metallurgici scioperano il 15 maggio - Monito dei marittimi

Nostro servizio

LONDRA, 30

Il Primo Maggio trova quest'anno l'Inghilterra alle prese con una serie di problemi economico-sociali, prodotto dell'approfondirsi della crisi nazionale. Le manifestazioni previste in tutto il paese elevano il carattere celebrativo della giornata del lavoro e lo rafforzano in un rinnovato impegno di lotta a tutti i livelli. Sul fronte sindacale i lavoratori torneranno a misurarsi con la pressione congiunta del governo e delle organizzazioni padronali. Nel settore politico la sinistra unita sta reagendo con energia all'ondata sciovinistica e oppone la barriera della volontà popolare contro l'attacco dell'estrema destra sulla questione razziale. Disoccupazione, blocco del sa...

lari, aumento dei prezzi, disgregazione dei servizi sociali in un regime di repressione politica contrassegnato dal dominio dei grandi gruppi monopolistici, dall'aumento dei profitti e dalle provocatorie diversioni sul terreno razzista: è questo il quadro che presenta il paese in questo tormentato 1968.

La polemica sull'immigrazione di colore ha stravolto i dati della situazione. Il clima isterico che accompagna il dibattito vede il governo sulla difensiva, preoccupato come è di accreditare una sua fermezza d'azione sui due punti avanzati dal conservatore Powell: chiusura immediata delle frontiere e rimpatrio di chi già si trova in Gran Bretagna. Ieri sera, durante una intervista televisiva, il ministro degli Interni Callaghan ha dichia...

rato che il governo da tempo svolge un programma di assistenza per tutti coloro che non hanno potuto raggiungere una sistemazione soddisfacente in Gran Bretagna. Il ministero della sicurezza sociale adesso è pronto ad estendere il suo aiuto e favorire il rientro nei paesi di origine dei cittadini dei «Commonwealth» che non hanno mezzi finanziari sufficienti ad effettuare il viaggio di ritorno. Ma la campagna razzista che ha in questi giorni gettato una ombra su tutta la vita nazionale, aveva ben altri contenuti: in primo luogo lo sfogo delle attuali difficoltà su una minaccia, in un vero e proprio invito al linciaggio di massa. La mosca è stata universalmente condannata: le denunce si sono susseguite sulla stampa, dalle Università, dai luoghi di lavoro, dalle associazioni democratiche, dalle conferenze sindacali. Si è chiesta l'incriminazione di Powell. La polizia sta vigilando la abitazione londinese di questi per proteggerlo dall'ondata di collera sollevata dal suo incanto all'odio razziale. Le organizzazioni degli emigrati di colore hanno lanciato una campagna di autodifesa.

Il Primo Maggio verrà solennizzato nel segno dell'unità fra lavoratori bianchi e neri. La AEU, la grande federazione metalmeccanica che conta tre milioni di membri, ha indetto una giornata di sciopero per il prossimo 15 maggio, a titolo dimostrativo contro la resistenza padronale al rinnovo del contratto della categoria e contro l'attivo incoraggiamento che gli industriali ricevono dal governo ai termini della presente legge sui redditi.

Un altro episodio di interferenza ministeriale ha fruttato un'aspra risposta da parte del TUC, il sindacato dei marittimi (protagonista l'anno scorso del più lungo sciopero nella recente storia del lavoro inglese) ha sottoposto una nuova tabella di miglioramenti ai padroni. Prima ancora che questi siano scesi in trattativa, il ministero si è intromesso dichiarando che la piattaforma rivendicativa dei marittimi è «inaccettabile» rispetto alle clausole restrittive della legge sui redditi che prescrivono un corrispettivo innalzamento della produttività. Il TUC ha denunciato la dichiarazione governativa come una classica interferenza nel meccanismo di contrattazione collettiva. I massimi dirigenti sindacali hanno messo in guardia il governo contro il pericolo di minare lo schema volontario di politica dei redditi operato dal TUC col rischio di alienare definitivamente ogni possibilità di collaborazione fra le due parti.

Leo Vestri

Tutte le attrazioni possibili, salvo il mare

IN CECOSLOVACCHIA IL TURISMO HA 4 STAGIONI

Domani, a Praga, comincia la grande stagione musicale. Dal 2 al 14 maggio, la «città d'oro» vive attorno alle sale da concerto, spesse allestite nelle splendide chiese medioevali attorno al Castello. La «Primavera praghese» — così si chiama il concorso internazionale strumentale che da anni dà prestigio alla capitale cecoslovacca — è una delle innumerevoli manifestazioni culturali che rendono ricco e interessante, per il visitatore straniero, il soggiorno in Cecoslovacchia. Le «stagioni» del turismo ce...

coslovacco, ha affermato il rappresentante della agenzia turistica «Ceskok» in una conferenza stampa a Roma, sono quattro: la primavera, appunto, è dedicata alla musica. L'estate, offre tutte le meraviglie di una natura ricca, verde, variatissima: dalle catene montagnose del Tatras, dei Giganti, della «Svizzera boema» sull'altipiano dell'Elba; ai 624 chilometri di fiumi navigabili; ai 22 stagni e laghi la cui superficie si estende per 42 mila ettari; alle celebri stazioni termali di Karlovy Vary, Mariánské Lázně, Píseň. L'autunno è la stagione della

caccia, che, insieme alla pesca, è una delle attrazioni sportive maggiori del paese: la Cecoslovacchia accoglie e conserva, infatti, nelle sue foreste le più giuste specie di selvaggina, di cui alcune introvabili in tutto il resto dell'Europa, che ne fanno la più raffinata riserva del continente. D'inverno, le montagne, gli altipiani, i pendii, sono teatro ideale per tutti i tipi di sport invernali. Studi compiuti da esperti del turismo internazionale hanno dimostrato — ha affermato l'ambasciatore durante la conferen...

za stampa — che chi viaggia all'estero cerca 39 tipi diversi di attrazioni. La Cecoslovacchia ne possiede 38: manca il mare, è ovvio, ma tutto il resto c'è. Natura culturale (i castelli e le fortezze medioevali, sparsi per gli splendidi colli boemi, sono 2200), organizzazione civile (121 mila chilometri di strade, 146 mila chilometri di rete di trasporti automobilistici, 13 mila chilometri di rete ferroviaria, una rete aerea che collega 11 città all'interno del paese, e 40 città straniere con Praga), cooperano a fare della Cecoslovacchia un paese da visitare.

Per la prima volta dopo 13 anni

PRIMO MAGGIO NEL CUORE DI PARIGI

Dalla nostra redazione

PARIGI, 30

Primo maggio nel cuore della Parigi operaia: migliaia e migliaia di lavoratori della regione parigina parteciperanno domani, per la prima volta dopo 13 anni, ad una grande sfilata dalla piazza della Repubblica e quella della Bastiglia. La Confederazione generale del Lavoro (CGT) che ha ottenuto l'autorizzazione governativa alla sfilata, sempre negata dal 1955 ad oggi dai successivi governi, ha lanciato le seguenti parole d'ordine: miglioramenti salariali e delle condizioni generali dei lavoratori, solidarietà internazionale col popolo vietnamita, con i lavoratori spagnoli in lotta contro la dittatura franchista, col popolo greco oppresso dal regime dei colonnelli, col popolo portoghese.

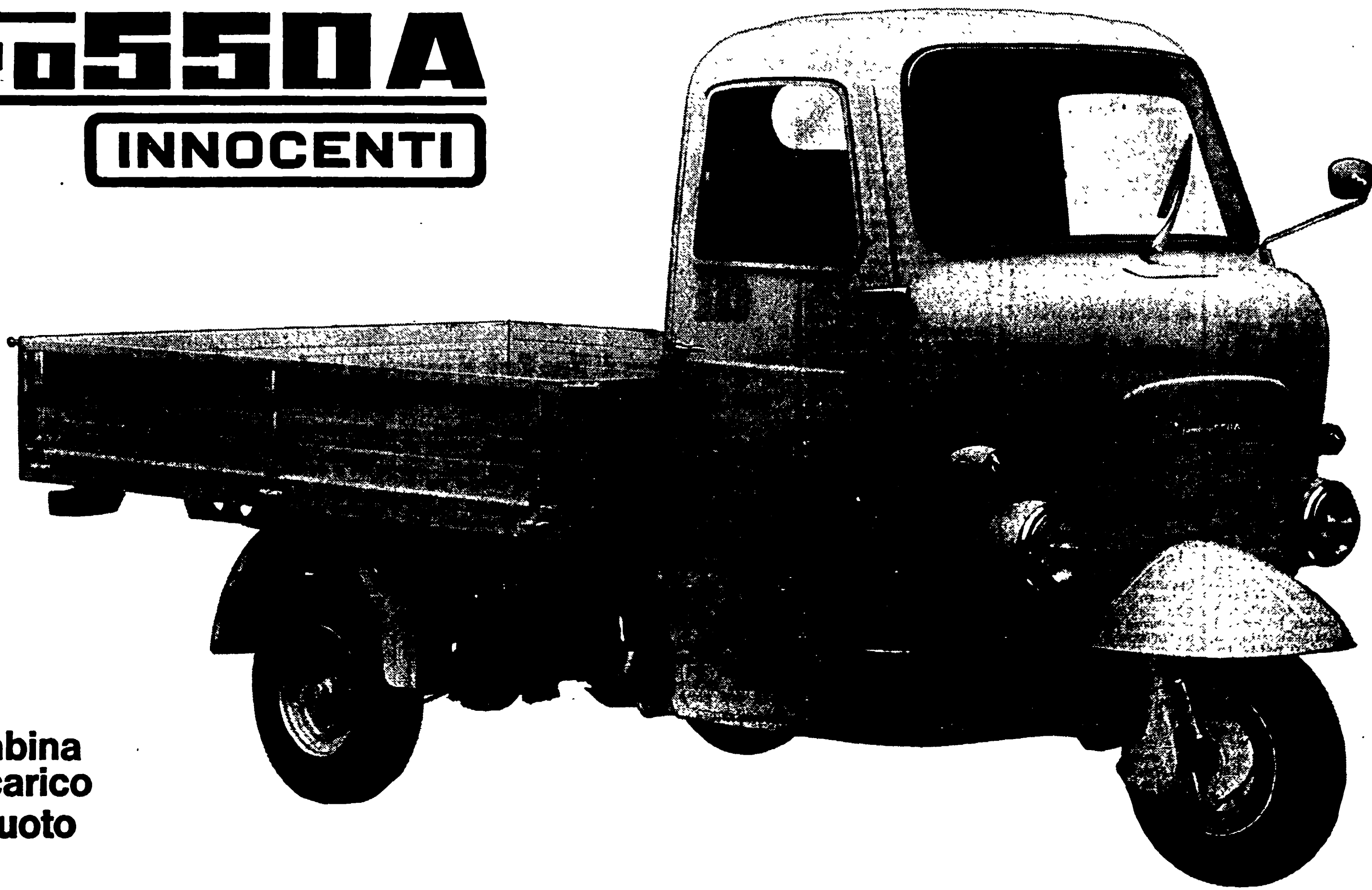
Benché le altre organizzazioni sindacali non abbiano apporato la loro adesione alla manifestazione della sfilata di domani si annuncia sotto il segno dell'unità delle sinistre e delle lotte comuni. Sono infatti queste lotte, è infatti l'unità delle sinistre, che hanno modificato la situazione

politica francese al punto da rendere possibile quello che da 13 anni veniva negato, e cioè una manifestazione operaia di strada nel giorno della festa internazionale del lavoro. Due giorni fa proprio questa unità ha permesso alla Federazione della sinistra democratica e socialista e al Partito comunista francese di riportare una clamorosa vittoria nelle elezioni suppletive legislative di Bastia, in Corsica, di battere la coalizione governativa e di strappare gli un seggio a Palazzo Borbone. E' dunque sotto il migliore degli auspici che i lavoratori francesi affrontano questo primo maggio facendone una giornata di lotta e di solidarietà internazionale.

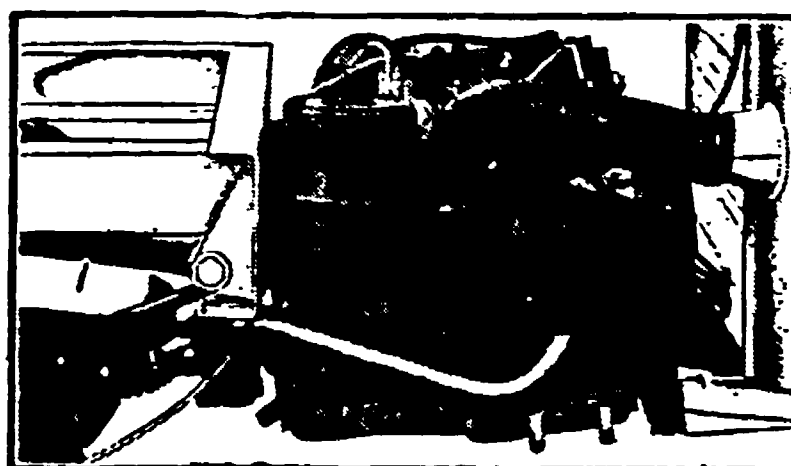
«Domani — scrive l'Humanité — dietro gli sguardi dei parigini che, dopo 13 anni, riprenderanno il cammino dalla Repubblica alla Bastiglia, vi saranno tutti questi pensieri — Vietnam, Grecia, Portogallo, Spagna, lotte rivendicative — questo sarà domani lo sguardo del primo maggio 1968».

a. p.

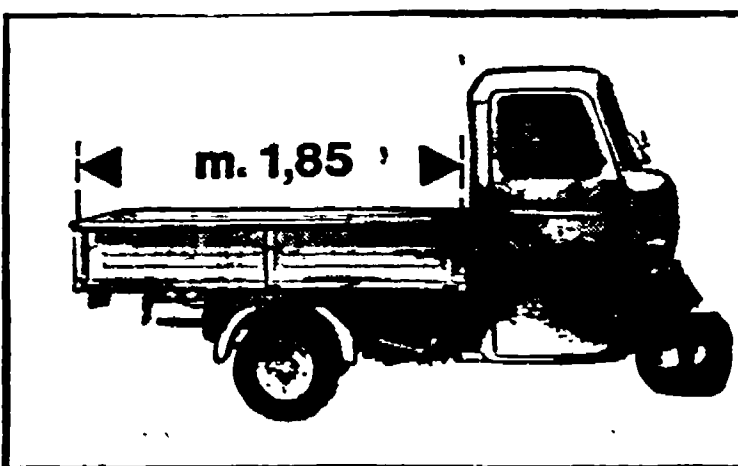
Lambro 550 A INNOCENTI



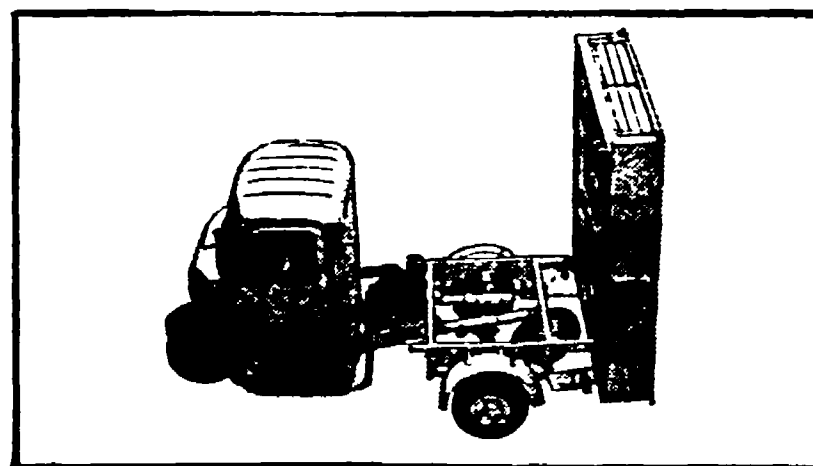
motore fuori dalla cabina grande capacità di carico cassone alzabile a vuoto



Il motore è fuori dalla cabina niente rumori, né vibrazioni, né eccessi di calore. Motore monocilindrico a due tempi montato su 4 supporti elastici: cilindrata 198 cc; potenza max. 9,2 CV a 4800 giri; cambio a 4 marce e retromarcia; accensione a mezzo volano magnetico con bobina A.T. esterna; consumo (norme CUNA) 6,2 litri per 100 km; velocità max. 58,3 km/h.



Grande capacità di carico il cassone è lungo ben 185 cm: vi trovano perciò comodo posto anche le merci più voluminose. Il cassone è alzabile a vuoto per agevolare le operazioni di verifica e manutenzione degli organi meccanici: motore, trasmissione e sospensioni sono immediatamente a portata di mano. Tutto diventa più facile e più economico. Portata max.: 550 kg.



INNOCENTI UFFICI REGIONALI

BARI Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727 BOLOGNA Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483

CATANIA Corso Italia, 53 - Tel. 214082 FIRENZE Viale Milton, 27 - Tel. 499295

GENOVA Via di Brera, 2-26 - Tel. 596941/2 MILANO Via Tanzi, 10 - Tel. 2393

NAPOLI Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880 PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394

ROMA Via Parigi, 11 - Tel. 487051 TORINO Via Roma, 101 - Tel. 544018

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

Dalla Commissione comunale per la disciplina elettorale

RIFIUTATA L'AUTORIZZAZIONE A UN MANIFESTO SUL VIETNAM

E' stato stampato per lanciare la sottoscrizione della CGIL concentrata intorno alle manifestazioni del Primo Maggio

La commissione comunale per la disciplina della propaganda nel periodo elettorale ha rifiutato l'autorizzazione di affiggere negli spazi normali un manifesto prodotto dalla CCdL, esprime il proprio rammarico per la decisione della commissione che ha considerato questo manifesto di carattere elettorale mentre invece esso ha il semplice scopo di contribuire alla campagna di solidarietà col popolo vietnamita indetta dalla CGIL in occasione delle iniziative del Primo Maggio su una linea autonoma che il sindacato ha da sempre scelto sul problema della pace. Per questi motivi la CCdL sarà costretta a pubblicare il manifesto in forma diversa da quella precedentemente decisa.

La segreteria della CCdL invita tutti i lavoratori e i cittadini a partecipare in massa alle manifestazioni del Primo Maggio, indette nella provincia, che avranno come uno dei temi di fondo la pace e l'indipendenza del Vietnam, invitandoli nel contempo a sottoscrivere in solidarietà con le popolazioni vietnamite. Il Direttivo della CCdL, come è noto, ha infatti lanciato una sottoscrizione di solidarietà con il popolo vietnamita accogliendo l'iniziativa della CGIL. La sottoscrizione — che si concentra intorno alle manifestazioni del Primo Maggio — è iniziata il 29 aprile scorso e si concluderà domenica 5 maggio. Nell'ordine del giorno approvato dal Direttivo la CCdL chiede ai lavoratori di sotto-

scrivere 1.000 lire ciascuno ed informa che le somme raccolte saranno consegnate alla delegazione della CGIL che si recerà ad Hanoi il 24 maggio prossimo. Con questa iniziativa, il Direttivo della CCdL intende sottolineare nuovamente l'esigenza che le attuali speranze di pace possano concretizzarsi rapidamente in una proficua trattativa, allo scopo di far cessare l'aggressione imperialista ed assicurare al Vietnam la libertà e l'indipendenza nazionale. Collateralmente a queste iniziative, inoltre la CCdL e l'ARCI hanno deciso di lanciare unitariamente una sottoscrizione di solidarietà con il Vietnam in tutte le case del popolo. L'iniziativa scaturisce da una valutazione comune dei problemi che si riferiscono alla guerra nel Sud-Est asiatico e dalla comune volontà di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto per impedire una conflazione mondiale, per la pace, la libertà e l'indipendenza ed il progresso sociale nel Vietnam.



Giuseppe Bossoli, uno dei rapinatori, giace ferito dopo il fallito assalto alla banca

Pernangono gravi le condizioni dello studente ferito

A distanza di quarantotto ore dal grave episodio di Scandicci, gli investigatori non hanno ancora trovato il complice di Giuseppe Bossoli lo studente ferito durante il fallito assalto al Banco Papale di Novara — fuggito a bordo di una «Giulia» abbandonata poi davanti al cimitero di Soffiano. Chi è? Si dice che sia uno studente il quale manca da ieri mattina e che abbia trovato rifugio presso amici di Roma. Anche il fuggitivo, come il Bossoli e i suoi amici, facevano parte dello stesso ambiente le cui simpatie andavano ai neofascisti. Qualcuno è anche iscritto al movimento di estrema destra, tanto da essere noti all'ufficio politico della Questura. Gli amici di Giuseppe Bossoli, interrogati dagli inquirenti, non sono stati di molto aiuto nel fornire i connotati dell'amico dello studente che è ancora uccel di bosco. Lo stesso Bossoli non ha rivelato il cognome del complice. Ha detto che lo conosce solo di nome, ma non sa altro. E' evidente che cerca di coprire l'amico fuggiasco ma anche tacendo non potrà impedire che venga scovato. Polizia e carabinieri conoscono il suo nome e quando verrà trovato dovrà spiegare dove si trovava la mattina di lunedì 29 aprile. Le condizioni dello studente ferito permangono gravi, anche se i sanitari si sono mostrati un po' più ottimisti. Giuseppe Bossoli, come riportiamo in un'altra parte del giornale, venne operato con i polsi stretti da un paio di manette che qualcuno si era dimenticato di toglierli, nell'orgasmo e nell'eccezione del momento. E' un episodio grave, su cui la magistratura dovrà far luce completa. Anche se si tratta di un rapinatore la vita conserva il suo valore. Soddisfatti appaiono invece le condizioni dell'appuntato Ernesto Garza, ferito alla testa dal colpo infertile dai due rapinatori al momento dell'assalto in banca. Su proposta del comandante della legione dei carabinieri, l'appuntato sarà promosso vicebrigadiere. Terza mattina l'urlo delle sirene delle auto dei carabinieri hanno fatto sobbalzare quanti si trovavano per le vie del centro: il dispositivo di allarme di una banca di via Cerretani aveva suonato improvvisamente, facendo accor-

argomenti

La mente e il braccio

Sabato prossimo i fiorentini avranno l'occasione di conoscere dalla viva voce dei protagonisti qualcosa di più sulle torbide vicende del Sifar: parleranno infatti rispettiva-

mente in piazza Signoria ed in piazza Strozzi il segretario della DC, Mariano Rumor e il generale De Lorenzo: ovvero, la mente ed il braccio.

Mariotti, l'ubiquità e il gelato

Il ministro Mariotti è infaticabile: in una sola giornata è capace di partecipare a trenta manifestazioni. Va ad Empoli ad un convegno sulla riforma ospedaliera, poi corre alla Caldine, poi piomba a Firenze al Palazzo dei Congressi dove si discute sul mercato Centrale, quindi si sposta in provincia a tenere un comizio per poi — localmente — tornare a Firenze e partecipare alla terza assemblea generale ordinaria dei delegati del Comitato nazionale per la difesa e la diffusione del gelato artigianale. La componente classista e antimonopolistica è, come si vede, sempre presente in questo baldo oppositore della DC (senza poi a sottoscrivere tutto quello che Rumor e Moro impongono al PSU). Infatti ancora Mariotti non è riuscito a spiegare per quali ragioni gli elettori dovrebbero votare per lui quando è costretto a riconoscere che «non sono andate affatto bene, che occorre cambiare ecc. Ma questo cose le dicono con molta maggiore attendibilità i comunisti, i quali sono stati presenti tutte le volte che in Italia si è fatto qualcosa di concreto (nazionalizzazione, regioni, ecc.)».

Il padrone alza la voce

Bulini ha parlato. Ha detto che la DC è stata e continuerà ad essere la «diga» contro il comunismo e a difesa della «libertà individuale» (come testimoniano le manomissioni agli studenti e agli operai in lotta!), ha ammonito gli elettori a non seguire l'obiettività indicata dal PCI, che è quello di battere e ridimensionare la DC, e ha avuto parole dure anche per i propri alleati, che la DC considera forze subalterne da utilizzare nel modo che ad essa piace. Il centro sinistra, ha detto

infatti il segretario provinciale della DC, deve restare quello che è: guai se le forze alleate della DC «possiedono» come loro obiettivo elettorale e politico la redistribuzione delle forze all'interno della maggioranza che governa! Il sen. Mariotti e quanti vanno chiedendo più forza (ma poi, per quale politica?) al PSU, sono dunque serviti. Con il centro-sinistra l'arroganza del potere democristiano si è rafforzata. Solo battendo la DC e liquidando il centro sinistra si può scongiurare la vocazione autoritaria della DC.

Vane speranze

«Non si può promettere tutto a tutti! Se è vero che non si rota per riconoscenza ma per speranza si deve fare sperare solo le cose possibili. Così si è espresso l'altro giorno ad Empoli il capoluogo della DC, Renato Cappugi. Elettori, avete sentito? Se dovete votare DC per «riconoscenza», non ne avrete alcun motivo, poiché in questi 8 anni (per non parlare dei precedenti) la DC ed il centro sinistra non hanno fatto un bel nulla per i lavoratori. Ma state attenti anche a non sperare troppo, a non esigere troppo dalla prossima legislatura perché, se al potere ci sarà ancora la DC, ve lo dice Cappugi (che di queste cose se ne intende, almeno per esperienza) non avrete niente di più di quanto avrete avuto dal trascorso centro sinistra: la DC infatti intende, anzi vuole, «continuare» ad ingrassare i padroni e a manganellare i lavoratori.

Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I. per il Senato

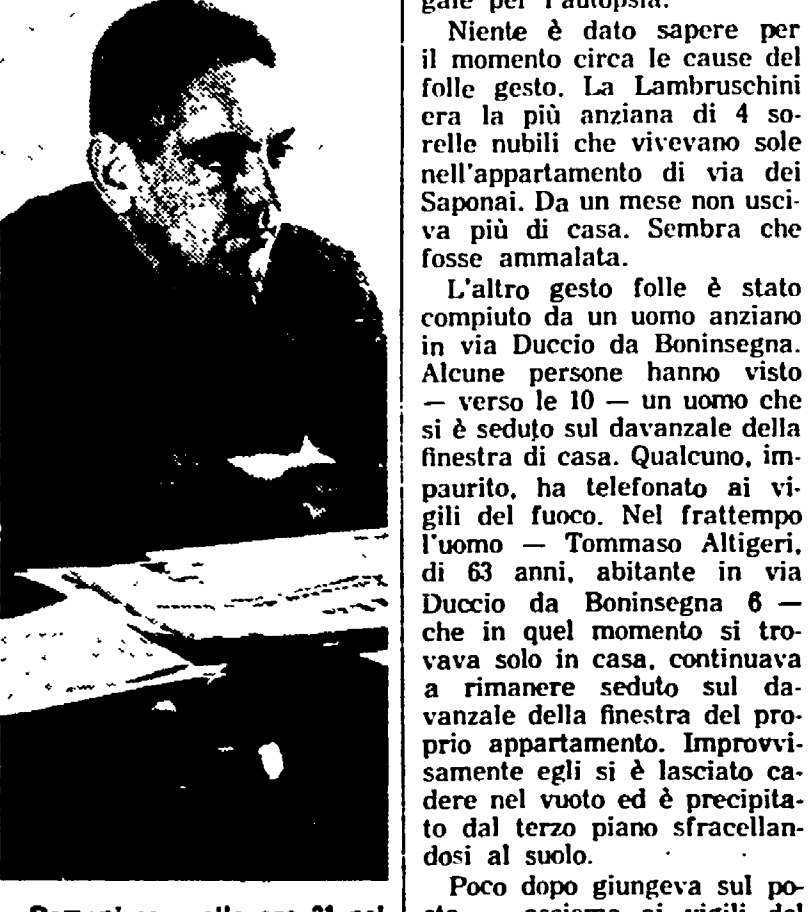
- COMIZI ELETTORALI OGGI: Ore 16 - Donnici - Elezioni: Danubio Vignozzi; Ore 17 - S. Piero a Sieve - Elezioni on. V. Palazzeschi; Ore 17 - Roncole Elzevicio - Elezioni: Remo Ciapelli; Ore 17 - Montespertoli - Assemblee immigrati: Matteo Giammalva; Ore 17 - Palaie - Elezioni: Del Pace; Ore 17 - Rufina - Assemblea donne: Milla Pieralli; Ore 21 - Piazza Francesco Ferrucci - Proiezione del 3. canale; DOMANI: Ore 21 - Scandicci - Assemblea donne: Luna Fibbi; Ore 21 - Cambiano - Elezioni: Cesare Nicolai; Ore 21 - Pontorme - Elezioni: Renato Dini; Ore 21 - S. Spirito - Protezione del 3. canale; Ore 21 - Loggia del Paese - Proiezione del 3. canale

Suicidio in via Saponai

Anziana signora si getta dal terrazzo

Altro tentato suicidio in via Duccio da Boninsegna

Due persone hanno cercato di togliersi la vita: la prima — una anziana signora — si è lasciata cadere nel vuoto dal tetto della propria abitazione ed è morierita sul colpo; l'altra — un uomo di 63 anni — versa invece in gravissime condizioni all'ospedale. Verso le 6,30 i passanti da via dei Saponai hanno scorto una donna su un terrazzino del tetto di un edificio, che minacciava di gettarsi nel vuoto. La donna — Rina Lambroschini, di 59 anni, abitante in via dei Saponai 2 — ha infatti perso l'equilibrio ed è precipitata, schiantandosi sul selciato all'angolo fra via Mosca e piazza Mentana. Alcune persone sono accorse in aiuto della donna. Ogni sforzo è però stato vano: la poveretta, completamente sfracellata, era ormai priva di vita. Con un autambulanza la donna è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Niente è dato sapere per il momento circa le cause del folle gesto. La Lambroschini era la più anziana di 4 sorelle nubili che vivevano sole nell'appartamento di via dei Saponai. Da un mese non usciva più di casa. Sembra che fosse ammalata. L'altro gesto folle è stato compiuto da un uomo anziano in via Duccio da Boninsegna. Alcune persone hanno visto — verso le 10 — un uomo che si è seduto sul davanzale della finestra di casa. Qualcuno, impaurito, ha telefonato ai vigili del fuoco. Nel frattempo l'uomo — Tommaso Altigieri, di 63 anni, abitante in via Duccio da Boninsegna 6 — che in quel momento si trovava solo in casa, continuava a rimanere seduto sul davanzale della finestra del proprio appartamento. Improvvisamente egli si è lasciato cadere nel vuoto ed è precipitato dal terzo piano sfracellandosi al suolo. Poco dopo giungeva sul posto — assieme ai vigili del fuoco, i quali purtroppo non potevano fare più niente — una autoambulanza della Misericordia che provvedeva a trasportare il poveretto a S. Giovanni di Dio. I sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per le gravi ferite riportate. L'Altigieri soffre da tempo di una acuta forma di arteriosclerosi.



Domani sera alle ore 21 nel viale Donato Giannotti, angolo via Gherardo Caponacchi, avrà luogo un grande comizio elettorale del PCI nel corso del quale parlerà il compagno on. Carlo Galluzzi, responsabile della Commissione Esteri della Direzione del PCI e capoluogo del nostro partito nella circoscrizione Firenze-Pistoia.

Nelle elezioni per la Commissione Interna

Successo della Fiom all'ideal Standard

Il sindacato Fiom CGIL ha riportato un netto successo nella elezione della Commissione interna all'ideal Standard, avanzando in voti e percentuale. La lista della Fiom, infatti, riportò nel '66 su 189 votanti operai 146 voti, pari al 77,2 per cento, contro 43 voti della Fim-Cisl, pari al 22,7 per cento; oggi la lista della Fiom ha riportato 154 voti, pari al 79,7 per cento, contro 39 voti della Fim, pari al 20,2%. Fra gli impiegati — dove la Fiom si è presentata per la prima volta — la lista del sindacato della CGIL ha riportato 27 voti su 36 votanti, 5 sono andati alla Fim e 4 schede sono andate in bianco. Il successo è sottolineato dal fatto che nelle scorse elezioni, quando la Fiom non era presente, solo il 50 per cento degli impiegati aveva votato, mentre oggi 36 su 38 hanno espresso il loro voto. Direttivo Fiom Il Direttivo provinciale della Fiom ha votato un ordine del giorno nel quale si esprime la solidarietà con i lavoratori di Valdarno.

Per il rilascio dei certificati elettorali

Il Comune avverte che tutti coloro i quali per irrispettabilità od altri motivi non hanno ricevuto il certificato elettorale potranno ritirarlo presentandosi personalmente con un idoneo documento di riconoscimento in Palazzo Vecchio (Sala d'Arme). Fino al 3 maggio l'ufficio di Sala d'Arme sarà aperto dalle ore 8,30 fino alle ore 13,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19. A decorrere dal 4 maggio e fino al termine delle operazioni elettorali e cioè fino alle ore 14 del 20 maggio — l'ufficio osserverà l'orario continuato dalle ore 8,30 fino alle ore 19. Per coloro che non potranno recarsi in Sala d'Arme è stato istituito un apposito servizio telefonico (294.932 - 275.006) per la richiesta della consegna a domicilio.

Il negozio di fiducia CONFEZIONI - TESSUTI BARNABA di Cherici Luciano Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. - Tel. 287.707 Via Pietrapiana, 84 r. - Telefono 21.595 - Firenze

BOTTEGA ARTIGIANA DEL MOBILE di BETTARINI VIA LUNGO L'AFFRICO 88 r. - TEL. 603.265 - FIRENZE Lavorazione propria di mobili in genere su misura - Specializzati in armadi guardaroba laccati VISITATECI ALLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO REPARTO MOBILI - POSTEGGIO N. 2308

DISCO ROSSO VIA ARIENTO, 83-R FIRENZE Abiti Ragazzi cerimonia Abiti Uomo Lanaterital Confezioni Facis Camiceria - Pantaloni Tutto a prezzi d'ingrosso Sconti dal 30% al 50% ISTITUTO di con Centro Meccanografico OLIVETTI GENERAL ELECTRIC INIZIO NUOVI CORSI Programmazione Meccanografia Paghe - Contributi Pratica fiscale Steno-dattilo Telescriventi - Telex

Ford ESCORT La piccola che non è piccola la vettura per tutti nei modelli 1100 - 1100 De Luxe - 1300 G.T. PROVATELA PRESSO: FIRENZE - AUTOSAS - Viale Guidoni, 95 - Telefono 417.664 PRATO - GARAGE RONDINE - Via Valentini, 4 - Telefono 23029 BARBERINO MUGELLO - Off. SINFORICI G. - V.le Gramsci - Tel. 841.262 CAMPI BISENZIO - BALLERINI BRUNO - Autofficina EMPOLI - MORI VINCENZO - Via Chiarugi, 69 - Telefono 73.634 FIGLINE VALDARNO - SACCHI PAOLO - Salone Margherita - Via Pignotti, 1 Telefono 95.387 PONTASSIEVE - BALDI IVANO - Via Mazzini - Telefono 832.205

CASA del MATERASSO STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - TELERIE - MOBILI IMBOTTITI Sede: VIA PIETRAPIANA, 102 rosso (angolo VIA FIESOLANA) Telefono 294.683 FIRENZE Succursale: VIALE GIANNOTTI, 60 rosso - Telefono 680.759 ALCUNI NOSTRI PREZZI TENDAGGI terital cm. 210 L. 990 in più TAPPETO orientale 65x170 L. 5.900 in più TAPPETO orientale 155x235 L. 9.900 in più TAPPETO tre pezzi lana L. 4.900 in più DIVANO letto con 2 poltrone L. 48.000 in più RETI metalliche L. 4.500 in più MATERASSO lanetta L. 3.300 in più MATERASSO gomma L. 4.500 in più MATERASSI a molle garantiti L. 9.950 in più LENZUOLO matrimoniale L. 1.950 in più LENZUOLO posti 1 L. 890 in più PANCHETTA letto con materasso L. 35.000 ARREDATE DA NOI LA VOSTRA NUOVA CASA

SIMCA 1000 - Mod. 68 auto senza frontiere FINALMENTE UNA VERA E BUONA MACCHINA ANCHE PER LE CLASSI LAVORATRICI E DIRIGENTI CHE VANNO AVANTI A SOLE L. 865.000 (pagamento 30 mesi) tasse - trasporto compresi 4 porte - 4 marce tutte sincronizzate 5 posti autorizzati - 1 litro per 18 km. la più a lungo garantita Il modello trasformabile con piano di carico tipo giardinetta Anche a queste condizioni MASSIMA VALUTAZIONE dell'usato Costa come una utilitaria ma è una vettura sulla quale si viaggia in posizione comoda e sicura, con dignità e comfort, è l'auto del progresso e del vostro successo PROVE ★ ESPOSIZIONE ★ ASSISTENZA ★ RICAMBI Presso la Concessionaria BJ-AUTO di BIRINDELLI Via Masini 10 - Empoli VASTO ASSORTIMENTO AUTO USATE - GARANTITE - PAGAMENTO RATEALE

ARISTON

ENORME SUCCESSO L'OPINIONE PUBBLICA lo considera UN VIOLENTO... La POLIZIA disapprova i suoi slasemi... La MALAVITA lo chiamava una carogna...



QUELLA CAROGNA DELL'ISPETTORE STERLING

TECHNICOLOR-TECHNISCOPE HENRY SILVA

SCHERMI E RIBALTE

Pubblichiamo qui di seguito gli spettacoli del giorno 1 e 2 maggio. Dove non è indicata nessuna variazione si intende che il film è valido per tutti e due i giorni.

TEATRI FIRENZE TEATRO (Via del...)

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Via Romagnoli...)

ODEON Grande successo Zia e nipote morbosamente attratti l'una verso l'altro, schiavi volontari di torbidi giochi



IN CONCORSO AL FESTIVAL DI CANNES 1968

ALHAMBRA (Piazza Beccaria...)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

NAZIONALE (Via Cimatori...)

EXCELSIOR (Via Carretani...)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

ASTOR (Tel. 222.388)

ODEON (Via del Sasseti...)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

ASTORIA (Tel. 663.945)

PHENIXE (Via Cavour...)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

CINEMA NUOVO (Galluzzo...)

PUCCINI (Piazza Puccini...)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

ELLEN (Via F. Cavallotti...)

SUPERCINEMA (Via Cimato...)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

FIORILLA (Tel. 660.240)

CAVOUR (Tel. 587.700)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

FLORE SALONE (Piazza Dalmazia...)

GIARDINO D'INVERNO S.M.S. RIFREDDI (Via V. Emanuele...)

CIRCOLO RICREATIVO LIBERTÀ - QUARACCHI (Dancing Ragnò Rosso...)

CASA DEL POPOLO MERLA (V.le V. di Pesa...)

SALETTA RINASCITA (Sesto Fiorentino...)

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO (Bus 32 - Telef. 640.207)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

GIGLIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

GILIO (Galluzzo...)

Turno settimanale e festivo (orario ininterrotto 8,30-20): via Calzaiuoli 7 r. (Molteni Dr. Aititi); via del Corso 13 r. (Ceccherini); via dei Servi 80 r. (S.S. Annunziata); via Tornabuoni 97 r. (Inglese); via Panzani 65 r. (Stazione); piazza S. Lorenzo 11 r. (S. Lorenzo); via Ginori 65 r. (Franchi); piazza S. Maria Nuova 1 r. (S. M. Nuova); via Lavagnini 1 r. (S. Caterina); via Datini 57 bis (Del Bandino); viale Calatafimi 2 a (Comunale n. 6); via Gioberti 129 r. (Bargioni); via Ghibellina 87 r. (Selva); piazza S. Spirito 12 (S. Spirito); via Senese 41 r. (Gest. provv. dr.ssa Biancardi); Borgognissanti 40 r. (S. Giov. di Dio); piazza Isolotto 5 r. (Comunale n. 5); piazza S. Jacopino 3 r. (S. Jacopino); via G. Milanesi 19 (Del Romito); via D. Cirillo 9 r. ang. via Faentina (Stabellini).

Farmacia di servizio notturno: piazza S. Giovanni 20 r. (Taverna); piazza S. Maria Nuova (S. M. Nuova); via Ginori 50 r. (Codecà); via della Scala 40 r. (Paglicci); via Serragli 4 r. (Comunale n. 1); piazza Dalmazia 24 r. (Di Rifredi); via G. P. Orsini 27 r. (Morelli); piazza Isolotto 5 r. (Comunale n. 5); viale Calatafimi 2 a (Comunale n. 6); Borgognissanti 40 r. (S. Giov. di Dio); piazza delle Cure 2 r. (Della Nave); via G. P. Orsini 107 r. (Cortesi); via Senese 106 r. (Del Galluzzo); viale Guido n. 89 r. (Comunale n. 8); via di Brozzi 38 r. (Paoletti).

Abbandona il marito per un guasto alla TV Carlo G., residente nella nostra città, al suo ritorno a casa dal lavoro ha constatato suo malgrado la scomparsa della moglie Gianna che aveva lasciato il seguente messaggio: «Torno da mia madre! Sono oltre venti giorni che non posso assistere agli spettacoli TV per quel benedetto guasto, al quale dimentichi di provvedere. E pensare che sarebbe bastato chiamare un tecnico del Radiolaboratorio Porciani, via Rossini 22 r., telefono 483.847, per avere il televisore a posto nel termine di poche ore.»

SUPERCINEMA GRANDE ECCEZIONALE «PRIMA»

MAGNA UN FILM DI JEAN-LUC GODARD

WEEK-END UNA DONNA E UN UOMO DA SABATO A DOMENICA

MIREILLE DARC e JEAN YVANE

IL VERDE PRATO dell'Amore

ARDITO SENSUALE CRUDELE

AGNÈS VARDA

JEAN-CLAUDE DROUOT

MARIE-FRANCE BOYER

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

CAMPAGNA PRIMAVERA '68 RADIO TV - ELETTRODOMESTICI LAMPADARI - CUCINE componibili Alla Ditta NARDI MIRANE Via R. Giuliani, 322 - Tel. 451.427 - FIRENZE dal 24 APRILE al 24 MAGGIO SCONTI FA VO LO SI!

- TELEVISORI sconto 50% TV 11 pollici tutto a transistor - Funziona a batteria e corrente - Funziona veramente senza antenne - E' un amico in gita, al mare, sui monti, in casa e mette pace in famiglia quando i programmi sono contesi - Gran Marca. Netto Lire 72.000 FRIGORIFERI sconto 35% LAVATRICI sconto 35% LAVASTOVIGLIE sconto 35% CUCINE gas, miste, elettriche sconto 35% CUCINE componibili robuste, tamburate, di una linea sobria ed elegante che formano un capolavoro della cucina moderna. sconto 35% LAMPADARI classici e moderni - Ricca ed ampia esposizione. sconto 50% VI CONSEGNAMO LA MERCE A CASA, PORTO ED INSTALLAZIONE GRATIS, PER UN RAGGIO DI 100 CHILOMETRI PREZZI, QUALITA' ASSISTENZA TECNICA sono alla base della nostra politica di vendita, VISITATECI constaterete che la merce è accompagnata da certificato di garanzia e costruita dalle migliori industrie

LE GRANDI PRODUZIONI EURO INTERNATIONAL FILMS

ECCEZIONALE INTERESSE PER QUESTO EVENTO SENZA PRECEDENTI NELLA STORIA DEL CINEMA ITALIANO

GAMBRINUS IL SESSO NON E' PIU' TABU'



Attenzione!!! IL FILM E' PER TUTTI, TUTTAVIA IL PUBBLICO E' AVVERTITO CHE QUESTO FILM CONTIENE SCENE CHE PER IL LORO VERISMO POTREBBERO NON ESSERE ADATTE AGLI SPETTATORI PIU' GIOVANI.

ALHAMBRA - ADRIANO L'AVVENIMENTO PIU' SPETTACOLARE! UN CLAMOROSO SUCCESSO!



CINEMA PRINCIPE TERZA SETTIMANA DI ENORME SUCCESSO

MAI PRIMA D'ORA IL CINEMA CI AVEVA DATO UNO SPETTACOLO COSI' SPLENDIDO



ARDITO SENSUALE CRUDELE

LA NUOVA SIMCA 1100

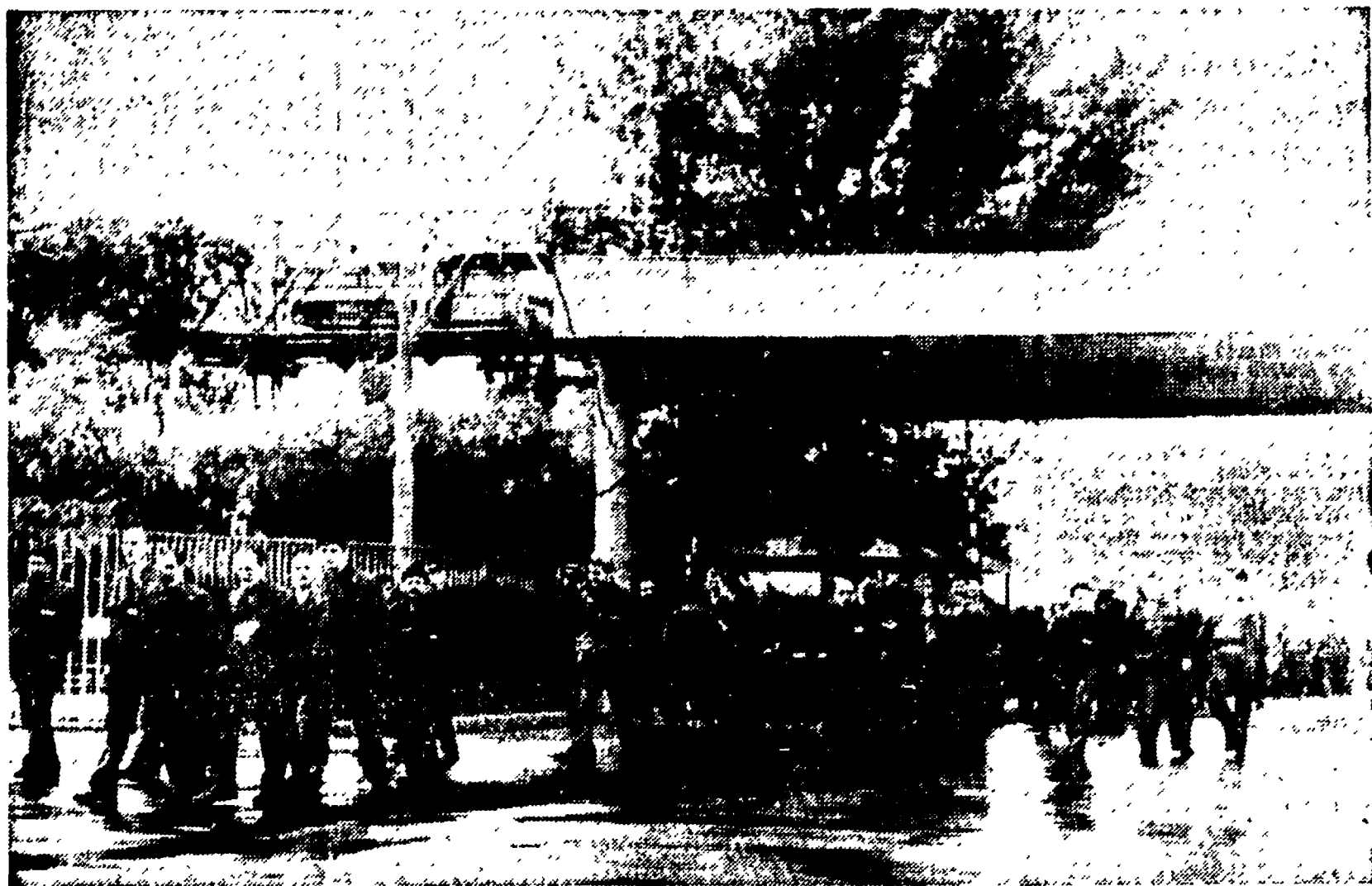


PRESSO LA CONCESSIONARIA AUTOSSET Viale Pier Della Francesca - PRATO - Telefono 32.152 E' UN SERVIZIO NUOVO!!! VISITATECI

MOBIL-COOP COE EMPOLI VIA CAPPUCINI 77 - TELEF. 72793 MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE Aperta anche nei giorni festivi VISITATECI

Affollata assemblea unitaria al Lippi

Sciopero al «Nuovo Pignone» per la regolamentazione dei cottimi



I lavoratori del Nuovo Pignone hanno effettuato ieri un nuovo massiccio sciopero per rivendicare la ripresa della trattativa sui cottimi e concottimi. Questa nuova a-

stensione di due ore (dalle 9 alle 11) infatti, è stata provocata dalla rottura delle trattative, che si protraggono da tempo, nel corso delle quali era stata testimoniata più

volte la pazienza ed il senso di responsabilità dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

La situazione si è irrigidita quando, durante l'ultimo incontro, la delegazione dei lavoratori registrò la indisponibilità dell'azienda ad affrontare seriamente i problemi posti, e le resistenze a regolamentare il cottimo sulla base di quanto era stato previsto dal contratto.

Dopo un primo sciopero, effettuato venerdì scorso, le organizzazioni sindacali stabilirono la effettuazione di una

nuova astensione, avvenuta ieri mattina.

Nel corso dello sciopero si è svolta una assemblea unitaria al circolo Lippi durante la quale si è fatto il punto della situazione e si è deciso che qualora entro breve tempo non avvenga una nuova convocazione delle parti su posizioni accettabili sarà ripresa immediatamente la lotta.

NELLA FOTO: i lavoratori in sciopero si recano al circolo Lippi, dove ha avuto luogo l'assemblea.

SIETE POSSESSORI DI UNA N.S.U.?
INTERPELLATE
GARAGE BEATRICE
di Martini e Boradori
VIA R. FUCINI, 6 - FIRENZE - Telefono 602.076
ESPERIENZA PLURIENNALE - RIPARAZIONI

SPOSI! per BOMBONIERE e CONFETTI
Via dell'Albero 7-9 r.
Tel. 270.606
FIRENZE
UPAC
A PREZZI IMBATTIBILI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
VISITATE L'ESPOSIZIONE
NEI LOCALI COMPLETAMENTE RINNOVATI

LA MEDICEA
Via Canto de' Nelli 20/24 R. - Via Ariento 5/9 R - FIRENZE
PREZZI ECCEZIONALI Primavera - Estate:
Camicia per uomo L. 1.500-2.000 in più
Camicette donna L. 900-1.500 »
Abito tarlital uomo L. 15.000 »
Pantalone L. 2.900 »
Abito comunione giovinetto L. 15.000 »
Camicia bambino L. 900-1.300 »
PRIMA DI FARE I VS. ACQUISTI VISITATECI
N.B. - L'Ingresso da Via Canto de' Nelli è unico

SUPERWAFERS
di
GENSINI FERRERO
Bomboniere confetti
nozze - cresime - comunioni
FIRENZE - Via S. Antonino 36-r
SESTO F.no - Piazza Mercato 23

Estemporanea nazionale di pittura a Prato

LEGGETE
Rinascita

«Lontano dal Vietnam» a Grassina
Venerdì prossimo, alle ore 21, presso la Casa del Popolo di Grassina, sarà proiettato il film «Lontano dal Vietnam». La manifestazione, che è stata promossa dalla locale sezione del PCI quale segno di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita, sarà conclusa con una conferenza illustrativa del compagno prof. Marino Raicich.

Saluto di Gabbuggiani al veterinario provinciale
Il presidente Gabbuggiani e la Giunta hanno ricevuto ieri mattina in visita di congedo il medico veterinario provinciale dottor Italo Ghinelli, che andrà a svolgere il suo incarico nella città di Milano. Il presidente ha ringraziato il dottor Ghinelli per la proficua attività svolta in tutti questi anni ed ha particolarmente sottolineato i rapporti di stretta collaborazione intercorsi con l'Amministrazione provinciale, rapporti che hanno portato a risultati invidiabilmente positivi e soddisfacenti.

«Colla chitarra senza il potere»

Successo della Marini al «Rondò di Bacco»



Giovanna Marini ha presentato al «Rondò di Bacco» la ultima replica del suo recital «Colla chitarra senza il potere». Per implicita dichiarazione della cantante — che si è rivolta sarcasticamente al pubblico «esteta» — in questo spettacolo le canzoni non hanno avuto la precedenza e sono state usate assieme a quelle di Ivan Della Mea come attimi di pausa e di relax in mezzo alle canzoni della stessa Marini. Queste, più che canzoni, sono una specie di «discorsi con chitarra», bal-

radio poggiali
firenze
V. S. Agostino 30-32-34 r. - T. 270689
Esposizione: via Serragli, 26 r.

...ALCUNI NOSTRI PREZZI:


Registratore a batteria	L. 9.900
Radio transistor	L. 4.600
Cucina gran marca 3 fuochi gas	L. 19.000
Termo coperta per letto matrimoniale «Lui e Lei» (2 resistenze)	L. 13.900
Termo coperta per letto singolo	L. 8.800
Ferro da stiro	L. 990
Stufa kerosene 9100 calorie	L. 36.000
Stufa kerosene 5000 calorie	L. 32.000
Asciugacapelli	L. 1.350
Mangiadischi Irradiette nuovo modello	L. 7.200
Lucidatrice aspirante 9 spazzole	L. 15.000
Giradischi 4 velocità	L. 9.900
Televisore 23 pollici gran marca	L. 74.000
Lavatrice superautomatica 5 kg.	L. 68.000
Radio 5 valvole gran marca	L. 7.900
Frigo gran marca 135 litri	L. 36.000
Mangiadischi gran marca	L. 5.800

Vendite rateali fino a **30 MESI**
senza anticipo - senza interessi
senza spese di banca

E' vero, da radio poggiali TV si spende meno!

E' arrivata la
«GAMINE»
VIGNALE
La nuovissima Spider Fiat 500 degli anni '30
Anche oggi prove e dimostrazioni presso la **FIAT C.A.R.**
Via del Ponte alle Mosse 136
FIRENZE A - Tel. 32555

abbigliamento
GIRA
VIA BARACCA 11 r.
Nuovi arrivi
primaverili
SCRIVANIE L. 29.800
ARMADI L. 25.500
SCAFFALI mt. 1 x 2 L. 11.000
CECCHERINI TRAU - Viale Rosselli 25r. FIRENZE - Tel. 489651

SKODA 1000 MB
CONSUMI: km. 16 con 1 litro
VELOCITA': 130 km/h
ECONOMICA - ROBUSTA - VELOCE

ORA a SOLE L. 840.000 (30 RATE SENZA CAMBIALI)
Firenze - AUTOSAB - Via Masaccio, 284 - Tel. 53.368

Vanni ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI E GIOVANETTE
FIRENZE VIA LAMARMORA, 31
Per necessità di spazio causa prossimo rinnovo locali, è iniziata una
Svendita eccezionale con sconti fino al 30%
di tutti gli articoli in lana e cotone per la PRIMAVERA-ESTATE 1968
Vasto assortimento di COMPLETI, GIACCHE e PANTALONI per maschio, SOPRABITI, TAILLEUR, ABBITI, GONNE per bambini e giovanette

ESTETISTA: PROFESSIONE FACILE, SIGNORILE, REDDITIZIA
CORSI PER ESTETISTE ARLEM
Diurni e serali - VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE
Per informazioni: Istituto di bellezza ANDY
VIALE FRATELLI ROSSELLI, 35 - Tel. 485.122 - FIRENZE
IMPIEGO ASSICURATO ALLE MIGLIORI ALLIEVE

AUTOBIANCHI
Nuova Commissionaria
A. GIOVANNELLI & C. S.a.s.
VIA PISTOIESE, 174 - TELEF. 20.004 - 20.123 - PRATO

CONSEGNE IMMEDIATE
BIANCHINA VARIE VERSIONI E GIARDINIERA 500

PRENOTAZIONI
NUOVE PRIMULA: 65 c meccanica FIAT 124
Coupè S 75 CV - Vel. km. 155

CASA dell'ARREDAMENTO
VIA R. GIULIANI, 7-9r (Piazza Dalmazia) Tel. 410.050 - FIRENZE
STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - MATERASSI - TELERIE

Tutto per arredare la vostra casa a prezzi eccezionali

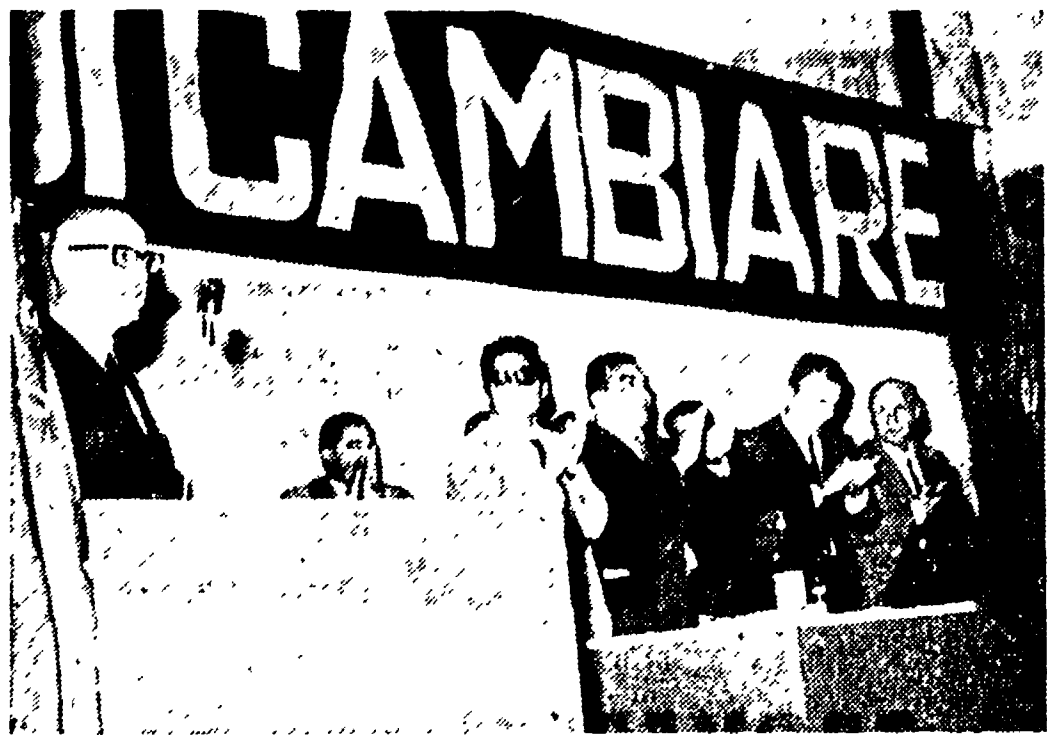
Tendaggi Terital cm. 210	L. 980 in più	Materasso lanetta	L. 3.300 in più
Tappeto orientale 125x180	L. 8.100 »	Materasso gomma	L. 5.000 »
Tappeto orientale 160x240	L. 11.000 »	Materasso a molle garantito	L. 9.900 »
Tappeto tre pezzi lana	L. 4.100 »	Lenzuolo matrimoniale	L. 1.500 »
Reti metalliche	L. 4.500 »	Lenzuolo 1 posto	L. 850 »
Poltrona letto	L. 16.500 »	Panchetta letto con materasso	L. 35.800 »

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATECI

MOBILI
COOPERATIVA FALEGNAMI CASTELFIORENTINO
MOSTRA PERMANENTE: VIA PIAVE, 11 - CASTELFIORENTINO (aperta anche i festivi)
VISITATECI! CAMERE DA LETTO - SALE - TINELLI - CUCINE

Presenti centinaia di lavoratori

Manifestazione con Ingrao a Siderno



Lo scrittore Mario La Cava mentre pronuncia il suo intervento. Al tavolo della presidenza si riconoscono (da sinistra a destra) il compagno D'Agostino, sindaco di Canolo, Napoli, della segreteria della Federazione, Fragoletti, candidato al Senato, Ingrao e Gentile.

Nostro servizio
SIDERNO, 30. Siderno, democratica ed antifascista, ha vissuto una delle sue più grandi giornate. Una giornata dominata dallo slancio e dalla passione di migliaia di persone — di giovani soprattutto — che sono giunte dalla fascia jonica della provincia di Reggio Calabria e dai paesi e dai casolari più sperduti dell'entroterra del Collio, e centinaia di Locri, per incontrarsi

Foggia
Anche i professori dovranno timbrare il cartellino?

L'ultimo atto dell'ex decano di croce di ferro, ex segretario provinciale della DC di Foggia, attualmente presidente incaricato dell'Istituto tecnico industriale «S. Altamura» dimostra chiaramente in che modo costui tiene la democrazia.

Dopo aver soffocato ogni anelito di democrazia in quella scuola che una volta era stata un'isola di libertà, dopo aver abolito in segreto a tutte le disposizioni ministeriali la giornata libera per gli insegnanti, ha ora istituito il controllo di qualità di qualche ora di lezione e relativo cartellino, come se la scuola fosse una industria. Per il momento il controllo è iniziato a San Severo, domani avverrà forse anche a Cerignola, in seguito a Foggia.

Il ministro della P.I. nell'approvare ha ritenuto che fosse giusto ma ha trascurato di considerare che cosa si fa con il cartellino. Si fa il controllo di qualità di un insegnante, ma dipende dalla capacità e dall'esperienza che ha un professore sul campo insegnante. Se il preside Maffei per controllare un istituto così complesso come quello di Foggia ritiene di poter delegare ancora maggior tempo ai suoi doveri di uomo politico, il buon funzionamento di un istituto non dipende dal notare il ritardo di qualche minuto di un insegnante, ma dipende dalla capacità e dall'esperienza che ha un professore sul campo insegnante.

Il fatto è che in Italia le cose devono essere apparenze. La sostanza è cosa secondaria. Cosa importa se il professore Tizio o Caio si presenta in ritardo? L'importante è che il professore Tizio o Caio si presenti in ritardo. L'importante è che il professore Tizio o Caio si presenti in ritardo. L'importante è che il professore Tizio o Caio si presenti in ritardo.

con Pietro Ingrao, capogruppo parlamentare del PCI. L'appuntamento era fissato nella piazza antistante il cinema «Apollo», ma le delegazioni si andavano formando molto prima e poi, tra l'entusiasmo e gli applausi di quelli che erano arrivati prima, si affacciavano in corteo con le bandiere rosse. Già mezz'ora prima dell'arrivo di Ingrao il cinema era gremito da centinaia di lavoratori.

Erano presenti i braccianti, i pensionati che ancora devono e vogliono continuare a lottare per una pensione dignitosa e decente; c'erano i commercianti, gli artigiani, i contadini, i retti a protestare contro l'aumento di 40 lire al giorno che ha elargito loro il governo Moro. Non erano mancati e centinaia di giovani, i sindacati delle amministrazioni popolari, le donne, le giovani, gli studenti, i professori, gli intellettuali di avanguardia e tutti, con la scorta di scrittori Mario La Cava il quale, in un suo applauditissimo intervento ha detto, tra l'altro: «Non sono comunista. Devo dire che nel 1963 ho votato con perplessità per il vostro Partito; vi assicuro che ora però voterò per il PCI, con la stessa certezza di non sbagliare»; c'erano moltissimi compagni e dirigenti del PSIUP con l'avv. Mollica, che ha portato il saluto del suo Partito affermando che nell'unità delle forze di sinistra è la sola alternativa al fallimento del centro-sinistra.

Ha preso la parola per primo il compagno Giuseppe Fragoletti, candidato al Senato per il collegio senatoriale di Locri, che ha tracciato il quadro del fallimento della politica di centro-sinistra, con la perdita dell'occupazione, con l'aumento degli squilibri economici e sociali tra Nord e Sud.

Sono seguiti brevi interventi e poi il discorso del compagno Pietro Ingrao.

Ingrao ha esordito ricordando la lotta unitaria del popolo italiano contro il nazifascismo, per dimostrare come la lotta del popolo unito del Vietnam contro la sporca guerra degli Stati Uniti, non potrà mai essere paragonata alla potenza americana. Ha ricordato la lotta del secondo e terzo mondo, e ha detto che il PCI, già nel passato, doveva considerarsi fuori gioco, isolato, per confermare quanto invece il PCI è legato alle masse e come l'azione politica che hanno fatto e che fanno, continuamente, i notabili della DC è fuori luogo: come, in sostanza, la DC non ha nulla da dire al popolo italiano, ed in particolare alla Calabria. Così anche per il ministro Mancini, che nelle piazze dice certe cose e che poi opera in modo diverso dalle sue parole.

«bisogna lottare, bisogna andare d'accordo con noi comunisti». Ingrao ha continuato ricordando le lotte che i lavoratori calabresi hanno condotto e come i governi prima centristi e poi di centro sinistra, hanno risposto con la via dell'emarginazione, come la DC considerava isolata e senza prospettiva la lotta dei lavoratori calabresi, mentre la realtà è che oggi, non solo i calabresi continuano a lottare, ma scendono in lotta i lavoratori a Milano a Valdagno, alla Fiat a Marzotto.

In questa situazione, ha continuato Ingrao, «questo è il momento del Mezzogiorno». Questo vuol dire che i proletari, i braccianti, i contadini, non sono soli, possono non essere soli, se sanno sapersi al grande nodo di rinnovamento che scuote l'Italia».

In questa situazione, ha continuato Ingrao, «questo è il momento del Mezzogiorno». Questo vuol dire che i proletari, i braccianti, i contadini, non sono soli, possono non essere soli, se sanno sapersi al grande nodo di rinnovamento che scuote l'Italia».

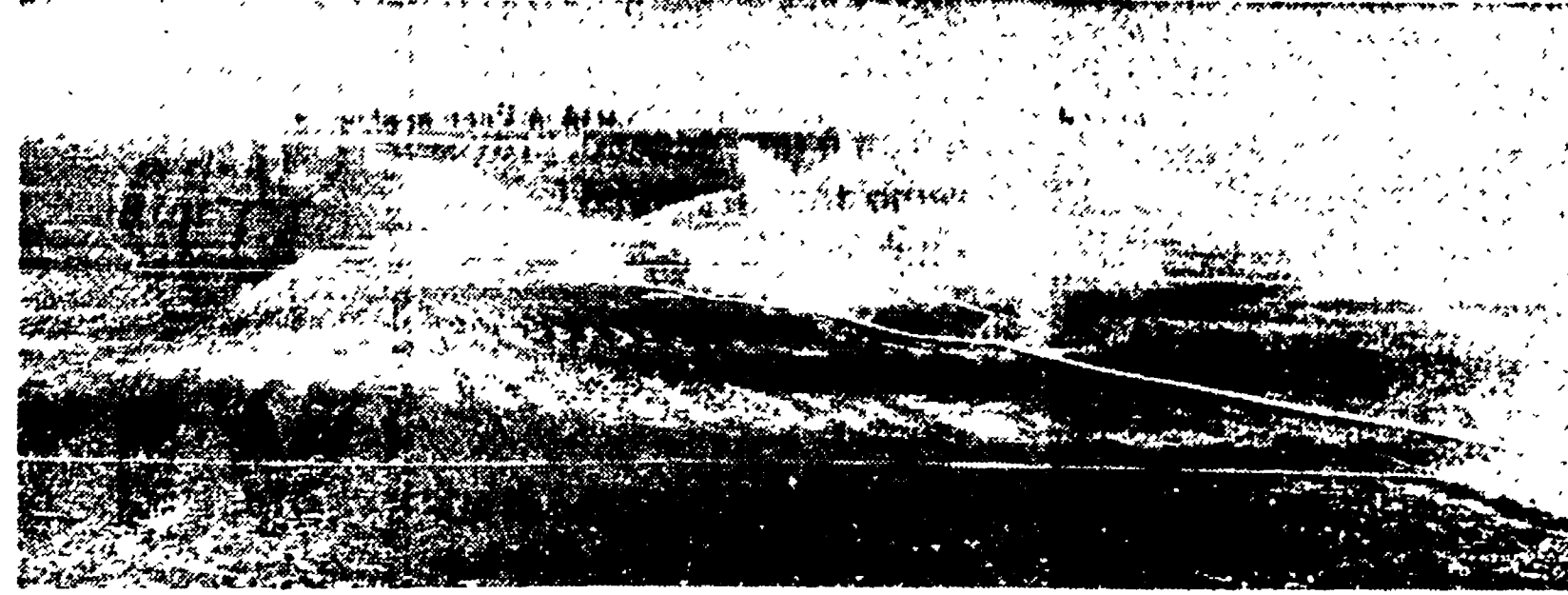
«Quando sono venuto a Zurigo, otto anni fa, non ero comunista. Avevo tante cose in animo e la confusione era enorme. Sentivo che a costruirmi a fuggire dal mio paese, in Puglia, era qualcosa sbagliata che poteva essere modificata, ma non riuscivo a pensare su queste cose. Qui la confusione s'è rischiarata. Sono diventato comunista e do' tutto quello che posso al partito. Sono convinto che questo può essere l'unico modo per tornare in Italia ed è anche qualcosa di più. E' la condizione per cambiare non solo quello che sta attorno a noi, ma anche l'uomo».

G.C., 25 anni, operaio in una fabbrica fra le più grosse della Svizzera, ci dice queste cose mentre ci accompagna a parlare con altri lavoratori italiani in una baracca. Avevamo insistito perché ci raccontasse tutta la sua «storia» ed egli ci aveva detto che potevamo considerarla una storia come tutte le altre, le 600 mila storie di emigrati italiani in Svizzera che incominciano su un treno. G.C. ci ha parlato delle difficoltà dell'incontro con altra gente, dell'atteggiamento ostile degli svizzeri, «forse anche per colpa nostra, molto spesso», e di tutto il resto che non è difficile immaginare. Quanto guadagna e cos'ha in mente per il futuro?

«Se è vero che si guadagna è vero pure che si spende e che qui sono intenzionati a farci lasciare tutto quello che ci danno. Adesso, per esempio, hanno istituito una speciale tassa che dobbiamo pagare ogni 15 giorni, mentre i lavoratori svizzeri la pagano una volta l'anno. Abbiamo, insomma, tutti i doveri, anzi di più, dei cittadini svizzeri, ma non abbiamo alcun diritto. Per il futuro non so molte cose in testa. Se trovassi una sistemazione tornerei in Italia, questo è certo».

Le ricchezze della Puglia nelle mani dei grandi industriali

La siccità ha danneggiato solo i contadini poveri



Le terre del conte Fraggiacomo. A lui l'acqua non manca (grazie ai soldi dello Stato) e la siccità non lo preoccupa



Le terre degli assegnatari e dei piccoli proprietari: a questi lo Stato non dà acqua ma solo promesse; e la siccità ha impedito che le barbabietole nascessero almeno

Nella zona fra Altamura e Gravina perdite per un miliardo e mezzo - L'acqua c'è, ma soltanto gli agrari possono servirsene

Nostro servizio

ALTAMURA, 30. Lo spettacolo che offre quasi l'intera campagna che dai dintorni di Altamura si estende verso Gravina di Puglia sino a Poggioreale è di un'estrema desolazione. Sembra che nulla sia stato coltivato. Invece su quella grande estensione, che si può valutare intorno a 5 mila ettari, è stato versato tanto sudore contadino, si sono consumate tante energie, erano racchiate tante speranze. Tutto è andato perduto, non è rimasto niente di tanta fatica se non la disperazione che si legge sui volti dei contadini. Il 90% della coltura di barbabietola primaverile è andata distrutta a causa della siccità e delle alluvie (una specie di pulci che si sono mangiate le piante).

Due e un quarto milioni è stata utilizzata per singole iniziative dei contadini la barbabietola non è andata distrutta. L'acqua aveva consentito la crescita delle piante e di conseguenza le altre colture hanno potuto mungersi. Non ci troviamo quindi di fronte ad una falata. E' vero, lo sanno i contadini di questa zona che il problema dell'irrigazione lo hanno posto da tempo con forza, che hanno manifestato in corteo decine di volte che hanno scupperato e chiesto al governo l'attuazione del piano dell'irrigazione.

UNA SETTIMANA TRA GLI EMIGRATI MERIDIONALI IN SVIZZERA

Il loro sarà un voto per cambiare

Sono coscienti della grande importanza che ha il ritornare a votare il prossimo 19 maggio

DI RITORNO DA ZURIGO, aprile.

«Quando sono venuto a Zurigo, otto anni fa, non ero comunista. Avevo tante cose in animo e la confusione era enorme. Sentivo che a costruirmi a fuggire dal mio paese, in Puglia, era qualcosa sbagliata che poteva essere modificata, ma non riuscivo a pensare su queste cose. Qui la confusione s'è rischiarata. Sono diventato comunista e do' tutto quello che posso al partito. Sono convinto che questo può essere l'unico modo per tornare in Italia ed è anche qualcosa di più. E' la condizione per cambiare non solo quello che sta attorno a noi, ma anche l'uomo».

qualcosa di più. E' la condizione per cambiare non solo quello che sta attorno a noi, ma anche l'uomo».

G.C., 25 anni, operaio in una fabbrica fra le più grosse della Svizzera, ci dice queste cose mentre ci accompagna a parlare con altri lavoratori italiani in una baracca.

«Siamo tanti gli emigrati e il nostro voto può decidere».

«Io sono calabrese, incomincia un altro, e non sono mai stato comunista al mio paese. Non credevo si potesse cambiare qualcosa. Mi lascio guidare dagli altri. Ora mi sono accorto che, in quel modo, vendavo la mia unica possibilità di difesa. Mi sono reso conto dello sbaglio e, per la prima volta, tornerò a votare e voterò comunista. Sento che mi farei a pezzi per convincere gli altri. Io credo che il partito deve studiare molto bene le cose e convincere quel-

Il che ragionano come ragazzino prima lo. Bisogna far capire che nessuno ci ha concesso di vivere così e che il destino possiamo farlo noi stessi. Una cosa importante è far riflettere la gente sulle condizioni di noi emigrati. Se si capisce perché si emigra si capisce che c'è una responsabilità di chi decide oggi in Italia e che questa responsabilità va punita al momento giusto, cioè il 19 maggio, quando si va a votare».

Franco Martelli
(continua)



Un gruppo di emigrati

Italo Palasciano
(2 - continua)

Contro la minaccia di nuovi licenziamenti

Decisa dai minatori di Carbonia una seconda marcia su Cagliari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 30. Nel bacino minerario dell'Iglesiente, la situazione permane tesa. L'assemblea delle maestranze della miniera di Santa Lucia, della SARRAMIN, ha deciso di respingere le proposte della direzione aziendale di mettere in cassa di integrazione 85 lavoratori. Le segreterie provinciali minatori della CGIL, CISL e UIL si stanno adoperando per sbloccare la situazione. E' stato deciso di effettuare il 6 maggio prossimo una nuova marcia su Cagliari se entro tale data non verrà risolta la vertenza.

La DC e il PSU a Carbonia, Iglesias e negli altri centri del Sulcis hanno avviato una sfrenata campagna per pubblicizzare la imminente costruzione di alcune imprese industriali già annunciate nel 1963, alla vigilia delle altre elezioni politiche. Un gran chiasso, per esempio, viene fatto dal centro sinistra intorno alla realizzazione di un impianto per la produzione dell'allumina.

Il compagno Luigi Pirastu, presidente del Supercomitato di Carbonia in una manifestazione del PCI-PSIUP ha affermato che l'annuncio della costruzione dello stabilimento per la produzione dell'allumina a Portofino, giunta alla vigilia delle elezioni, appare chiaramente come una manovra elettorale. Il motivo propagandistico dell'iniziativa delle Partecipazioni Statali è tanto più evidente se si pensa che il governo non ne aveva mai parlato nei dibattiti al Parlamento, nonostante le ripetute sollecitazioni dei comunisti. Così pure le migliaia di cifre sbandierate sui nuovi elzevici politici, sono strumenti.

Il compagno Pirastu ha quindi denunciato i ritardi con cui vengono avviati lo stabilimento dell'ALSAR e quello dell'AMMI. L'obiettivo principale da perseguire è di mantenere e incrementare l'attuale livello occupativo in modo da garantire il lavoro a migliaia di giovani operai e diplomati che oggi si presentano a chiedere una occupazione e ai quali viene offerta come unica, umiliante, squallida prospettiva la strada dell'emigrazione.



Le baracche in cui vivono i nostri emigrati in Svizzera

Bari: il prefetto si rifiuta di parlare con i contadini

BARI, 30. Il prefetto di Bari — che in questi giorni sta facendo il galoppo elettorale del governo, inaugurando con notabili le ospedali già in funzione da anni — si è rifiutato ieri mattina di ricevere una delegazione di contadini che doveva illustrare la grave crisi determinatasi nelle campagne a causa della prolungata siccità.

Crotone: pur di dire che il PCI è in «crisi»

Fanno dimettere dal Partito anche i morti

Una lettera della sezione Castello alla «Gazzetta del Sud»

CROTONE, 30. Elisabetta si sia dimessa tanto che da parte della stessa vi giungerà una regolare smentita. Questo dimostra, ove vi fosse ancora bisogno, non solo la infondatezza della notizia, ma la meschina caparbia del vostro corrispondente locale nel voler costantemente far vedere lo sfaldamento del PCI nel Crotonese. Evidentemente ha perduto la tramontana... Non commentiamo in questa sede i fatti, ma vi preghiamo di pubblicare ai sensi della legge sulla stampa integralmente la presente lettera, riservandoci, in caso di inadempienza di ricorrere ai termini di legge.

Distinti saluti.